ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 15

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1800: Anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 18 - Sabato 19 Gennaio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 50, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Kennedy all'Italia attraverso lo spazio

Il messaggio trasmesso dalla stazione americana di Andover a quella del Fucino con l'appoggio del satellite "Relay„

Dichiarazione di Fanfani e un'intervista di Rusk inviate con lo stesso mezzo

Il Presidente statunitense afferma: «La visita del Premier italiano a Washington ha consentito uno scambio di vedute estremamente significativo. Mia moglie ed io attendiamo con piacere il giorno in cui, entro quest'anno, la restituiremo»

(Nostro servizio particolare)

New York, venerdì sera.

Un singolare avvenimento di importanza politica e scientifica nello stesso tempo si è svolto stamane: la trasmissione per mezzo del satellite artificiale «Relay» di un servizio giornalistico speciale connesso con la visita a Washington del presidente del Consiglio Fanfani.

Nel corso della trasmissione, effettuata dalla stazione terrestre americana di Andover e ricevuta dalla stazione terrestre del Fucino della società «Telespazio», il presidente Kennedy ha fatto pervenire al popolo italiano per mezzo di teleschivente un messaggio sulla visita del nostro Presidente del Consiglio.

Successivamente sono stati trasmessi attraverso il ripetitore spaziale una breve dichiarazione dell'on. Fanfani e il testo di un'intervista concessa al corrispondente dell'«Ansa» dal Segretario di Stato americano, Dean Rusk.

Ecco il testo del messaggio di Kennedy:

«Sono lieto di poter parlare al popolo italiano, attraverso il satellite «Relay», del successo della visita del suo primo ministro, signor Fanfani. La visita ha consentito uno scambio di vedute estremamente significativo in un momento di grande importanza per le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Italia.

«Posso aggiungere che mia moglie ed io attendiamo con piacere il giorno in cui, entro quest'anno, restituiremo la visita del primo ministro Fanfani negli Stati Uniti, venendo nel vostro Paese».

Dal canto suo l'on. Fanfani ha dichiarato:

«Prima ancora di poterlo fare al mio ritorno in Italia, mando da Washington un saluto a tutti i miei concittadini e li assicuro che anche in questa circostanza e negli incontri di questi giorni, insieme con i miei colleghi della delegazione italiana, abbiamo lavorato per consolidare vieppiù l'amicizia fra l'Italia e gli Stati Uniti, per consentire ad essi di recare un contributo decisivo al progresso del mondo nella libertà e nella pace».

Nella sua intervista Dean Rusk ha così commentato la visita di lavoro del presidente del Consiglio italiano:

«Il primo ministro Fanfani ha ricevuto un caldo benvenuto a Washington dal presidente Kennedy e dai membri del governo. La sua visita ci ha consentito ampie possibilità di discutere a fondo un gran numero di problemi interessanti tutto il mondo libero e particolarmente la comunità nord-atlantica».

Il Segretario di Stato ha così proseguito:

«Gli Stati Uniti hanno sempre apprezzato grandemente il forte appoggio che l'Italia ha dato alla comunità atlantica nelle questioni politiche, economiche e difensive. La visita ha fornito la gradita occasione per consultazioni su una vasta gamma di argomenti di interesse comune».

Dopo aver ricordato le sue due visite compiute a Roma in tempi recenti, Rusk ha detto: *«La nostra stretta associazione con l'Italia alla conferenza del disarmo di Ginevra costituisce motivo di grande soddisfazione in quanto i nostri due Paesi riconoscono entrambi l'urgente necessità di procedere con passi concreti e limitati verso il disarmo, il più presto possibile. Attualmente sono in corso consultazioni non ufficiali fra i due co-presidenti della conferenza, Stati Uniti e Unione Sovietica, in attesa della ripresa delle discussioni ginevrine.*

«C'è da sperare che in queste consultazioni si trovi la possibilità di qualche effettivo progresso. Noi abbiamo offerto di sottoscrivere un accordo immediato per la interdizione degli esperimenti atmosferici, sottomarini e nello spazio. E' nostro desiderio arrivare ad un accordo immediato di proibizione degli esperimenti in tutti i settori, compresi gli esperimenti sotterranei, a condizione che siano concordate le salvaguardie essenziali contro le violazioni».

Più oltre Rusk ha dichiarato:

«Altri settori nei quali si potrebbe conseguire un certo progresso sono quelli della non proliferazione delle armi nucleari, della proibizione di armi per distruzioni in massa dallo spazio cosmico e delle misure contro attacchi di sorpresa. Infine resta l'urgenza di muovere qualche passo avanti nel campo del disarmo generale per rimuovere i pericoli e gli oneri dei dispositivi militari attualmente esistenti in tanti Paesi».

L'intervista del Segretario di Stato si è conclusa con un accenno ai problemi e alle prospettive per l'assistenza ai Paesi in fase di sviluppo. Egli ha sottolineato che gli aiuti ai Paesi sottosviluppati e alle nazioni recentemente divenute indipendenti costituiscono un'urgente responsabilità dei Paesi industriali del mondo libero.

Il satellite «Relay» col quale è stato realizzato stamani il primo collegamento in radioprinter via telespazio, è al suo quattordicesimo giorno di «servizio attivo» pur essendo stato lanciato da Cape Canaveral il 13 dicembre con un regolare inserimento in orbita.

Il satellite (destinato ad estendere alla «mondovisione» i programmi a colori e forse a proiettare sul video dei due Continenti le immagini del pianeta Marte che le telecamere di una sonda americana dovranno riprendere nel 1964) era stato infatti «muto» fino alla mattina del 4 gennaio, a causa di un guasto al regolatore delle sue batterie solari. Dal 4 gennaio ad oggi, il «Relay» ha poi compiuto una serie di esperimenti di televisione intercontinentale. L'ultimo è stato quello col quale il 9 gennaio ha diffuso da un capo all'altro dell'Oceano l'eterno sorriso della Gioconda.

Stamane il presidente del Consiglio, Fanfani, è partito per Chicago dove è stato invitato dal sindaco Richard Daley e dove si incontra con i rappresentanti della colonia italiana. Domani egli partirà per New York dove sarà ospite del segretario della Onu, U Thant, al «Palazzo di vetro».

n. e.

Commenti a Washington sui colloqui di Fanfani

Washington, venerdì sera.

Il presidente del Consiglio italiano Amintore Fanfani lascia stamane Washington dopo due giorni di colloqui con il presidente Kennedy, colloqui che gli osservatori americani e italiani considerano come un successo.

Kennedy ha definito «ottimo» l'incontro con il capo del Governo italiano. Fanfani non ha fatto dichiarazioni, ma i suoi collaboratori hanno lasciato intendere chiaramente che il presidente del Consiglio italiano è estremamente soddisfatto dei colloqui e, in particolare, del fatto che Kennedy abbia prontamente accettato l'invito a visitare Roma entro il 1963.

Fanfani torna in Italia come l'uomo che ha notevolmente accresciuto l'importanza del suo paese nel quadro dei rapporti atlantici. Prendendo posizione a fianco di Kennedy su due questioni vitali (quali la futura forza della Nato e il desiderio della Gran Bretagna di entrare nel Mercato Comune) egli ha impresso un nuovo significato alle relazioni italo-americane.

«L'Italia, rilevano gli osservatori, è cresciuta ed ha acquisito una sua autonoma voce in merito a qualsiasi questione internazionale. Fanfani, non è apparso nel ruolo dello «yes-man», dell'uomo pronto ad annuire indiscriminatamente. Egli ha chiesto e ricevuto ampi ragguagli sul complesso problema della forza nucleare multinazionale della Nato. Egli dopo che Kennedy gli ha ampiamente illustrato la posizione degli Stati Uniti, ha manifestato "grande interesse" alla possibilità di una tale forza».

Il Presidente del Consiglio italiano — rilevano ancora diplomatici americani — ha svolto un ruolo particolarmente importante nella sua qualità di «esperto» del Presidente francese De Gaulle, cui a Washington si guarda con un certo sospetto come a chi miri a scuotere l'alleanza atlantica.

a. p.

La «battaglia» di Bruxelles: riuniti i ministri del Mec

Il ministro francese degli Esteri, Couve de Murville (a destra), che ha scatenato la battaglia di Bruxelles per impedire l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune, si avvia verso la sede dei negoziati. In mattinata è iniziato un nuovo incontro tra i ministri del Mec che si ritiene decisivo (Tel. a «Stampa Sera»)

(Vedere il servizio a pagina XIII)

Fischiato il delegato cinese al congresso comunista tedesco

Egli ha ribadito le tesi di Pechino - Kruscev non è intervenuto alla seduta

Il Primo Ministro sovietico Kruscev (indicato dalla freccia) durante la visita di ieri al «muro» di Berlino (Tel. a «Stampa Sera»)

Lungo la linea di demarcazione della Friedrichstrasse: Kruscev (che ha alla sua sinistra Ulbricht) saluta una piccola folla di berlinesi occidentali (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, venerdì sera.

La seduta di stamane del sesto congresso del partito comunista della Germania orientale ha avuto un carattere estremamente animato in seguito all'intervento del delegato cinese Wu Hsiu-Chuan il quale ha aspramente attaccato la Jugoslavia. Le sue parole sono state accolte dai presenti con fischi, grida e battere di piedi, tanto che ad un certo punto il presidente, Paul Werner, ha richiamato all'ordine il cino-comunista dicendogli che i suoi attacchi erano «inopportuni e provocatori».

Dato il clamore non è stato possibile che udire frasi isolate delle dichiarazioni di Hsiu-Chuan. Tuttavia si è potuto capire che egli ha difeso con energia la linea politica del suo Paese e del suo partito accompagnando a questa difesa gli attacchi contro i «moderni revisionisti» e in particolare contro gli jugoslavi da lui accusati di essere unicamente dei «lacchè degli imperialisti», accusa — del resto — più che consueta nella propaganda di Pechino.

Egli ha poi deplorato che la polemica ideologica «non per colpa della Cina», sia stata portata in pubblico. Come ovvio l'oratore ha sostenuto la «giusta politica del partito albanese del lavoro» ed ha respinto la proposta sovietica di una «qualche tregua» ribadendo con durezza e decisione le proprie tesi.

Finora la posizione di Kruscev al Congresso appariva intesa a evitare qualunque rottura formale con la Cina, cercando di mantenere ben salde le posizioni di alleanza sulle sue tesi di tutto il movimento comunista europeo.

Da notare che il delegato della Jugoslavia, Vlahovic, era presente in sala essendo stato invitato in forma ufficiale a partecipare al Congresso. Egli ha protestato energicamente contro l'intervento cinese imitato in questo dalle delegazioni della Polonia, Ungheria, Italia, Francia, Belgio, Indonesia, Mongolia e, in tono minore, da quelle della Romania, Cecoslovacchia e Bulgaria. Del tutto particolare è stato l'atteggiamento degli afro-asiatici e dei latino-americani i quali per lo più sono rimasti immobili limitandosi solo qualche volta a prendere posizione in favore o contro l'intervento cinese. Totalmente «neutrale» è rimasta la delegazione cubana, fatto questo che ha accreditato le voci secondo cui Fidel Castro sarebbe oggi interessato ad una politica di equidistanza fra le due fazioni del movimento comunista internazionale.

Particolare sintomatico è stata l'assenza dalla seduta di stamane di Kruscev il quale con questa azione ostentatamente clamorosa ha voluto forse «ricambiare» la scortesia dei cinesi i quali non avevano applaudito il suo discorso. Il fatto che il «leader» sovietico ieri sia sorridente al «muro» di Berlino viene interpretato come un gesto che rientra nel suo costume e nel suo temperamento, ma che dimostra la sua intenzione di non scatenare, almeno per il momento, una crisi ed anzi di mantenere un tono accomodante sullo spinoso problema.

a. l.

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

Ciombe ha negoziato ieri la resa alle Nazioni Unite

Bandiera bianca anche a Kolwezi l'ultima roccaforte secessionista

NEW YORK, venerdì sera.

Le Nazioni Unite hanno comunicato ieri sera che i suoi funzionari a Elisabethville hanno annunciato un accordo con il presidente del Katanga, Ciombe, per la resa pacifica di Kolwezi, ultima roccaforte del secessionismo katanghese. Anche la radio del Katanga ha dato notizia di tale accordo, che ha fatto seguito a un colloquio fra lo stesso Ciombe e funzionari delle Nazioni Unite.

Sono state concordate in particolare le misure necessarie per consentire ai «caschi blu» di occupare Kolwezi, che è tra i maggiori centri minerari del Katanga. Un'altra fonte dell'Onu ha dichiarato che Ciombe ritornerà a Kolwezi domani, per far opera di persuasione tra le forze a lui fedeli affinché non ostacolino il pacifico ingresso delle forze dell'Onu nella città e non attuino la minaccia di far saltare le installazioni industriali e minerarie. I «caschi blu», secondo la fonte, entrerebbero a Kolwezi nella giornata di lunedì.

L'accordo, secondo quanto ha comunicato radio Katanga ascoltata a New York, si basa sui seguenti punti:

1) Ciombe adotterà tutte le misure necessarie ad assicurare che l'ingresso delle forze dell'Onu a Kolwezi e si svolga in modo pacifico, con la cooperazione di tutti gli interessati, ivi compreso la gendarmeria e le autorità locali. A tal fine, Ciombe impartirà gli ordini necessari e inviterà la popolazione di Kolwezi a non opporre resistenza»;

2) le Nazioni Unite completeranno il loro ingresso pacifico a Kolwezi entro il 21 gennaio;

3) in attesa degli accordi relativi alla integrazione della gendarmeria nell'ambito dell'esercito nazionale congolese, conformemente al piano U Thant, le Nazioni Unite garantiranno la sicurezza dei suoi membri. I gendarmi non saranno trattati come prigionieri di guerra né saranno arrestati.

4) la gendarmeria di Kolwezi consegnerà tutte le armi e le munizioni in suo possesso a un reparto speciale sotto il comando dell'Onu;

5) tutte le mine e gli altri esplosivi istallati da «elementi responsabili» a Kolwezi saranno immediatamente rimossi dalle autorità katanghesi, in collaborazione con le Nazioni Unite.

CRONACA CITTADINA

La giornata torinese di Emilio Segrè, premio Nobel per la fisica

Il "profeta dell'antimateria" commemora lo zio giurista

La cerimonia nel Liceo Scientifico «Gino Segrè» - Inaugurata una lapide che ricorda l'insigne docente universitario - Discorso del prof. Grosso e premiazione di studenti

Emilio Segrè consegna il primo premio a Piero Giordano

Il prof. Gino Segrè, insigne giurista al cui nome è intitolato il liceo scientifico di via Figlie dei Militari, è stato commemorato stamane da un ancor più famoso congiunto: il nipote Emilio Segrè, Premio Nobel per la fisica.

Il «profeta dell'antimateria» (così qualcuno ha voluto chiamare il prof. Emilio Segrè per la sconcertante scoperta dell'antiprotone, che nel 1950 gli valse, insieme con il suo collaboratore Owen Chamberlain, il massimo riconoscimento della [illegible] mondiale) era arrivato ieri sera a Torino. Lo accompagnavano la moglie signora Elfriede, ed un amico. Giunto dagli Stati Uniti, dove insegna all'Università di Berkeley, dopo una breve sosta a Roma si era recato al Centro atomico di Ispra. Là, ieri pomeriggio, ha tenuto una conferenza su un tema assolutamente incomprensibile ai profani: «Interazione tra i P ioni». Dopo la conferenza è partito per la nostra città.

La giornata torinese dello scienziato è molto intensa: stamane ha partecipato alla cerimonia commemorativa dello zio paterno; nel pomeriggio, dopo incontri con personalità della scienza, parlerà al teatro Carignano, per i «Venerdì letterari», sul tema «Le ultime particelle costitutive della materia». Il problema a cui subito dopo il ritorno da Los Alamos (dove aveva collaborato con Fermi, Oppenheimer ed altri famosi scienziati alla realizzazione della bomba atomica) si è dedicato e che lo portò alla scoperta dell'antiprotone.

Alla cerimonia di stamane erano presenti, con tutti gli insegnanti e gli allievi del liceo, la figlia di Gino Segrè signora Fausta Beltrami, il presidente della provincia prof. Grosso, il rettore dell'Università prof. Allara, il provveditore agli studi prof. Lama, docenti universitari, autorità, personalità della cultura. In memoria dell'insigne giurista è stata scoperta, nell'ingresso della scuola, una lapide che, sotto l'effigie in bronzo, reca questa dicitura: «Maestro nel diritto romano, signore in ogni campo del sapere giuridico, ammonisce i giovani che la ricerca del vero è atto di amore e di umiltà, che le conquiste della scienza si raggiungono col duro scavare e approfondire, che l'analisi di ogni punto specifico attinge e riporta sempre al problema generale».

Subito dopo, nell'aula magna dell'istituto, si è svolta la cerimonia commemorativa. Il prof. Lama si è detto lieto che sia stato intitolato a un maestro del sapere quale fu Gino Segrè un liceo che nel terzo anno della sua fondazione conta già 500 allievi ed occupa una parte rilevante nelle scuole torinesi.

Dell'insigne giurista ha poi rievocato la figura il prof. Grosso che ne fu allievo. Il prof. Gino Segrè nacque a Bozzolo (Mantova) il 21 giugno 1864. Laureatosi a Pavia nel 1886, iniziò l'insegnamento universitario nel 1890 a Camerino e, dopo essere stato a Cagliari, Macerata, Messina, Parma, venne nel 1916 a Torino dove restò in cattedra fino al 1936. Per i suoi alti meriti nel campo degli studi giuridici fu nominato socio nazionale dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia delle Scienze di Torino e membro della commissione reale per la riforma del Codice Civile. Morì a Torino nel luglio del 1942.

Il prof. Grosso ha ricordato Gino Segrè con l'ammirazione del giurista e l'affetto del discepolo. «La sua figura — ha detto — si staglia in un'epoca di rinnovamento dello studio del diritto romano, ma egli profuse le doti della sua intelligenza in molti altri campi della scienza giuridica».

Anche Emilio Segrè ha parlato dell'illustre zio. «Era una gran festa — ha ricordato — per tutti noi in famiglia quando lo zio arrivava a Roma da Torino. Aveva la sua stanza, nella nostra casa, zeppa di libri; non sapeva vivere senza le pandette ed i testi dei maestri del diritto». Ha soggiunto che, studente liceale, trovava la conversazione con lo zio tra le più istruttive e divertenti. «Accompagnandomi a passeggio nel Foro romano — ha detto — sapeva far rivivere quei ruderi, sapeva far parlare le pietre. Da lui imparai che cosa fosse il lavoro intellettuale di alta qualità». Il prof. Emilio Segrè ha affermato che lo zio «era la giustizia fatta persona, incorruttibile e imparziale: e questa è un'altra lezione che mi ha giovato nella vita».

E' quindi seguita la premiazione dei sei allievi che si sono distinti nell'ultima sessione estiva degli esami di maturità. Il prof. Segrè ha consegnato il primo premio a Piero Giordano, figlio del redattore capo de *La Stampa* recentemente scomparso. Il secondo premio è toccato ad Eugenio Gabanino; il terzo a pari merito agli ex alunni Pietro Battaglia, Giorgio Gilbert, Laura Bergamasco, Guido Rosazza Pela.

La Centrale del Latte in sciopero da 7 giorni

Riprendono l'agitazione i metalmeccanici: quattro ore di sciopero - Escluse le aziende che hanno concluso contratti d'accordo

I dipendenti della Centrale del latte scioperano ormai da una settimana. Anche oggi gli impianti dell'azienda sono fermi e il rifornimento alla cittadinanza è difficile. Il latte arriva in parte dalle Centrali di Novara e di Vercelli e da una ditta privata di Lodi. Inoltre molti lattivendoli si riforniscono direttamente dai centri di raccolta della «fascia bianca» e dove giunge quotidianamente una quantità di 80-90 mila litri. L'Ufficio d'igiene ha diffuso nelle latterie un cartello in cui si raccomanda ai consumatori «di far bollire il latte stesso».

— Nelle aziende metalmeccaniche si effettua oggi, al termine di ogni turno, uno sciopero di 4 ore. L'agitazione è stata decisa dalla Cisl, Cgil e Uil in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Nella nostra provincia interessa circa 130 mila metalmeccanici: sono esclusi dallo sciopero i dipendenti delle aziende che hanno già firmato con i rappresentanti sindacali contratti di accordo, come la Fiat e la Olivetti.

Pioggia di contravvenzioni in corso Moncalieri, tra piazza Zara e piazza Merano

Strada larga: divieto di sosta
Strada stretta: permesso sostare

Proteste degli automobilisti per gli strani criteri seguiti dal Comune nel piazzare le paline

Questa, l'assurda situazione dei parcheggi in un lungo tratto di corso Moncalieri

Il Municipio ha istituito in questi giorni il divieto di sosta su tutta la carreggiata in corso Moncalieri, dall'inizio fino a piazza Merano (poche centinaia di metri dopo il bivio per Cavoretto). La decisione ha provocato molte proteste, più o meno giustificate. Sarebbe stato opportuno che l'istituzione del divieto venisse annunciata attraverso la stampa, come avveniva in passato, perché molti, abituati da anni a posteggiare ogni giorno nello stesso punto non stanno continuamente all'erta per scoprire un nuovo cartello.

Era inevitabile che la sosta venisse vietata fino a piazza Zara, cioè fino al capolinea del «14»: i veicoli in mezzo alla strada costituiscono un intralcio ed un pericolo inammissibili in un'arteria di grande comunicazione come corso Moncalieri. E' comprensibile che i diretti interessati protestino ma il loro sacrificio è stato imposto a ragion veduta, come già avvenne, anni fa, in corso Casale.

Nel tratto da piazza Zara al confine di Moncalieri, invece, i provvedimenti presi sono del tutto ingiustificati, anzi controproducenti. Fra tutte le assurdità in materia di divieti di sosta (che a Torino sono molte, ad esempio le strade con sosta consentita da entrambe le parti nei tratti a doppio senso di circolazione, e vietata da un lato in quelli a senso unico), quella di corso Moncalieri è la più colossale.

La sosta è infatti rigorosamente proibita nell'unico tratto sgombro da binari e largo ben 21 metri, ma il divieto finisce in piazza Merano, proprio dove la carreggiata si restringe di colpo, ed esiste un'ampia banchina che sarebbe più che sufficiente alle esigenze del posteggio. Dove la strada è stretta, il traffico è più veloce, le case sono scarse ed i negozi inesistenti e c'è anche la banchina, si permette di sostare sulla carreggiata e da entrambi i lati. Dove essa è larghissima ed innumerevoli cittadini hanno necessità di sostare ecco invece il rigoroso divieto.

La logica vorrebbe che il posteggio venisse consentito da piazza Zara a piazza Merano, per essere nuovamente vietato nel punto in cui comincia la banchina. In questo tratto, lungo poche centinaia di metri, vi sono tutti i segnali che servono la zona precollinare: tutt'al più avrebbe senso limitare la sosta ad un'ora (magari con disco).

Perché si è fatto esattamente il contrario di quello che la logica avrebbe consigliato? Probabilmente si è trascurato di fare un sopraluogo e si è dimenticato anche che il capolinea del tram è stato arretrato a piazza Zara. Gli abitanti della zona sono però di un'altra opinione: pensano che le paline fra piazza Zara e piazza Merano costituiscano un'ottima fonte di entrate per il Comune. Le contravvenzioni fioccano infatti a centinaia, anche per soste di brevissima durata.

Ieri sera a Mirafiori, subito dopo che i proprietari erano usciti

L'alloggio di due sposi svaligiato dai ladri con acrobatica scalata

Bottino di un milione - Si sono arrampicati sulle impalcature di una vicina casa in costruzione, poi erano saltati su un balcone - Forzata la cassaforte di un ufficio commerciale: conteneva solo 30 mila lire

Due giovani sposi che da tre mesi erano andati ad abitare in un alloggio al sesto piano di via Castelgomberto 158 hanno avuto l'alloggio svaligiato. I ladri hanno portato via 250 mila lire in contanti, due buoni postali per altre 160 mila lire, un registratore, indumenti, biancheria ed oggetti d'oro per circa un milione di lire.

L'appartamento preso di mira è occupato dall'impiegato dell'[illegible] Arturo Botta, di 25 anni, e dalla giovane moglie, che ha sposato cinque mesi fa. Il caseggiato, di nuova costruzione, è addossato ad un fabbricato per abitazione che si sta ultimando in questi giorni ed è ancora circondato dalle impalcature. Fu proprio grazie a questi ponteggi che i ladri hanno trovato la strada per compiere il furto. Indubbiamente si tratta di una banda che aveva preso di mira gli sposini da qualche tempo, che ne osservava le abitudini e le mosse. Ieri sera verso le 20 i Botta attendevano la visita di una zia. Pochi minuti dopo ricevevano una telefonata. La donna li avvertiva che non poteva muoversi e li invitava a casa sua.

Alle 20,15 i coniugi, spente le luci, scendevano in strada e si avviavano a prendere il tram.

La via percorsa dai ladri

Evidentemente il palo che li osservava, vedendoli allontanarsi, correva ad avvertire i complici ed insieme i malviventi iniziavano il colpo. Entrati di soppiatto nel cantiere — il custode ha dichiarato di non aver notato nulla di sospetto — salivano fino all'ultimo piano del caseggiato in costruzione. Quindi aggrappandosi alle travi dei ponteggi esterni, rivolti verso la strada, si calavano sul balcone dello stabile dei Botta. Rompevano il vetro della finestra del bagno e, aperta la maniglia interna, la spalancavano.

Irrompevano poi nell'alloggio e lo rovistavano da cima a fondo creando un disordine inverosimile. Finalmente riuscivano a trovare il cassetto dove erano custodite le riserve della coppia: il denaro e gli oggetti d'oro. Se ne andavano per la stessa strada.

* Durante la notte i ladri sono entrati nell'ufficio commerciale del dottor Ruggero Fresa, al pianterreno di via Bogino 27, spaccando una finestra che dà sul cortile. Li interessava una cassaforte a muro che credevano di trovare zeppa di milioni. Sono riusciti a decifrare la combinazione e ad aprirla. Ma si son dovuti contentare di 30 mila lire in contanti, due borse in pelle, una catenina d'oro per orologio, un tagliacarte ed una penna biro. Danno complessivo: 90 mila lire.

Libro da 250 milioni

E' arrivato a Torino un libro in edizione moderna che costa 250 milioni. Si tratta dell'Apocalisse che l'editore parigino Joseph Foret ha ideato con la collaborazione dei più noti pittori contemporanei, Dalì, Buffet, Leonor Fini, Foujita, Mathieu, Trémois, Zadkine e di sette scrittori celebri: Cocteau, Guitton, Daniel-Rops, Rostand, Giono, Ciorán e Jünger. Il volume, realizzato con le tecniche più raffinate, è stato sdoganato stamattina con l'intervento dello stesso Foret. Il libro è in tournée mondiale. Stasera sarà presentato al pubblico del Centro Culturale Italo-Francese di via Dònati 5, dove rimarrà esposto sino al 26 gennaio.

Dopo 10 anni di liti giudiziarie

Da capo la causa sui beni dei Savoia

Il castello di Racconigi conteso tra Stato ed eredi di Vittorio Emanuele - La vertenza, giunta in Cassazione, ricomincia dal Tribunale

L'interminabile causa fra lo Stato e gli eredi di Vittorio Emanuele III, che dura ormai da dieci anni, è stata discussa stamane davanti alla prima sezione del nostro Tribunale civile, presieduta dal dott. Silvio Caccia. L'esame della vertenza si è ripreso dal giudizio di primo grado, perché non era stato citato Umberto di Savoia. Egli è «comparso» nella persona del dottor Nardi, suo procuratore generale e dell'avv. Fiorella, perché la Costituzione gli vieta di entrare in Italia.

Il giudice relatore dott. Francesco Mosetto ha rievocato le tappe della causa. Motivo della contesa è il castello di Racconigi, con la tenuta ed i vicini terreni (valore 400 milioni). Secondo gli avvocati dello Stato, Arias e Fierro il «reale possesso di Racconigi» fu donato dal padre ad Umberto in occasione delle sue nozze.

Gli eredi dell'ex sovrano, col patrocinio degli avv. Nicolò, D'Amelio e Toesca di Castellazzo ribattono che non vi sono prove circa la donazione. Ma, quand'anche fosse avvenuta, la tenuta di Racconigi doveva essere ridivisa dopo la morte di Vittorio Emanuele III. Lo Stato italiano può confiscare soltanto la parte spettante per eredità ad Umberto, cioè un quinto. Alla loro tesi si è unito il legale di Umberto di Savoia avv. Fiorella. Esaurita la discussione gli avvocati hanno consegnato al cancelliere dottor La Ganga le «conclusionali», cioè le arringhe scritte che riassumono gli argomenti di ciascuna parte.

Il «Salone della montagna» a Torino nel prossimo giugno

Dal 30 maggio al 9 giugno si svolgerà a Torino il primo Salone internazionale della montagna. L'annuncio ufficiale è stato dato in una conferenza stampa che gli organizzatori hanno voluto oggi tenere al Sestriere. In assenza del presidente del Salone ing. Giovanni Nasi, il cavaliere del Lavoro Giuseppe Bof-fitti ha illustrato i punti principali su cui si articolerà la manifestazione, indetta per celebrare il centenario della fondazione del Club Alpino Italiano.

Il Salone della montagna sarà composto da vari settori. I più rilevanti sono: una mostra centenaria del Club Alpino Italiano, dall'atto della costituzione alle grandi spedizioni classiche e un reparto dedicato a quanto l'industria produce per la montagna, dove la Fiat presenterà tutta la sua gamma di trattori agricoli e cantieristici. Altre sezioni della mostra saranno riservate alla storia delle «Fiamme verdi», ai «Monti d'Italia», curata questa dagli Enti del turismo, all'artigianato alpino, con esposizione dei presepi della Val Gardena, delle pantofole della Valsesia e dei giocattoli tipici del Trentino. Ci sarà anche un settore dedicato alla urbanistica alpina, uno alla fauna e un altro alla flora montana e numerosi convegni.

Discussa al Rotary la relazione Rigotti

Scarso interesse verso la collina

Gli interventi dell'ing. Pilutti, del prof. Chierici, del dott. Bargoni - I vincoli nelle zone di maggior interesse

La relazione [illegible] acorso il prof. Giorgio Rigotti ha presentato sulla collina, è stata discussa ieri sera al Rotary Club attraverso una serie di qualificati interventi.

Dopo che l'ing. Pilutti ha negato che la collettività manifesti un vero interesse per la collina, auspicando tuttavia che possano goderne non soltanto le categorie privilegiate dei più abbienti, ha preso la parola l'ing. Massarino del Provveditorato alle Opere Pubbliche. Dopo aver notato come proprio la collina risulti insufficientemente tutelata dalle norme del vigente piano regolatore, egli ha espresso il parere che la materia possa essere più proficuamente impostata, nel pubblico interesse attraverso l'adozione di piani particolareggiati e consorziali ed ha segnalato, tra l'altro, in modo significativo che dal 1955 egli è stato chiamato a far parte come rappresentante del ministero dei LL.PP. di una commissione per la collina fin qui mai convocata.

Il prof. Chierici, sovrintendente ai monumenti, ha poi parlato della possibilità di una azione concreta. Non è possibile procedere al vincolo dell'intero massiccio collinare, egli ha detto, un tentativo è già stato fatto tempo fa, ma la legge non lo consente. La Sovrintendenza ha potuto vincolare invece alcune zone di particolare interesse paesistico: si tratterà ora di ampliarle.

Anche il prof. Chierici — come l'ing. Pilutti — ha tuttavia notato che stranamente il problema della collina non sembra molto sentito, come in genere non lo è in Italia quello del verde e della natura. Se i giardini e i parchi torinesi son poco frequentati, ha tuttavia affermato il dr. Bargoni, ciò è dovuto alla assoluta mancanza di sicurezza specialmente per le madri e dei bambini: sarebbe imprudente oggi far passeggiare in collina e sostare nei parchi di Villa Genero, al parco «Europa» o al parco «Leopardi», non che, come lo stesso Valentino, sono piuttosto appannaggio di uomini e donne non certo raccomandabili.

Taccuino del lettore

◆ Agenti e rappresentanti di commercio piemontesi si riuniranno in assemblea domenica alle 9,30 presso la Camera di commercio (via Alfieri 15).

◆ All'Ut. p. Statuto, la segreteria nazionale indice domani alle 15,30 un convegno sul costo della vita, aumento degli affitti e sulla scala mobile.

◆ Gli ex-allievi del D'Azeglio si riuniscono stasera al Ridotto del Romano, per assistere, in serata esclusiva, allo «Spettacolo Prévert» messo in scena dagli attori del Teatro delle Dieci.

◆ Per la Biblioteca Filosofica domani alle 17, nell'anti-aula Magna dell'Università, via Po n. 17, il prof. Michele Federico Sciacca, dell'Università di Genova, parlerà sul tema: «Struttura della libertà».

◆ Il prof. Aldo Agazzi, domani alle 17 nel Salone di corso Galileo Ferraris 11, aprirà il ciclo di conferenze sulla nuova scuola media, parlando sulle «Motivazioni pedagogiche e sociali di un rinnovamento della Media».

◆ All'Istituto Organizzazione Industriale martedì alle 18,15, l'ing. A. Daniele Derossi, presidente della Microtecnica e dell'Amma, terrà la prolusione al 3° Corso di Fotocinematografia.

◆ L'on. Antonio Giolitti, domani alle 17,30, nella sala di via Cernaia 40, terrà una conversazione su «La politica di piano in Italia: problemi e prospettive».

◆ Oggi, venerdì 18 gennaio, il sole è sorto alle 7,37 e tramonta alle 16,44. E' la festa di S. Liberata.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+3,7
MINIMA	—2,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) —2,2; ore 8: —2,1; press. 743,5; umid. 88%. Cielo nuvoloso. Previsioni: coperto. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +0,5; minima —4,2; ore 8: —4.

La «Tesoriera» parco pubblico

Il Comune di Torino diventerà proprietario della villa e del parco della Tesoriera, in corso Francia: i Gesuiti, che l'avevano acquistata dai duchi d'Aosta, hanno accettato di cederla al Municipio e di costruire la nuova sede dell'Istituto Sociale su un'area offerta in cambio dal Comune nei pressi dello Stadio. La Tesoriera diverrà sede di rappresentanza del Municipio.

La volpe cinese

La madre dormiva. La porta della sua stanza era chiusa e dal buco della serratura si vedeva nero. La bambina se n'andò in camera sua e si mise a rileggere il libro di fiabe cinesi dove tutti si comportavano molto stranamente, le donne diventavano volpi e stregavano gli uomini.

Sentì nel corridoio il rumore felpato delle morbide pantofole del padre, «le scarpe del ladro», come le chiamava lei. Attraverso la porta lo vide fermarsi nell'angolo vicino al bagno, davanti al telefono. Dopo aver dato un'occhiata verso la stanza della madre, compose un numero all'apparecchio, che era fissato al muro. Appena ebbe finito il numero, s'infilò nella stanza da bagno con il ricevitore, e richiuse la porta dietro di sé, quanto il filo del telefono lo permetteva.

Cominciò il sommesso colloquio quotidiano, con quella persona sconosciuta, una volpe cinese, di sicuro. Le telefonate nel bagno duravano a volte tutto il lungo sonno pomeridiano della madre, e si sentiva quel borbottio per un tempo indefinito. Perché la madre dormiva tanto? Avrebbe dovuto alzarsi, strappare il filo del telefono, gridare qualcosa, coprire con la sua voce il segreto parlottio che riempiva la casa, impediva a lei di leggere, di fare i compiti, di parlare con le sue compagne, perfino di andare in bagno.

Provò ad ascoltare, se poteva intendere qualche parola. Sentì un «cara» e un «ormai è deciso».

Cosa era deciso? Uscì dalla stanza, e cautamente si avvicinò allo spiraglio. Ora dietro la porta c'era una risata gorgogliante e soffocata, di qualcuno che vuole nascondere di essere felice.

«Prenderemo quello lì. C'è un bel terrazzo» disse la voce del padre e di nuovo si sentì quella risata repressa di chi è felice in una stanza con un morto.

«Tra qualche giorno vivremo insieme. Non mi sembra possibile!».

Chi dunque stava per venire ad abitare con loro? Una volpe cinese?

«Be' direi... una settimana. Ti pare troppo?». Di nuovo quella risata. Era davvero felice, di una strana felicità, che non si comunicava, anzi, era scostante, maligna.

«Il tempo di preparare la mia roba. Almeno una valigia. Vuoi subito?».

Ci fu una pausa. Adesso il padre stava ascoltando, seriamente, qualcosa che dall'altra parte dicevano, certo un argomento molto serio, a giudicare dal tono con cui riprese a parlottare.

«Ma sicuro, stai tranquilla. Ho parlato molto chiaro e siamo d'accordo. Non pretenderà niente di più. Abbiamo già fissato quella cifra... perché?».

Ci fu silenzio, poi riprese: «Be', non mi sembra alta. Non bisogna dimenticare che c'è la bambina, la scuola, tante cose... comunque ne parleremo poi, adesso non ti arrabbiare...».

Che succedeva? Cosa stava per succedere? La volpe cinese si arrabbiava sentendo parlare di lei? E chi era che dimenticava la bambina? La volpe, suo padre, o tutti e due?

«Non ti arrabbiare... poi ne parliamo» disse ancora la voce dietro la porta.

Capì che il colloquio stava finendo bruscamente. Balzò davanti alla porta della sua stanza, appena in tempo: il padre apparve, con il ricevitore in una mano, una sigaretta nell'altra, e la faccia preoccupata. Attaccò il ricevitore e rimase un momento in piedi, avvolto nel fumo. Guardò lei, pensieroso, come se non la vedesse.

«Cosa fai, Picci? Non fai il compito?».

«Sì, papà». La bambina rientrò in camera, riprese il libro di fiabe: era arrivata al punto in cui un uomo, completamente stregato da una volpe, era molto ammalato e nessuno poteva curarlo.

Sentì che il padre componeva un numero all'apparecchio, e sgusciava di nuovo nella stanza da bagno.

In un letto a due piazze, una donna dormiva pesantemente, avvolta in un piumino. Aveva un viso gonfio e rugoso, insoddisfatto anche nel sonno. I capelli grigi le ricadevano molli sulle tempie. Una mano stringeva il bordo del piumino: aveva certe unghie piccole, laccate, ricurve come quelle di un animale.

L'uomo sdraiato vicino a lei tratteneva il respiro, spiando il suo sonno. Poi si sollevò sul letto con estrema cautela, e sempre spiando il viso della donna, si alzò, mentre tratteneva con una mano le molle del letto, perché non cigolassero. Lentissimamente, infilò un piede, poi l'altro, in un paio di pantofole assai morbide, che aderirono subito, come calzature di un topo d'albergo. Si chinò sopra il tavolino accanto al letto, e afferrò il telefono, con una mano, mentre con l'altra staccava la spina, pianissimo. Il «tac» della spina che si staccava rimbombò nella stanza. Rimase immobile, col telefono in una mano, la spina nell'altra, sempre chinato. Fissava, sul piumino, la mano con le unghie ricurve, che si contraeva, poi riafferrava il bordo, strettamente, come fosse una preda da divorare dopo il sonno.

Protetto da uno spesso tappeto, l'uomo raggiunse la porta. Raccolse la spina nella stessa mano in cui teneva il telefono, e si preparò all'operazione che richiedeva più cura. Aprire la porta e richiuderla. Afferrò la maniglia, e lentissimo, la girò in basso. Aprì la porta quel tanto che gli permetteva di passare, calcolando l'adipe sporgente, sgusciò dall'altra parte, riaccostò la porta rigirò la maniglia.

Rimase in sospeso, con l'orecchio teso, nel timore di una reazione. Non sentì nulla. Proseguì in punta di piedi in fondo al corridoio, e chiudendo dietro di sé ogni porta che incontrava, si ritirò in una cameretta attigua alla cucina. Si curvò ad infilare la spina del telefono in una presa, e risollevandosi, incontrò il suo viso in uno specchietto appeso proprio lì. Sospirò, come se la vista di se stesso lo opprimesse. Guardò verso la porta che aveva appena chiuso, poi compose in fretta un numero all'apparecchio. Sospirò ancora, con un'espressione affaticata.

Dall'altra parte una voce giovane di donna disse: «Pronto».

«Picci?».

«Ah, ciao, papà».

Simona Mastrocinque

LE MEMORIE DI UN IPNOTIZZATORE

Gli occhiali per vedere la gente senza vestiti

Al termine dell'esperimento per solito i soggetti domandano: «Dove potrei acquistarli?» - Il grande mistero delle allucinazioni - Le prove sui ciechi e sui sordomuti - Un sogno ammonitore: non bisogna superare certi limiti che potrebbero condurre fino alla pazzia - Nessuno può spiegare perché sotto ipnosi le carni a contatto con la fiamma non si ustionano

Nelle sue memorie Franz Polgar, il più celebre ipnotizzatore degli Stati Uniti, ha raccolto curiosi e strani episodi della sua attività professionale. Per l'indubbia competenza in questa attività per molti aspetti ancora misteriosa, la relazione di Polgar costituisce un interessante documento.

New York, venerdì sera.

Una volta, all'Università di Columbia, ipnotizzai un gruppo d'una quindicina di persone.

«Ho qui lo Champagne» annunciai, mentre versavo, da una brocca, acqua nei bicchieri. Sotto l'influsso ipnotico, il gruppo divenne allegro, mentre beveva acqua semplice. Ma quando tentai lo stesso esperimento con i Mennoniti, una setta profondamente religiosa di Freeman, nel Sud Dakota, non ebbi alcun successo. Anche sotto l'ipnosi, i membri di questo gruppo religioso rifiutarono di accettare ciò che veniva loro offerto sotto guisa di liquore. Neppure accettarono di fumare quando io comandai loro di farlo; dimostrando così, di nuovo, che anche sotto ipnosi, nessuno farà mai qualcosa che reputi immorale, disonesta, o contraria alle sue convinzioni più profonde.

Per me era una sorpresa. Ora per completare l'esperimento, chiesi ad un'altra persona — non un Mennonita — di salire sul palcoscenico. Era un individuo giovane e sembrava un buon soggetto da ipnotizzare. Gli diedi un bicchiere di vino, dicendogli che era acqua. Mi credette e lo bevve dicendo: «Abbiamo dell'ottima acqua, qui, nel Sud Dakota».

Ecco quindi dimostrato che se si è degli ipnotizzatori senza scrupoli, si può ingannare un uomo facilmente.

Tre Mennoniti erano rimasti così scossi dal mio ordine di bere del liquore non esistente, che si ribellarono e si svegliarono, e non fui più in grado di addormentarli una seconda volta. La fiducia tra ipnotizzatore e medium era svanita. Nessuno poteva toccare la loro fede religiosa, che era più forte della suggestione che potevo provocare.

Quando visitai Hollywood, una grande casa cinematografica stava girando un film sull'ipnosi e fui invitato a fare un esperimento.

Era la storia di un ipnotizzatore criminale che aveva progettato di ipnotizzare le sue vittime e farle saltare da una finestra, nascondendo, sotto la simulazione del suicidio, un omicidio sotto ipnosi.

Ipnotizzai uno degli attori più giovani e gli ordinai, mentre era in trance, di saltare dalla finestra. Rifiutò. Il regista e i produttori erano molto soddisfatti di avere degli esperti consiglieri tecnici, ma la loro soddisfazione, in un certo senso, mi stimolò e dissi:

«Ma naturalmente, signori, io potrei ingannare il vostro attore».

Lo ipnotizzai di nuovo e gli dissi: «Joe, voi sapete che state girando un film. Voglio che voi saltiate dalla finestra. Non vi accadrà nulla. Siete a pochi centimetri dal suolo. Saltate!». E l'uomo saltò.

Gli avevo detto la verità, ma un ipnotizzatore criminale avrebbe potuto dirgli la stessa cosa e l'attore sarebbe saltato da una casa di sei o di sessanta piani.

Certamente conosco i pericoli dell'ipnotismo, e i suoi choc psicologici e i suoi rischi, soprattutto se l'ipnosi è praticata da dilettanti o da criminali. In tutta la mia vita, ho fatto centinaia di esperimenti diversi ed ogni volta ho avuto l'opportunità di dimostrare il potere e il pericolo dell'ipnotismo, ma anche i suoi benefici.

Molti studenti credettero di gelare nell'Artico o di sudare al caldo dei tropici, il tutto in pochi secondi, mentre in realtà si trovavano sul palcoscenico dell'auditorio del Collegio.

Provai pietà per uno di quegli studenti che rabbrividiva e che si era alzato il bavero del cappotto per proteggersi contro il gelo, e lo portai vicino ad un «caminetto». Incominciò visibilmente a scaldarsi al calore di quel fuoco, sebbene non fosse altro che un cestino per la carta straccia. Diedi allo stesso soggetto della cipolla dicendogli che erano violette, e ne apprezzò il delicato profumo. Gli imposi di ridere, di piangere, e lo ha fatto in pochi secondi. Tutte queste dimostrazioni non sono soltanto degli scherzi comici o drammatici. Dimostrano le possibilità del sonno artificiale in altri campi.

Una volta, mentre tenevo una conferenza in Brasile, ipnotizzai uno studente di ventitré anni. Gli feci vedere sedici carte da giuoco e, mentre era in trance, gli comandai: «Ricordatevi queste sedici carte e fate molta attenzione alla loro posizione».

Quindi portai via le sedici carte. Il soggetto fu riportato al tavolo e quando gli chiesi di elencarle colonna per colonna, diede una risposta esatta. Il subconscio è una memoria perfetta e un archivio della mente. Però, nelle fasi normali della vita, non possiamo raggiungere questo subconscio. In un caso di omicidio, in cui la data del delitto era un elemento importante, ho suggerito una volta che il testimone venisse ipnotizzato, e questi ricordò la data vista sul calendario che era appeso nella stanza.

Vi sono infinite possibilità. Ancora oggi non sono riuscito a spiegarmi questo strabiliante esperimento. Ipnotizzai un soggetto e gli dissi, in trance, che gli avrei appoggiato un ferro rovente sulla pelle. In verità l'oggetto che avevo in mano era freddo. Quando l'uomo si risvegliò, nella parte del suo corpo su cui avevo avvicinato l'oggetto, c'erano i segni di una seppur lieve ustione.

Più volte ho detto a qualcuno, sotto ipnosi: «Il dito destro della vostra mano non sentirà alcun dolore», e ho avvicinato un fiammifero acceso al dito. Quando il soggetto si è svegliato, non sentiva alcun dolore, e invece dei segni della bruciatura, si notava sul suo dito soltanto un piccolo punto nero. Perché? Non lo so. Nessuno può spiegarlo.

Finché un ipnotizzatore non suggerisce ordini che coinvolgano l'etica o la coscienza di un soggetto, sarà sempre padrone della situazione. Egli può dire «Questa sedia pesa 500 chili», e nessun adulto la potrà muovere sotto ipnosi, mentre un bambino del pubblico potrebbe portarsela via.

Potete comandare a dei soggetti di cantare e fare dei discorsi ed essi vi obbediranno. Molti studenti, in trance, hanno sostenuto difficilissimi dibattiti politici. Avevo detto loro che erano dei candidati alle elezioni, e il loro subcosciente parlò liberamente, senza inibizioni, contro la corruzione e l'intolleranza politica.

Per me, il più grande mistero saranno sempre le allucinazioni che io stesso seppi suscitare nei miei esperimenti. Quando ero giovane leggevo le storie del deserto di Karl May e T. E. Lawrence. Vi si parlava della Fata Morgana. Molti hanno scritto libri di novelle pseudo-scientifiche nei quali si racconta che qualcuno per brevi momenti ha visto la favolosa città dell'Atlantide. Quanti erano stati vicini alla morte nel deserto, hanno visto oasi che non c'erano. Gli esploratori di Kipling, in India, hanno visto dei fiumi sacri che non sono mai esistiti. Per un soggetto ipnotizzato che vede ciò che gli viene comandato di vedere, è la stessa cosa.

Potete prendere un uomo e, mostrandolo a un soggetto in trance, dirgli: «Questo uomo è il dottor Freud», cosa che feci una volta alla presenza del dottor Freud stesso, e lui vi crederà. Potete mostrare a un marito ipnotizzato la moglie e dirgli che quest'ultima è un vecchio signore, dai capelli grigi, ed egli non la riconoscerà: vedrà soltanto l'uomo anziano. In più potete dire che questo vecchio è scomparso. Il marito non solo non vedrà la moglie, ma non vedrà neppure il vecchio immaginario. Non vedrà assolutamente nulla.

Potete comandare ad una persona ipnotizzata di piangere, e questa lo farà. Potete dargli degli occhiali da portare, dicendole che sono occhiali a raggi X e che, mediante questi occhiali, potrà vedere attraverso gli abiti. E il medium vedrà una persona completamente nuda. Dopo ogni esperimento di questo genere, ho sempre ricevuto la stessa domanda: «Dove possiamo comperare questi occhiali?».

Le allucinazioni sono dei veri e propri miracoli della mente umana e in questo tipo di trance l'ipnotizzatore può, naturalmente, costringere una persona a comportarsi come Hitler o Stalin, Roosevelt o Churchill o qualsiasi altro contemporaneo.

E' facile cedere alla tentazione nel campo dell'ipnosi. Fin dove si può arrivare? Fino a che punto si può spingere l'esperimento? Me lo domando spesso anch'io, e mi do sempre la stessa risposta: «Non strafare, limitati alle cose possibili».

Questo me lo ripeto spesso, perché ci sono dei giorni in cui io stesso temo l'ipnotismo; come quando ipnotizzai diversi sordomuti al Gallaudet College a Washington: gente che non poteva udirmi parlare e che venne comunque ipnotizzata. Aveva tanta paura di me stesso, quanto ne ebbi ipnotizzando degli studenti ciechi in un altro collegio.

Mi è rimasta particolarmente impressa nella memoria, l'avventura che mi capitò il giorno in cui parlai al Collegio Denton nel Texas. Chiunque io toccassi, ogni persona cui mi rivolgevo, ogni individuo su cui posavo i miei occhi, restava immediatamente ipnotizzato.

La rivista Life, ha pubblicato recentemente un reportage sulla mia attività. Il fotografo della rivista, che viaggiava sulla mia macchina, restò ipnotizzato! Studenti, insegnanti e diverse centinaia di persone subirono la stessa sorte e, influenzati dal mio potere, rimasero ipnotizzati. Dissi a me stesso, con impeto sincero: «Vacci piano... Sii prudente... esiste una frontiera...».

Una volta mi svegliai nel mezzo della notte, dopo un terribile incubo. Mi sentivo completamente svuotato e mi sembrava che il subcosciente cercasse di ammonirmi.

Avevo sognato che un ipnotizzatore che conoscevo bene (è stato definito il re degli ipnotizzatori dei nostri tempi) era diventato pazzo ed era stato trasportato in una clinica per malati mentali. Avevo visto suo figlio che lo andava a trovare e sua moglie che piangeva. Era soltanto un sogno, ma nel silenzio della notte — mia moglie Lillian dormiva tranquillamente al mio fianco, i nostri due bambini nella stanza accanto, — io seppi che era vero. Il re degli ipnotizzatori era stato portato nella «fossa dei serpenti». Venne poi dimesso dalla clinica; dovette ritornarvi e ne fu di nuovo rilasciato. Ormai era diventato un relitto, i miracoli della mente avevano finito per distruggere la sua mente.

Quella notte mi resi conto, in tutta umiltà, — solo di fronte a me stesso — che non conosco a fondo le mie capacità, i miei limiti, i confini della mia mente.

Non conosco le frontiere della mente che ho penetrato, esplorato, e con le quali mi sono divertito. Un giorno non sarò più in grado di controllare i poteri che io stesso sollecito, come il piccolo apprendista stregone. Entro in una regione psicologica che è un labirinto per l'essere umano. So di dover muovere con molta cautela e leggerezza nel mio viaggio dentro la mente, dentro l'uomo, questo sconosciuto.

Franz Polgar

Come si presenta l'ampio salone

Sul grande salone con i vari sportelli, un ripiano a balconata destinato alle operazioni in titoli con annesso «borsino»

L'Istituto "San Paolo,, di Torino cambia sede

Camere corazzate a prova di diamante per una banca antica di quattro secoli

L'edificio seicentesco di piazza San Carlo angolo via Santa Teresa è stato adattato al nuovo scopo secondo una tecnica raffinata e funzionale - Un posteggio «drive in» a otto metri sottoterra - Due dei tre circuiti televisivi interni destinati alla sorveglianza

Fondato — come ricorda lo storico Thesauro — il 25 gennaio 1563 col nome di «Compagnia della Fede Cattolica dal mio Istituto: o Compagnia di San Paolo dal suo Protettore», l'istituto bancario di San Paolo di Torino celebra il compimento del suo quarto secolo di vita con il trasferimento della sua sede nel cospicuo palazzo seicentesco del conte Turinetti di Pertengo, all'angolo di piazza San Carlo con via Santa Teresa.

L'antica dimora, sorta verso la metà del secolo nella mirabile realizzazione di quella piazza che pochi decenni prima era stata concepita da Carlo di Castellamonte, venne internamente rammodernata nel Settecento dall'arch. Gian Battista Borra: ma qualche successivo rimaneggiamento condotto a più riprese, dopo il passaggio in proprietà dei Renaud di Falicon, secondo gusti non sempre felici, ne aveva già alterato in qualche tratto le primitive linee quando, nell'ultimo conflitto, venne gravemente danneggiata, per non dire quasi del tutto distrutta.

Dall'Istituto venne acquistata, com'è noto, nel dopoguerra; ma cinque anni di lavoro non son bastati per ultimare le imponenti opere che l'arch. Arturo Midana aveva subito progettato a grandi linee e che, nel succedergli alla direzione della grandiosa e difficile impresa, l'arch. Mario Dezzutti ha sviluppato, precisato e risolto nel progetto esecutivo dal quale doveva uscire la sede di uno dei più moderni e razionali complessi finanziari d'Europa.

Non si può non rilevare la nobiltà dell'architettura e il sottile fascino che nelle sale di rappresentanza, verso piazza San Carlo, esercitano i bellissimi soffitti dipinti e stuccati, in parte già esistenti in altri ambienti del palazzo, ma più d'uno, come quelli del Beaumont e del Gonin, provenienti da antiche dimore, come palazzo Rasini, di recente demolito, in via Santa Maria. Né si tacerà la cura e il gusto equilibratissimo con i quali il Dezzutti è riuscito a fondere questi elementi decorativi con le necessarie integrazioni, e ad armonizzare con quella veste barocca in cui l'edificio si sviluppa nei tre corpi di fabbrica lungo la piazza e le vie Santa Teresa e XX Settembre, la struttura del quarto lato della costruzione, nuovissimo, tutto in cemento, acciaio inossidabile e vetro, che si prospetta sul cortile interno verso mezzodì.

Bisogna però dire — come hanno scritto in stesse presidente prof. Jona e il direttore generale dr. Rota nel presentare (magistralmente riprodotte dal Pizzi di Milano) le copie degli atti costitutivi del 1563 — che accanto all'evidente desiderio di manifestare anche in questo «l'assoluta fedeltà alle tradizioni che sempre ha contraddistinto l'operato del *San Paolo*», nell'edificio così ricostruito si sente l'impegno costante di chi ha mirato — e non poteva essere diversamente — soprattutto alla sua «funzionalità e sicurezza».

L'una e l'altra costituiscono infatti una specie di binomio che riassume molto bene lo spirito che ha condizionato ogni fase di quest'opera, dal progetto alla sua realizzazione. Tutti i più moderni ritrovati della tecnica sono stati adottati: nei sistemi di collegamento interno — ascensori, montacarichi, telefoni, impianti televisivi ecc. — come in quelli di sicurezza, nel servizio di «drive-in», utilizzabile da sei automobili contemporaneamente, come in quello di «cassa continua».

In una sommaria anticipazione s'è già illustrato l'altro giorno come sono stati destinati grosso modo i 130 mila metri cubi in cui la costruzione si sviluppa sui 4 mila metri quadrati della superficie. Fuori terra, entrando sotto il portico da piazza San Carlo, si ha subito l'ufficio per operazioni di «cambio» e a sinistra, lungo il cortile, il grande salone con i vari sportelli; su questo dà poi un ripiano a balconata, destinato alle operazioni in titoli con annesso «borsino». Altri uffici, verso via XX Settembre, sono riservati ai depositi e ai libretti mentre in un ambiente vicino alla camera corazzata delle cassette di sicurezza, si potranno fare operazioni relative ai titoli azionari. Nei piani superiori: a sinistra, gli uffici della sede di Torino; a destra quelli centrali, sotto i quali torneranno ad aprirsi diversi negozi, oltre al famoso «caffè San Carlo».

Nei sotterranei si scende sino a 15 metri sotto il piano stradale; qualcosa come cinque piani sotto terra. Da via XX Settembre le automobili potranno discendere lungo una doppia pista elicoidale (una per l'entrata, una per l'uscita) sino al piano del «drive-in» (5 metri sotto terra) dove un apposito segnale indica il box libero; di lì con una semplice curva potranno risalire. Con altre due rampe, viceversa si giunge al posteggio situato a 15 metri sotto la strada. Il punto più basso è costituito però da un pozzo (—35 metri) dal quale si trae direttamente l'acqua necessaria ai vari impianti.

Nei sotterranei, sono state ricavate anche le due camere corazzate: sopra per le cassette, sotto quella del tesoro della banca. Hanno muri spessi 60 centimetri, formati da un conglomerato di calcestruzzo, quarzite e corindone, senza contare l'armatura in ferro. Ne risulta una parete così dura che qualsiasi punta di diamante è inutilizzabile dopo mezz'ora di lavoro durante il quale può essere penetrata per non più di pochi millimetri. Quasi tre giorni di lavoro ininterrotto basterebbero appena a forare la parete. Ma se anche si riuscisse, con un sortilegio, a polverizzarla, rimarrebbe ancora da superare la fitta maglia di tondini d'un ferro speciale e di notevole sezione, inattaccabile alla fiamma ossidrica, che di dieci in dieci centimetri è annegata a più strati in tutta la profondità del muro. Si aggiunga che nessun altro ambiente è a diretto contatto con le stanze corazzate dotate di intercapedini proprie. Quanto alle porte — con tre congegni di chiusura oltre a quello ad orologeria e al «segreto» — diciamo soltanto che pesano 18 tonnellate ciascuna.

Dei tre circuiti televisivi che funzioneranno nel palazzo (con 9 video e 17 telecamere, uno spiegamento che sembra non abbia precedenti nel mondo), due son destinati alla vigilanza, e sono dotati di cineprese che possono muoversi automaticamente cogliendo di mano in mano intere sezioni dell'ambiente in cui sono installate. Il terzo circuito, è destinato a trasmettere le immagini dei documenti, e viene particolarmente utilizzato per collegamenti tra il «drive-in» e gli uffici di riscontro.

Tornando agli impianti di sicurezza, va ancora detto che tanto nei locali superiori, quanto in quelli sotterranei e lungo le stesse intercapedini, che isolano completamente le camere blindate, in tutte le ore è assicurato un servizio di ronda. Moderno, e quasi strabiliante, è l'impianto per il suo controllo. L'agente non è più provvisto del vecchio orologio, ma dalle 30 stazioni disseminate lungo i diversi itinerari segnala il suo passaggio ad una centrale nella quale scatterebbe la suoneria di allarme se dovesse tardare nel raggiungere la stazione successiva.

Anche un particolare può dire l'importanza di quest'opera che attende d'essere terminata, ma che si spera possa entrare in funzione entro l'autunno. Una domanda viene spontanea a questo punto. Che cosa può costare una sede di questo tipo? E' probabile che la risposta debba rimanere nel segreto dei più segreti fogli del «San Paolo»: una cosa è però certa: che soltanto un grande istituto poteva permettersela; un istituto che, tra l'altro, ha l'abitudine di registrare il complesso dei suoi beni immobili col simbolico valore di una lira.

Angelo Dragone

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, sestile con Plutone, congiunzione a Nettuno, quadrato a Saturno e Marte, trigono a Giove; Venere in sestile a Saturno e quadrato a Plutone. Giornata ricca di sorprese. Gli alti e bassi si avvicenderanno vertiginosamente. Malgrado tutto, le influenze del momento stimoleranno affari, appuntamenti di lavoro e novità affettive. Attenzione alle persone permalose. Tipi: **Scorpione, Toro e Pesci.**

Scorpione - *Lavoro:* non incaponitevi la testa con inutili congetture, ma andate al sodo con volontà e fermezza. - *Vita affettiva:* i vostri principi devono essere imposti con dolcezza se volete raggiungere lo scopo. - *Salute:* la vita sportiva potrà darvi il miglioramento fisico che vi necessita. Riguardatevi dagli sbalzi di temperatura.

Toro - *Lavoro:* dovrete usare molta energia per superare gli eventuali contrasti. - *Vita affettiva:* divergenze di idee e di vedute facilmente appianate. Smorzate il vostro nervosismo e vi troverete meglio. - *Salute:* stanchezza agli occhi.

Pesci - *Lavoro:* dovrete ricorrere all'aiuto di persone amiche. Sistemerete una delicata faccenda. - *Vita affettiva:* cercate di riordinare le idee e di scegliere una strada migliore per conquistare colei che amate. - *Salute:* salute da equilibrare.

Messaggio stellare per i tipi dell'Ariete: una consolazione provvidenziale da parte di chi vi pensa e vi vuol bene. Fate buon viso anche agli antipatici, perché avrete bisogno di essi. **Gemelli:** in campo affettivo, il vostro sogno sta per realizzarsi. Arrotondamenti o ripresa sul piano del lavoro. **Cancro:** sicuro ricupero di denaro. Nel settore affettivo dovrete temere le bugie e le commedie suggerite dall'opportunismo. **Leone:** sarà bene credere con una certa prudenza. Non fate eccessivo caso alle osservazioni dei pignoli. Contatti sociali in fase di miglioramento. **Vergine:** vi saranno questioni secondarie da equilibrare; agite seguendo la vostra intuizione e non sbaglierete. Fuori di casa farete importanti conoscenze. **Bilancia:** nuove e buone amicizie. Verrà a mancare una lettera importante, ma le cose si aggiusteranno ugualmente. **Sagittario:** per il lavoro questo è il momento per darvi da fare, non di rimanere inerti in attesa che maturino le decisioni altrui. **Capricorno:** potrete confidarvi con due amici schietti: essi vi aiuteranno. Agite con più dinamismo, se volete raccogliere il frutto dei vostri sacrifici. **Acquario:** dovrete fidarvi di due donne giovani. Con poca fatica darete nuovo impulso al vostro lavoro.

T. Palamidessi

La moda

Mantelli per città in «tweed»

Dopo essere stato usato per le più svariate realizzazioni, il «tweed» ha assunto improvvisamente un aspetto più formale. Sino a poco tempo fa il suo impiego era limitato al «tailleur» o ai capi semisportivi, ma per la corrente stagione esso si presenta in fogge per così dire più impegnative. In questa nuova utilizzazione è veramente notevole il contrasto fra questo tessuto, pesante e alcune volte rigato o spigato in due colori, e la «silhouette» femminile quale siamo abituati a vederla per le vie cittadine.

Un ottimo esempio dell'uso più formale del «tweed» è costituito dai mantelli. Questi, qualora realizzati in maniera adatta, possono essere indossati al mattino, per recarsi al lavoro oppure a fare delle compere, e portati poi per tutto il resto della giornata. Aggiungete a un mantello del genere un colbacco di pelliccia, guanti in pelle di capretto, una grossa borsa ed avrete un capo di vestiario invidiabile sotto tutti gli aspetti. Con esso non dovrete temere di sfigurare in qualsiasi luogo vi rechiate e inoltre portandolo non mancherete di apprezzarne la confortevolezza.

Vi presentiamo oggi un mantello in «tweed» diagonale bianco e nero ideale per città di Originale. Si tratta di un capo di vestiario di ottimo taglio e confezionato con gran cura. Le tasche tagliate piuttosto basse, le due file di bottoni color antracite, la linea slanciata e semiaderente, sono tutti elementi che contribuiscono a rendere questo mantello veramente nuovo e adatto agli usi per cui è stato realizzato. Ad esso può essere aggiunto un turbante in lana oppure, qualora lo si voglia rendere più vistoso, un colbacco di pelliccia.

La salute

Narcolessia

«Il mattino del primo giorno dell'anno — scrive il signor B. P. — sono stato testimone di uno strano incidente. Alla fermata dell'autobus, un giovanotto che se ne stava appoggiato al tronco di un albero, si è accasciato al suolo, senza un gemito. Credetti dapprima che si trattasse dell'effetto dei troppi brindisi all'anno nuovo, poi mi convinsi che non era così. Con l'aiuto di un automobilista di passaggio lo portai all'ospedale. Ma prima che raggiungessimo la sala di pronto soccorso il giovane si era già rimesso, tanto che il medico lo giudicò poi in condizioni del tutto normali. Quale spiegazione si può dare di un caso del genere?». Probabilmente quel giovane soffriva di narcolessia. Le vittime di questa disfunzione sono assalite dalla necessità irrefrenabile di dormire, all'improvviso, magari mentre passeggiano, conversano, leggono o guidano un'auto. Talvolta, un breve sonnellino basta per far superare temporaneamente la crisi. In altri casi il poveretto piomba in un profondo sopore dal quale non è facile svegliarlo rapidamente.

I polmoni del fumatore

«Mio marito — leggiamo nella lettera della signora A. G. — soffre sempre di tosse e catarro. E' un inveterato fumatore di sigari, ma sostiene che la colpa non è del tabacco. Inoltre egli è stato colpito tempo addietro da enfisema e mi sembra assolutamente irragionevole che continui a fumare...». La tosse è causata dal tabacco e dall'enfisema. Una persona sofferente di malattia polmonare dovrebbe evitare tutto quanto può irritare i bronchi. E' una questione di semplice buon senso. Ma ci sono persone che godono di rimanere immerse nei propri vizi, ben sapendo che ne soffriranno le conseguenze.

Cura medica dell'ulcera

«E' possibile — domanda il signor A. Q. — curare l'ulcera con la dieta, oppure l'intervento chirurgico finisce per diventare inevitabile?». La maggior parte delle ulcere gastriche guariscono con una dieta opportuna, con la somministrazione di sostanze alcaline e con farmaci che riducono la formazione dell'acido. Il ricorso all'opera del chirurgo è necessario quando i dolori persistono o quando insorgono complicazioni.

La bellezza

Viso ovale

Quante volte, al cinema o sfogliando una rivista, ci è accaduto di ammirare il perfetto ovale del viso di un'attrice o di un'indossatrice? In cuor nostro abbiamo sospirato, pensando all'impossibilità di avere anche noi un volto simile. Ci siamo detto che nulla potrà mai eliminare le nostre imperfezioni naturali, ma così facendo abbiamo dimenticato che ben poche donne hanno un viso perfettamente ovale. Sovente quello che noi ammiriamo non è altro che il risultato di un abile uso del trucco.

Per esempio la donna con la mascella quadrata e comunque prominente può equilibrare le proprie fattezze giocando sull'illusione ottenibile qualora sappia sfruttare le risorse offerte dai cosmetici. Per ammorbidire la linea della vostra mascella, applicate dapprima un fondo tinta sul collo e sul viso che armonizzi con la tonalità della vostra carnagione. Fatto ciò, applicate lo stesso tipo di fondo tinta, ma in una gradazione più scura, lungo i lati del volto e sulla mascella. Spalmatelo in modo che la linea di incontro fra le due tonalità risulti invisibile. A questo punto si tratterà di trasformare gli occhi in modo adeguato. Le sopracciglia andranno disegnate in una curva lunga ed arcuata così da contrapporsi alla durezza della mascella. Esse dovranno essere tracciate con due matite di colore diverso, una leggermente più chiara delle sopracciglia e l'altra alquanto più scura. Per le palpebre si traccerà una linea netta lungo la base di quelle superiori e una più leggera su quelle inferiori. Il tocco finale sarà dato dal «rimmel» che applicherete solo alle ciglia superiori. Anche le labbra dovranno dare un effetto di morbidezza. A tale scopo sarà bene astenersi dall'accentuare esageratamente gli angoli di esse o la parte centrale del labbro superiore.

Per completare l'illusione ottica del vostro «nuovo» viso applicate un po' di rosso sulle guance, sfumandolo gradualmente verso la mascella. Questo accorgimento servirà a snellire ulteriormente il vostro volto.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero [illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le ortificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.*

Annunci composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzione in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 150 per parola

AUTOGRU tutti tipi immediati servizi industriali. Telefonare Udine 240-000. Torino. 94

AUTOTRASPORTI [illegible] autotreni, Bianchi [illegible] ql. 50, [illegible] Tiarolio, per qualsiasi lavoro. Telefonare 296-876. A2312

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua a pag. 6)

Le trentuno piccole vittime all'ospedale

Migliorano a Cagliari quasi tutti i bambini intossicati dalla carne

Solo sei tardano a reagire al malessere, e non possono ancora essere considerati fuori pericolo - Convocato dal prefetto il direttore degli «Aiuti Internazionali» per la provincia, che ha distribuito le scatolette di carne avariata

Cagliari, venerdì sera.

I trentuno bambini ospiti dell'asilo «Carlo Felice» di Cagliari, rimasti ieri vittime di una grave intossicazione alimentare per aver ingerito carne in scatola avariata hanno trascorso una notte agitata. I piccoli hanno accusato i primi sintomi di avvelenamento subito dopo pranzo; alcuni sono stati colti da conati di vomito, bruciore al ventre e dolori lancinanti. Le suore dell'asilo, dopo aver prestato le prime cure, constatato che le condizioni dei piccoli continuavano ad aggravarsi, hanno chiamato un'autoambulanza.

I genitori dei bambini, avvertiti telefonicamente, si sono precipitati all'ospedale ed hanno dovuto sostare a lungo nei corridoi della clinica pediatrica, dove diciannove bimbi avevano trovato ricovero, mentre gli altri dodici erano stati accolti nel reparto pediatrico dell'ospedale.

Il prof. Macciotta, primario della clinica pediatrica, ha chiamato a partecipare alle operazioni di soccorso diciassette tra medici ed infermieri.

I trentun intossicati avevano consumato la prima colazione alle 8,30: una tazza di latte sterilizzato; alle 12 era stato servito il pranzo. La suora cuciniera, suor Serafina, ha dichiarato che a pranzo erano stati messi in tavola minestrone di verdura e fette di carne fredda. Anche le suore ed altri sei bambini avrebbero mangiato questa carne prelevata da due partite di scatolame giunte in città il giorno 14 marzo. La prima, di 43 chili e 350 grammi, reca l'etichetta «Attività Aiuti Internazionali - Carne bovina da affettare - Tipo pressato - Lavorazione speciale 1961»; la seconda, di 21 chili e 250 grammi, reca la scritta: «Carne Star - Carne bovina lessata in gelatina 1961».

Sul posto si sono recati il capo Gabinetto della regione, dott. Cossu e il capo Ufficio stampa della Regione, che a nome del presidente della Giunta regionale, Corrias, ha chiesto al primario della Clinica pediatrica notizie sulle condizioni dei piccoli.

Ecco l'elenco dei ricoverati, tutti bambini dai tre ai sei anni: Giorgio Desalvi, Luigi Conin, Betty Bonn, Adriana Pireddu, Antonello Pisu, Luisella Usai, Beppe Arcofna, Rita Bullitta, Nina Bullitta, Sergio Pala, Dolores Porcu, Bruna Mura, Guido Sanna, Rita Barbarossa, Simonetta Cavoni, Luciana Tuatis, Giovanni Dui, Fernando Melas, Marco Piacentino, Luciano Nieddu, Franco Sarritzu, Mauro Cabatzu, Maria Assunta Mei, Maurizio Lai, Maria Valeria Pintus, Domenico Giannoni, Marcello Meloni, Lucia e Antonella Corda, Rosanna Pani.

All'ospedale si è recato anche il prefetto di Cagliari, il quale ha convocato il dott. Grimaldi, direttore dell'A.A.I. provinciale che ha fornito la carne in scatola. Gli Aiuti Internazionali acquistano la carne attraverso gare pubbliche, controllate dalle autorità. La carne è garantita dai fabbricanti per un anno e prima di essere distribuita viene esaminata dall'Ufficio provinciale di microbiologia. Si tratta però di grossissime partite e tale controllo non può riguardare ogni singola scatola, ma soltanto campioni di varie partite. Si calcola che nella sola provincia di Cagliari si distribuiscano gratuitamente 100 scatole di carne a 50 mila bambini.

Il prof. Macciotta ha dichiarato che per il momento, in attesa delle opportune analisi, non si può dire se la carne in scatola consumata dai piccoli dell'asilo fosse infetta, o fosse andata a male per difetto di confezione delle scatole.

Il medico provinciale dott. Aldo Duce, interrogato sulle condizioni dei bambini intossicati, ha dichiarato: «Undici dei dodici bambini ricoverati nel reparto pediatrico dell'Ospedale Civile possono essere considerati fuori pericolo».

«La prognosi è ancora riservata per la piccola Lucia Corda, di 3 anni; la bambina presenta un lieve stato adinamico cardiocircolatorio. Anche i diciannove ricoverati nella Clinica pediatrica dell'Università sono sensibilmente migliorati, ad eccezione di cinque, il cui organismo, evidentemente meno resistente, tarda a reagire con efficacia. Si può dire, comunque, che il dramma è stato evitato grazie anche all'intervento del prof. Macciotta e dei suoi collaboratori che debbo definire più che tempestivo».

E. G. S.

Alcuni dei bimbi intossicati ricoverati nell'ospedale di Cagliari (Telefoto)

LA SMANIA DI CAMBIAR SESSO

Una dottoressa si è decisa a 49 anni a chiedere la correzione del suo stato civile

I giudici hanno respinto la domanda e non si sa, ancora, sulla base di quali motivi - Ma la causa è destinata ad avere un seguito in appello - Il mutamento di sesso è contrario al buon costume ed all'ordine pubblico?

Nostro servizio particolare

Milano, gennaio.

Ha da considerarsi un caso-limite quello della dottoressa Gianna Varenzani, impiegata presso un ente pubblico della capitale, che — prossima, ormai, alla cinquantina — ha chiesto ai giudici di Milano — la città in cui è nata — di correggere il suo stato civile, riconoscendola, sulla base d'una autorevole certificazione medica, che l'attribuzione del sesso femminile, fattale alla nascita, fu dovuta alle apparenze derivanti da un errore della natura?

Metamorfosi che esalta

I giudici della prima sezione civile del tribunale (pres. Vinci, est. Ferrante) hanno respinto la sua domanda, ancorché il P. M. non ne avesse contrastato l'accoglimento ed avesse chiesto, soltanto, che le conclusioni del perito di parte fossero controllate da un perito d'ufficio. Bisognerà, dunque, attendere la pubblicazione della sentenza per conoscere i motivi su cui il tribunale ha fondato la reiezione dell'istanza. Ma sono motivi che si possono già intuire. Il caso della dottoressa Varenzani — soprattutto a cagione dell'età in cui ella si è indotta a richiedere il mutamento di sesso — rientra, manifestamente, fra le ipotesi cui può dare luogo l'eonismo, vale a dire la forma morbosa che va diffondendosi, in Europa come in America, ed il cui propagarsi solleva problemi d'ordine medico-sociale e medico-legale di un certo rilievo, talché della nuova entità nosologica hanno finito per preoccuparsi anche i giuristi, a causa dell'incidenza che il suo manifestarsi è suscettibile di avere sullo stesso ordine pubblico.

Secondo il prof. Vague, della Università di Parigi, l'eonismo è una «forma epidemica attuale di un male antico». Da che mondo è mondo, gli scontenti della propria sorte sono ben più numerosi di coloro che si ritengono paghi e felici. Ma la scontentezza per la propria sorte non nasce solo dalla condizione sociale ed economica in cui si è costretti a vivere: nasce, assai spesso, dalla decisione, imperscrutabile e perentoria, che ha guidato madre natura nel farci venire al mondo: nasce, per dirla in breve, dal sesso che abbiamo sortito nel momento in cui ha avuto inizio il fatto misterioso della creazione. Oh! non sentiamo dire, di frequente, da fanciulle e donne di mezza età, condannate al grigiore di una esistenza che non è destinata a trascolorare o sfumare in tinte e toni più gradevoli o meno afflittivi: «Perché non sono nata uomo?».

Ebbene, su questa tema, che è sociologico e morale, i sociologi ed i filosofi potranno discettare quanto vorranno, ma i loro moniti, i loro avvertimenti, i loro «distinguo», i loro ragionamenti, le loro esortazioni ad accettare il destino con serena e consapevole fatalità, non varranno mai a placare l'affanno e l'assillo delle donne che si ritengono vittime della sorte, in quanto sono dunque condannate a restare donne: non riusciranno mai a spegnere gli aneliti da cui sono pervase tante creature che, in virtù di una anomalia o di una pseudo anomalia fisica di cui appaiono portatrici, ritengono di poter cambiare il loro stato; di ottenere, taumaturgicamente, un mutamento di sesso.

Le cronache, di tempo in tempo, riferiscono di casi siffatti: una rivoluzione che interviene quando si è già superata la soglia della pubertà, quando si sia per fare il tuffo nella vita attiva, quando «socialmente» si è già qualcuno. Talvolta è il coscritto che diventa donna dopo la visita di leva; più spesso è la ragazza che, giunta ai vent'anni, getta la gonna, dopo il responso dei medici, infila i calzoni e accetta di essere iscritta nelle liste di leva. E' una metamorfosi, quasi una palingenesi che suggestiona ed attrae, emoziona ed esalta.

Dal lato clinico, comunque, si tratta d'una sindrome ben definita ed individuata. I soggetti che sollecitano l'intervento del chirurgo e si sottopongono, poscia, a trattamenti endocrini, non sono, in linea generale, né degli pseudo ermafroditi, né dei veri ermafroditi: sono dei soggetti normalmente costituiti ma che, per un verso o per l'altro, si ritengono vittime di un errore della natura. Se non è infrequente il caso dell'uomo che ricorre al chirurgo e si sottopone ad interventi e mutilazioni per ottenere una morfologia di tipo femminile, frequentissimo è il caso della donna, portatrice, per un bizzarro gioco della natura, di caratteristiche maschili, che invoca l'intervento del chirurgo per ottenere quella trasformazione che può condurre ad una inversione nella determinazione del sesso.

Il parere della scienza

Tuttavia, hanno avvertito i professori Mansani e Valli, dell'Università di Parma, chiamati a pronunciarsi sul caso d'una diciannovenne che presentava imponenti caratteristiche maschili, la diagnosi del sesso, che per i profani sembra cosa ovvia, non sempre, in pratica, si presenta tale, al punto che si è addivenuti, da taluno, alla definizione di sesso come di una entità biologica relativa e non assoluta; da altri, come la somma delle proprietà e delle funzioni per cui si può riconoscere l'uomo dalla donna. Ma vi ha, anche, chi ha sostenuto e sostiene che la chimica, non l'anatomia, determina il sesso e che l'anatomia esterna fisica, di per sé, costituisce la base per giudicare il mascolino ed il femminino, ma essa non rappresenta l'essenza della mascolinità e della femminilità. *In realtà, non esiste il solo maschio e la sola femmina, ma esiste chi è più maschio e chi è più femmina: vi sono, cioè, in natura, casi nei quali bisogna procedere al cosiddetto* bilancio sessuale, *considerare, per dirla in altre parole, i vari caratteri sessuali anatomici e funzionali, primari e secondari, presenti in un determinato soggetto, valutarli nella loro entità, nei loro reciproci rapporti, e farne poi un conclusivo* bilancio.

Nel caso della dott. Gianna Varenzani, si sa che ella si sottopose per tre volte, in tempi diversi, ad atti operatori da parte del prof. George Burkoff, specialista di chirurgia plastica e docente all'Università di Roma, il quale, in seguito agli interventi eseguiti, ha attestato, in una relazione, assai dettagliata, rimessa ai giudici, che «l'aspetto fisico e psichico della paziente aveva giustificato appieno la necessità di rettificarne il sesso, correggendo uno strano errore della natura».

Il caso di «Coccinelle»

Ora, si sa che la smania di cambiar sesso, attraverso un atto operatorio, trova in taluni paesi un freno o una barriera nelle disposizioni di legge che considerano gli atti operatori del genere come mutilazioni volontarie. Ma, cotesta, è un'ipotesi che non può essere prospettata — almeno in linea di principio — né da noi né in Francia, dove l'eonismo, o il transessualismo, sollevano, tuttavia, ben più appassionate discussioni o polemiche. Rifacendosi al divorzio di Coccinelle (il ballerino cantante che cambiò sesso) dal signor Francis Bonnet, il prof. Troques ha spiegato, dalle colonne di Presse Médicale, che la tecnica di cotesti interventi destinati a mutare il sesso di una persona, è «relativamente facile sul piano tecnico, mentre è ardua da accettare sul piano etico-professionale».

Nel caso dell'uomo che vuole diventare donna, come si è verificato in Coccinelle — ha aggiunto il prof. Troques — l'ibrido costruito dal chirurgo (ed egli ha spiegato in dettaglio come procede il chirurgo) non può, comunque, in sede anagrafico-biologica, essere considerato donna: è privo della caratteristica essenziale della femmina; problemi psicologici a parte, è e resta — sia pure castrato — un uomo. Ma se cotesta è la sorte dell'uomo che cambia sesso, quale è quella della donna? Non è molto diversa, ancorché il caso della donna che vuol cambiar sesso, ad onta dell'età, non possa sempre farsi rientrare fra i casi di coloro che, chiedendo al medico di intervenire per sovvertire o correggere l'errore della natura, sono istericamente, ossessivamente invasi dall'ansia di mutare il proprio stato.

Ebbene ciò non toglie che il problema affacciato dai giuristi sussista. Basta il consenso del soggetto per indurre il medico a compiere l'intervento che può condurre alla trasformazione? E la trasformazione, il cambiamento di sesso, da un giorno all'altro, quando si è già qualcuno nella vita, non è un fatto che contrasta con l'ordine pubblico, il quale ha le sue leggi, le sue esigenze, non può soffrire, senza irreparabili pregiudizi, strappi capricciosi ed inopinati alle regole che lo governano?

Il prof. Raymond Lindon ha dibattuto per primo la questione ed è giunto a queste conclusioni: certo, l'ordine pubblico non subirà turbative per il fatto che la società conti un uomo in più ed una donna in meno, o viceversa, ma nell'assenza di specifiche disposizioni di legge, è chiaro che il cambiamento di sesso non comporterà, per il soggetto che ha mutato il proprio stato civile, alcun impedimento alle sue nozze. Ebbene, non si può disconoscere che il matrimonio di una donna divenuta uomo con un uomo che è restato uomo — e le ipotesi è pienamente valida anche per il caso inverso — è un fatto che colpisce la comune sensibilità, è contrario alle bonnes moeurs, al buon costume; è, in definitiva, in opposizione con le norme dell'ordine pubblico.

Francesco Argenta

Processato a Cuneo per scorrettezza amministrativa

Il vice-sindaco di Dronero nega di aver commesso abusi d'ufficio

Cuneo, venerdì sera.

(r. m.) E' comparso stamane in Tribunale il geom. Erminio Bessone di 61 anni, vice-sindaco ed assessore ai ll. pp. di Dronero, accusato di interessi privati in atti d'ufficio. La clamorosa vicenda ebbe inizio nel novembre '61 quando la minoranza di sinistra del Consiglio comunale di Dronero pubblicò un manifesto nel quale venivano mossi gravi addebiti al vice-sindaco. In particolare lo si accusava di aver cooperato alla falsificazione di un verbale consiliare facendo sparire nel regolamento edilizio in discussione, un articolo che a detta dell'opposizione non era mai stato discusso e di aver presieduto la commissione edilizia anche quando questa doveva esaminare progetti elaborati da lui stesso. Un esposto fu inoltrato alla magistratura.

Il vice-sindaco ne fu infine prosciolto in istruttoria dall'accusa di falso ideologico, e rinviato a giudizio per il reato di «interessi privati in atti d'ufficio».

Stamane l'imputato, difendendosi dall'addebito di avere presenziato, presiedendovi, alle sedute della commissione edilizia anche quando erano in discussione progetti suoi, ha opposto come la prima volta che fu trattato un suo progetto, fece l'atto di andarsene ma fu sollecitato a rimanere dai colleghi, poiché questa era la prassi sino allora adottata. Il geom. Bessone ha aggiunto: «Rimasi sempre esclusivamente per fornire delucidazioni, per rispondere alle domande dei colleghi, senza mai interloquire». L'imputato ha poi confermato che su 17 progetti da lui presentati ed esaminati, lui presente, uno solo fu respinto.

Quanto al progetto della cooperativa «Serenella», ha spiegato che dopo l'approvazione, avvenuta l'11 giugno 1960, cessò ogni suo rapporto con la cooperativa. Un anno dopo, pochi giorni prima dello scadere dei termini, fu inoltrata domanda per il rinnovo della licenza edilizia, di cui fino allora la cooperativa non aveva usufruito. «Trovai la domanda — ha detto l'imputato — sul mio tavolo in municipio e ne discussi col sindaco esprimendo parere favorevole». Sta di fatto che in calce alla domanda è stata trovata una nota a matita a firma dell'assessore Bessone, indirizzata all'ufficio tecnico del comune, in cui si esprimeva parere favorevole.

L'imputato ha poi ammesso di avere rilasciato licenza, ma solo in caso di assenza prolungata del sindaco e di avere firmato l'approvazione ai verbali delle sedute della commissione in cui si discutevano i suoi progetti, ma solamente perché si trattava di un verbale unico per tutti i progetti, compresi quelli dei colleghi. Sul progetto Bramino-Chiappello, impresa alla quale fu concesso di costruire con un irregolare allineamento alla strada privata antistante prima che divenisse esecutiva la variante che tale allineamento avrebbe autorizzato, l'imputato è stato più evasivo e non è riuscito a fornire spiegazioni convincenti.

Forse fatta luce sul grave episodio di Seregno

Avrebbe pagato due sicari per «far fuori» l'operaio

La vittima predestinata (un padre di tre figli) fu soltanto ferita ed ora giace in gravi condizioni all'ospedale - Il presunto mandante è l'ex-amante della moglie del ferito: è in stato di «fermo» con la donna - Interrogati dai carabinieri i due sparatori; sono due fratelli ed avrebbero ricevuto 150 mila lire per l'«operazione»

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Il grave episodio di sangue avvenuto l'altra notte a Seregno ha avuto sviluppi clamorosi. Francesco Marinelli, il meridionale ventitreenne sospettato di essere il «pistolero» che mercoledì sera ha abbattuto con sette rivoltellate l'operaio Pietro Riccardi, sarebbe soltanto il mandante. Egli avrebbe «commissionato» l'uccisione del Riccardi a due fratelli, pure meridionali, fissando in 150.000 lire il «premio» per l'operazione.

Nella giornata di ieri l'inchiesta condotta dai carabinieri ha seguito molte piste. Il Riccardi, interrogato all'ospedale di Seregno, dove si trova ancora in gravi condizioni, aveva dichiarato di avere riconosciuto nel Marinelli il suo feritore. Dopo molti controlli, l'alibi fornito invece dal Marinelli è risultato inattaccabile.

Il manovale, ex amante della moglie del Riccardi, si era recato verso le 19 alla trattoria Volta a Seregno, da dove era uscito verso le 20 dopo avere cenato. Pochi minuti dopo il Marinelli entrava in un'altra trattoria, in via Solferino, sedendosi vicino alla stufa. Il manovale, sistematosi in posizione lievemente isolata rispetto ad altri avventori della trattoria, aveva assistito alla trasmissione televisiva, alzandosi solo verso le 23, quando usciva dal locale, rientrandovi ancora pochi minuti dopo in compagnia di un amico, Michele Cannata. I due bevevano un «brandy» e lasciavano la trattoria dopo le 23.

L'alibi risultava esatto, ma da qualche particolare emerso durante l'interrogatorio dell'uomo, negli inquirenti nasceva il sospetto che il Marinelli, pur non essendo l'esecutore materiale del tentato omicidio, fosse ugualmente al corrente dell'episodio. Setacciando tutte le case di Seregno, i carabinieri trovavano nel cortile di via Solferino 107 una motocicletta che corrispondeva perfettamente a quella che il pistolero e il suo complice avevano usata per compiere l'aggressione ai danni del Riccardi. La motocicletta apparteneva ai fratelli Michele e Giuseppe Cannata.

Alle 16 di ieri veniva fermato Michele Cannata e un'ora più tardi anche suo fratello Giuseppe lo raggiungeva alla caserma dei carabinieri. I due fratelli, sottoposti a martellanti interrogatori, sarebbero caduti in numerose contraddizioni e alla fine avrebbero ammesso di avere tentato di uccidere il Riccardi dietro mandato del Marinelli.

Quindici giorni fa l'ex amante della moglie del Riccardi avrebbe comperato la pistola trovata dai carabinieri nella casa dei Cannata, dichiarando che voleva servirsene per far fuori il Riccardi. In seguito, il Marinelli non aveva trovato il coraggio per compiere il gesto e, parlandone coi due fratelli, aveva promesso loro un compenso di 150.000 lire se si fossero incaricati della cosa. Michele e Giuseppe Cannata, manovali edili pure loro, si trovavano a corto di quattrini e senza pensarci molto avevano accettato.

Mercoledì sera il Marinelli si era recato nella trattoria di via Solferino per crearsi l'alibi e i due Cannata, inforcata la loro motocicletta (una Morini 150) avevano raggiunto la periferia di Seregno e si erano posti in agguato lungo la strada da dove doveva passare la loro vittima. Verso le 20,40 i due scorgevano il Riccardi che, tranquillo, stava pedalando verso di loro. Lasciato passare davanti a loro il poveretto, i due salivano sulla motocicletta (Michele alla guida e Giuseppe sul sellino posteriore) e raggiungevano alle spalle il Riccardi sparandogli contro sette colpi di rivoltella, quattro dei quali colpivano il ciclista.

Questa mattina per tempo i due presunti sicari, che hanno passato la notte nelle camere di sicurezza dei carabinieri di Meda, sono stati ricondotti a Seregno, dove saranno posti a confronto col presunto mandante del delitto, Francesco Marinelli, e con la moglie della vittima, Maria Lucarelli, di 35 anni, entrambi rinchiusi nella caserma dei carabinieri di Seregno. Si attende di minuto in minuto che il fermo del Marinelli e dei due sicari venga tramutato in arresto.

c. b.

E' un panettiere di Racconigi

Sfracellato da un treno sulla linea Novi - Tortona

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) Nei pressi di Pozzolo Formigaro il treno Novi-Tortona 881 L ha investito in pieno ieri sera il sessantenne Domenico Mosso, residente a Racconigi in via Principe Amedeo 61. Scaraventato a parecchi metri di distanza dal locomotore, il cui macchinista invano aveva cercato di bloccare il convoglio non appena aveva scorto un'ombra fra i binari, il Mosso è deceduto sul colpo per le multiple fratture e lesioni riportate nel terribile urto. Dalle prime indagini pare trattarsi di suicidio mancando ogni altra plausibile spiegazione alla presenza dell'uomo tra i binari.

Anche le informazioni pervenute da Racconigi dove il Mosso, fornaio fino a due mesi fa presso la panetteria dei fratelli Viara di cui era da anni dipendente, ha sempre condotto un'esistenza forse un po' solitaria ma normale, convalidano la tesi della morte volontaria. L'uomo non aveva, è vero, preoccupazioni economiche né di famiglia, essendo proprietario di un podere a Carmagnola di cui era nativo e dove un suo zio è canonico della locale collegiata, ma negli ultimi tempi lamentava disturbi mentali che ne avevano reso necessario il ricovero in una clinica alessandrina a cura di altri parenti che risiedono a Pozzolo Formigaro. Dimesso di recente come guarito, lo sventurato è evidentemente ricaduto nel delirio.

Juanita Mayor

Una lettera di Francelín

III — Il giovane Ludovico, [illegible] di Novion, abita nel castello di Sceaux che appartiene al suo padre adottivo, il duca di Tresmes. Ludovico ha stretta amicizia con un gentiluomo della Franca Contea che dice di chiamarsi Francelin di Bois-d'Aumont e che lo ha aiutato in un pericoloso frangente. Un giorno, nei dintorni di Sceaux, un mercante è attaccato e depredato da una banda di briganti. Novion e Francelin il giorno dopo compiono una battuta nella zona, in cerca dei banditi, ma con esito negativo. Trovano però nella foresta una giovane e bella fanciulla, inesplicabilmente abbandonata dai suoi servitori. Novion si dichiara cavaliere della bella e la sistema in pensione a Bourg-la-Reine.

Ogni giorno, ormai, Ludovico si reca a trovare Juanita Mayor. La circonda di premure, di attenzioni e di gentilezze. La corteggia in modo tanto appassionato, insistente ed efficace che la bruna fanciulla si innamora di lui e gli si dona con slancio. La relazione del conte Ludovico e di Juanita Mayor non resta tanto a lungo segreta. Il consigliere Aubry, messo al [illegible] da qualche buona lingua, rimprovera aspramente Ludovico ed informa il duca di Tresmes. Furioso, il segretario di Stato ordina ad Aubry di non perdere di vista il giovane conte di No-

vion, al castello di Sceaux. Ludovico riesce a far pervenire a Francelin (che da quando il conte è diventato l'amante di Juanita non si fa più vedere) un messaggio disperato in cui lo supplica di recarsi a Sceaux senza indugio. Francelin accorre, seguito dal suo valletto, uno spagnolo di nome Alonzo. «Fra pochi mesi — rivela Novion al gentiluomo della Franca Contea — Juanita, rimasta incinta per causa mia, sarà madre. Suo zio, il comandante generale di Bilbao, rifiuta di fare qualsiasi cosa per lei. Ed allora ecco un contratto nel quale io

assicuro a Juanita cinquecentomila denari garantiti sulle mie terre ed esigibili a sua volontà. Così il suo avvenire e quello di suo figlio, di nostro figlio, sarà assicurato. Caro Francelin, fai pervenire questo contratto a Juanita tramite Alonzo». Francelin prende il contratto, promette di recapitarlo a Juanita e se ne va. Otto giorni più tardi il duca di Tresmes arriva al castello di Sceaux, in cui Ludovico è sempre guardato a vista: «Che cosa sono venuto a sapere? — esclama il duca rivolgendosi al suo figlio adottivo. — Avete disposto di una somma di cinquecentomila denari in favore di una donna senza

nome, di un'avventuriera!». «Ma, padre mio, — protesta Ludovico — Juanita non è un'avventuriera. Io l'amo ed ella mi ama!». «E' un'avventuriera — vi dico! — e la prova è questa lettera che ho ricevuto ieri: "Signore, il conte di Novion ha fatto in forma legale una donazione di cinquecentomila denari alla signorina Juanita Mayor, nata a Bilbao, Spagna. Non siate dunque sorpreso che ella reclami il versamento di questa somma in contanti. Firmato: Francelin, incaricato per procura di tutelare i diritti della querelante". Voi siete caduto in un tranello teso alla vostra giovinezza e inesperienza. Sta a me ora trarvene fuori!...».

SEGUE: Il sotterraneo

MICHELE STROGOFF
di GIULIO VERNE

CI-CIL — I giornalisti Harry Blount e Alcide Jolivet, che hanno fatto una parte del loro viaggio insieme a Michele Strogoff — che essi conoscono come Nicola Korpanoff — sono caduti nelle mani dei tartari che li tengono prigionieri.

Nel momento in cui Ivan Ogareff lascia la tenda dell'emiro, si verifica un tumulto a fianco del recinto riservato ai prigionieri. Si odono delle grida e parecchi colpi di fucile. Incuriosito, Ivan Ogareff fa qualche passo in direzione di questa parte del campo. Quasi subito vede apparire due uomini inseguiti da soldati. Essi vengono subito catturati e all'ordine di un ufficiale un soldato brandisce la sua sciabola. Nello stesso momento, Ogareff, che dall'aspetto e dalla foggia dei loro vestiti ha riconosciuto che questi uomini sono stranieri, lancia un grido: «Fermo!». La sciabola si arresta a qualche centimetro dal collo di uno dei prigionieri. «Portateli qui» ordina Ogareff. Blount e Jolivet, gli autori di questa rischiosa uscita, vengono trascinati davanti a Ogareff che essi riconoscono immediatamente. «E' l'alto personaggio che si è impadronito dei cavalli a Korpanoff» dice Jolivet all'orecchio del suo compagno. Ma Ogareff, che non aveva notato le persone che avevano assistito alla sua disputa nel cambio di posta di Ichim, non è in grado di riconoscerli.

«Chi siete, signori?» chiede Ivan Ogareff con tono freddo ma senza l'abituale rudezza. «Due corrispondenti di giornali inglesi e francesi — risponde Harry Blount — che i vostri soldati hanno catturato in un ufficio telegrafico nel momento in cui spedivano i loro servizi. «Avete i documenti che testimoniano la vostra nazionalità?» chiede Ogareff. «Sì, eccell...». Ivan Ogareff prende le carte che gli porge Harry Blount e le esamina attentamente. «Voi chiedete l'autorizzazione di seguire le nostre operazioni militari per informare i vostri giornali?» dice Ogareff con voce gentile. «Noi chiediamo di essere liberati; è tutto» risponde seccamente l'inglese. «Lo siete da questo momento» dice Ivan Ogareff. Fingendo di non notare l'ostilità sprezzante dimostrata dai giornalisti nei suoi riguardi, Ivan Ogareff inforca il suo cavallo e si allontana. «Ebbene, Jolivet — chiede Blount — che ne pensate di Ogareff?». «Penso che la presenza di questo colonnello russo traditore in un campo tartaro mi disgusta profondamente, anche se è a lui che ora devo la mia testa».

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua da pag. 1)

[illegible]

AFFITTASI alloggio signorile preferibilmente impiegati 3 camere servizi. Telefonare 512-[illegible]. A2066

AFFITTASI centrale [illegible] due camere salone doppi servizi. Tel. 652-638.

[illegible]

NEGOZIO angolare, adatto bar, nuova costruzione, annesso alloggio 2 camere, affitta [illegible], Novara 20.

PIAZZA Castello, 4 camere cucina ultimo abitazione subito. Tel. 46-[illegible].

[illegible]

PETTINATRICE diventerete, specialità taglio, ondulazione ad aria, tintura, permanenti; corsi accelerati, lavoro assicurato. [illegible], via [illegible] 10, Torino, telefono 40-345. 721

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 80 per parola

[illegible]

AFFITTASI mobiliata uno due letti. Telefonare ore 11 alle 19 telefono 667-953.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p.p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 80 per parola

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 10)

Marcella Lemoine

Incontro con Stavisky

III. — La tredicenne Maria Lemoine aiuta la madre a servire i clienti della mescita di bevande gestita da quest'ultima in un villaggio del Lussemburgo e poiché è molto sviluppata per la sua età, è fatta segno alle galanterie dei clienti. Morto il padre e ritiratasi la madre dal commercio, Maria, dopo un breve soggiorno presso una zia, va a fare la cameriera in un albergo a Rumelange. Qui, con l'occupazione tedesca del Lussemburgo, vanno ad alloggiare molti soldati del Reich. Tra questi ve n'è uno di bell'aspetto, che conquista Maria. Recatasi successivamente a Lussemburgo e a Nancy, Maria, quando compie vent'anni, cambia il suo nome in quello di Marcelle e va a Parigi a tentare la fortuna. Ma trova l'amore nella persona di un giovane ufficiale di marina che la sistema in una pensione familiare e la fa occupare in una fabbrica di cioccolato. Maria sta per redimersi, ma ecco che l'ufficiale deve partire. Rimasta sola, Maria si lascia tentare da una sala da ballo ove incontra un tale che con belle maniere la rimette sul marciapiede.

Incomincia per Marcelle Lemoine — scriverà più tardi il commissario Guillaume — la carriera della «mondana sorvegliata». Adesso impara a conoscere le ore di attesa nelle vie attigue ai grandi boulevards, le notti degli amori passeggeri, le camere mobiliate e gli alberghetti nascosti. E cambia più volte di protettore. Uno di essi prende degli stupefacenti; per fargli piacere, Marcelle si droga. Una sera le viene trovata addosso della polverina «bianca»: viene arrestata e lasciata qualche giorno in guardina. Quando ne esce, prova nausea per la vita che conduce e con un atto di rivolta quasi con-

tro se stessa, cerca di rifarsi la vita un'altra volta. Tanto più che l'ufficiale di marina annuncia il suo ritorno. Entra come indossatrice in una casa di mode retta dalla sorella del grande sarto Paul Poiret. Ma tanto è arrendevole e docile con gli uomini, specialmente se uno dei duri, tanto si mostra arrogante con le signore clienti. E perde il posto. Ma ne trova subito un altro: entraîneuse, al ballo del Moulin Rouge. E una notte il caso le concede come cavaliere, sulla pista, un uomo giovane dagli occhi di gazzella, dal forte fascino slavo e che fa il ballerino mondano in un locale not-

turno di Pigalle. Amabile, garbato, dolce, insinuante, lezioso, le fa una corte sfrenata. Il suo nome è Alessandro Stavisky ma lo chiamano Sacha. Marcelle, per lui, rinuncia ai suoi propositi di redenzione, e per qualche giorno il bell'orientale e la piccante lussemburghese formano la coppia più invidiata di Montmartre. Ma ben presto Marcelle si stanca di questo amante debole e tenero, il contrario di quello che a lei piace. E si separa da lui, dicendo alle sue amiche: «Sacha è un molle; non riuscirà mai a combinare niente!». Come

potrebbe prevedere che un giorno quel giovane slavo insignificante con le sue cattive ma vaste imprese avrebbe scosso lo stesso regime? Un giorno Marcelle incontra un «mediatore», certo Rodolfo M., il quale le offre un vantaggioso collocamento. No, non a Buenos Aires, ma in una casa di Chinatown, il quartiere cinese di S. Francisco. «Mi manderai i tuoi guadagni — le dice — io li farò fruttare e in pochi anni potrai contare su una fortuna». Marcelle ingenuamente firma, e qualche settimana dopo deve entrare in una casa galante di Chinatown frequentata soprattutto dagli operai [illegible] e gialli del porto di S. Francisco.

SEGUE: Un vero gentiluomo

Uccise suocera e cognato che la tiranneggiavano

Pena confermata in Cassazione alla vendicatrice Concetta Rea

La Corte Suprema ha ritenuto che i 27 anni inflitti alla giovane sposa casertana dall'Assise di Napoli per lo spietato duplice omicidio sono l'equa sanzione della sua colpa - Negata ancora una volta l'attenuante della provocazione invocata dalla difesa per le mortificazioni inflitte all'imputata, a cui la famiglia del marito rinfacciava la mancata «prova di illibatezza»

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Un odio smisurato: questa la giustificazione che i giudici di merito hanno dato a due tremendi delitti compiuti da una donna, per un movente, sia pure grave, ma assai proporzionato ad un crimine così aberrante. Ventisette anni di carcere per un duplice omicidio sono un prezzo più che giusto e la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso dell'imputata, confermando questa pena.

Quella di Concetta Rea è una vicenda che ha dell'inverosimile. La ragazza, appena ventitreenne, aveva sposato a Cancello Arnone, un comune in provincia di Caserta che conta meno di 3000 abitanti, Mauro Purcaro. La suocera non aveva potuto constatare l'integrità della nuora, come vuole una barbara usanza, che ancora vige in alcuni paesi del Sud. Era nato in Concetta un odio sordo nei confronti della suocera e di tutti i familiari del marito con i quali era costretta a vivere. Tale sentimento malevolo era poi inasprito dal fatto che la suocera aveva mostrato maggiore simpatia per un'altra nuora, Orsola, moglie di Giovanni, un fratello di suo marito, convivente anch'essa con la patriarcale famiglia.

Per cinque mesi i litigi si susseguirono incessantemente con reciproche accuse. Poi, improvvisamente, scoppiò la tragedia. Il 1° agosto 1954 Concetta Rea, per difendere il fratello, un ragazzetto di 13 anni accusato ingiustamente dal cognato di immoralità, aveva provocato l'intervento del marito che si era azzuffato con il fratello. Erano intervenuti il suocero e altri cognati a dividere i due fratelli, ma Concetta Rea era corsa in casa, si era armata di pistola e, ritenendo che il marito fosse vittima di un'aggressione combinata da tutti i familiari, aveva sparato sul cognato Giovanni che cadde morto; poi, mentre tentava di fuggire, aveva esploso un altro colpo contro la suocera, Filomena Vanzanella uccidendola a sua volta, ed infine aveva ferito gravemente un altro cognato, Vincenzo.

Due giorni dopo la donna si costituiva e narrava ai carabinieri la storia delle proprie vicende familiari. La giovane sostenne che il cognato Giovanni, approfittando dell'assenza di suo marito, l'aveva insidiata e che il suo rifiuto aveva scavato fra di loro un odio insanabile.

Rinviata a giudizio per duplice omicidio e tentato omicidio, la donna si difese, in Corte d'Assise a Napoli, prospettando — assistita dal prof. Alfredo De Marsico — numerose tesi difensive: l'eccesso colposo in legittima difesa, la provocazione e lo stato d'ira.

La sentenza dei giudici di primo grado di Napoli, con la quale Concetta Rea fu condannata a 27 anni di reclusione, fece giustizia di quelli che l'estensore ha definito «pretesti difensivi». I giudici si limitarono a concedere all'imputata le attenuanti generiche, negando peraltro che essa fosse stata provocata e definendo «fantasie» le insidie delle quali sarebbe stata fatta oggetto da parte del cognato caduto sotto il suo piombo.

Dello stesso parere furono i giudici della Corte d'Assise di appello di Napoli ai quali la sciagurata si era rivolta con la speranza di ottenere una riduzione della pena. La sentenza tuttavia fu integralmente confermata.

Concetta Rea ha ricorso in Cassazione sostenendo che fu provocata dal comportamento della suocera, che la mortificò più volte, ricordandole la mancata riuscita della barbara prova della purezza e da quello del cognato, che, nonostante lo stretto rapporto di parentela, l'aveva insidiata, covando poi un profondo odio nei suoi riguardi dopo il reciso rifiuto opposto alle sue laide offerte.

Ma anche i giudici della Suprema Corte di Cassazione (I Sezione, presidente Vista) hanno ritenuto che la condanna a 27 anni di reclusione fosse una pena giusta per il duplice delitto. Hanno perciò confermato la sentenza di secondo grado.

Guido Guidi

Bimbo cade dal 4° piano per salutare la mamma

Milano, venerdì sera.

(p. m.) Un bimbo di 5 anni, che si era affacciato alla finestra per salutare la madre, ha perso l'equilibrio ed è precipitato nel vuoto dal quarto piano. Subito soccorso, il piccolo è stato trasportato all'ospedale in fin di vita.

La disgrazia è avvenuta oggi poco prima delle 13. A quell'ora la signora Maria Tomasicchio, di 28 anni, è uscita per fare delle compere, lasciando in casa da solo il figlio Nicola, ammalato di morbillo. Non appena la madre ha cominciato a scendere le scale, il bimbo ha aperto la finestra per vederla uscire in strada e salutarla. Sentendosi chiamare, ha alzato il capo ed ha visto inorridita il suo bambino sporgersi dal balcone e subito dopo precipitare nel vuoto.

E' accorso il portinaio dello stabile che, fermata un'auto di passaggio, ha trasportato il piccolo all'Ospedale Maggiore. I medici hanno riscontrato a Nicola la frattura della base cranica e di numerose costole. Vi sono poche speranze di salvarlo.

L'abbraccio della bella attrice

Sophia Loren, che è tornata a Roma con Carlo Ponti, colta dall'obiettivo mentre abbraccia affettuosamente due bimbi (Telefoto)

IL CONVEGNO DELLA VIABILITA' INVERNALE A SESTRIERE

Sale sull'asfalto da 134 spargitrici per rendere sicure le strade alpine

Esperimenti compiuti in Germania hanno dimostrato la superiorità del salgemma sulla sabbia per neutralizzare le incrostazioni di ghiaccio sulla carreggiata e consentire un transito veloce e senza pericoli - Il programma dell'Anas terrà conto di questi positivi risultati nell'impiego delle nuove macchine in dotazione alle squadre di sgombero sulle arterie di montagna

Dal nostro inviato

Sestriere, venerdì sera.

Nel secondo giorno del concorso europeo della viabilità invernale, si possono già trarre alcune conclusioni delle prove pratiche compiute dalle ottantanove macchine partecipanti al raduno antineve e dalle relazioni, ampie e documentate, presentate dall'ing. Sella per la nostra Anas, dall'ing. Albrecht del Ministero dei Trasporti della Repubblica federale tedesca e dagli argomenti che sappiamo saranno trattati oggi dall'ing. Fauveau del Ministero francese dei Lavori pubblici.

In primo luogo l'esigenza sempre più sentita in ogni paese di riaprire le strade ostruite dalla neve, ma di riaprirle subito e di renderle sicure per riattivare un traffico veloce.

Secondo: la convenienza di un intervento tempestivo con uomini e mezzi non appena comincia a nevicare è una premessa affermata risolutamente dai tecnici italiani, tedeschi e francesi e condivisa da tutti gli esperti: ce lo confermava il capitano Lamberti valendosi di molti anni di esperienze compiute al Sestriere ed a Cervinia, ed è un principio condiviso anche dai responsabili della circolazione urbana delle metropoli settentrionali, come l'ing. Catella, assessore alla viabilità di Torino. Sono caduti cinque centimetri di neve e continua a nevicare: si potrebbe pensare che è inutile far uscire uomini e macchine, meglio aspettare che lo strato diventi più consistente, ma è un errore. L'intervento immediato, anche se dovrà essere ripetuto poco dopo, renderà più facile ed economico lo sgombero definitivo. In pratica, lo sappiamo, bisogna disporre di personale addestrato in numero sufficiente, che spesso non si trova, e di mezzi adeguati.

Il «caricatore» FL 4, una delle sedici macchine presentate dalla Fiat al Concorso del Sestriere

Terzo: il ghiaccio. Non è la neve il più grave ostacolo alla circolazione invernale, ma il ghiaccio che si forma sulle strade. I tecnici tedeschi e francesi insistono su questo tema; l'Anas se ne preoccupa un po' meno perché in genere la neve sulle strade italiane si scioglie rapidamente. Ma le nostre zone alpine, ogni anno più frequentate per lo sviluppo del turismo invernale e la prossima apertura dei trafori, si trovano nelle stesse condizioni dell'Europa continentale. Ed ecco l'interessante relazione tecnica sugli «spandisabbia» e soprattutto sugli «spandisale» che sembra assicurino un transito sicuro e veloce. Un esperimento compiuto in Germania ha dimostrato che gli incidenti sono diminuiti nel rapporto da dieci a uno su un'autostrada che prima veniva cosparsa di pietrisco ed ora invece di una certa percentuale di salgemma che, come si sa, scioglie il ghiaccio. Anche l'Anas ha acquistato recentemente centotrentaquattro moderne spargitrici e certamente terrà conto degli esperimenti compiuti in Germania.

Le nostre strade del Trentino, dell'Alta Lombardia e, in Piemonte, tutte le strade alpine delle provincie di Cuneo, Torino, Vercelli, Novara oltre a quelle della Regione della Val d'Aosta e spesso delle Langhe e del Monferrato sono rese insidiose dal ghiaccio durante parecchie settimane o qualche mese. Una statistica italiana dimostrerebbe probabilmente che anche da noi l'incidenza delle sciagure dovute al ghiaccio è impressionante e giustifica ogni sforzo di uomini e di mezzi per dare al traffico una maggior sicurezza.

Ettore Doglio

Perché la moglie sta per avere un bambino

La principessa Barberini licenzia il suo portiere

Quest'ultimo, custode a Napoli dello stupendo palazzo di via San Mattia, si è rivolto alla Magistratura - La versione della nobildonna sulla controversia

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Uno dei più grandi nomi del patriziato, la principessa Ippolita Barberini, proprietaria di un cospicuo patrimonio in cui rientra uno stupendo artistico palazzo al n. 63 di via San Mattia (sullo stemma è scritto «Sanguine regio») ha licenziato il suo portiere Domenico Tansillo perché la moglie di questi, Maria, è incinta, mentre la nobildonna non tollera che vi siano bambini sotto l'androne (Il Mattino stamane, nel narrare il fatto lo intitola «Il figlio proibito»).

L'episodio, che ha causato una singolare vicenda giudiziaria di imminente discussione dinnanzi al magistrato, viene però presentato diversamente dalla dama. Afferma infatti la principessa che avendo assunto il portiere con la precisa condizione di poterlo licenziare dopo un esperimento di due mesi e senza alcun obbligo di spiegargli il motivo della sua decisione, il provvedimento non è altro che l'applicazione di una clausola del contratto di assunzione.

Il portiere, a sua volta, ha dichiarato, in una lettera diretta a vari giornali, che intanto, come proverà attraverso incontestabili testimonianze sulla data dell'inizio effettivo della sua opera, la revoca dall'impiego deve riferirsi nella scadenza gli pervenuta in disdetta una «entra», bensì dopo i due mesi. Nel documento inviato ai giornali perché informassero l'opinione pubblica sul suo caso, il Tansillo dice poi che il motivo vero del suo licenziamento è un altro: la principessa non lo vuole in quanto sua moglie Maria, ormai giunta al nono mese di gravidanza, sta per avere un bambino. Ed ha aggiunto: «Non riesco a comprendere come mai una così gran dama con tanti quattrini, tanto amante dei cani, abbia poi un simile atteggiamento verso due giovani e poverissimi sposi per cui questo buco di alloggio ed una pur modestissima paga rappresentano l'unica possibilità di vita. La nostra condizione è così disperata che a stento riusciamo a provvedere al minimo dei bisogni e quindi non potremo mai neanche pagarci un avvocato».

Il Tansillo ha poi informato di un episodio di eccezionale gravità verificatosi durante un solenne ricevimento dato nel palazzo della principessa Barberini giorni or sono, in onore del Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, Fra' Angelo De Mojana di Cologna, venuto per la prima volta in visita ufficiale a Napoli dopo la sua elezione a quell'altissima carica. Poiché, forse, si temeva che il portiere dato lo stato di tensione con la principessa, potesse abbandonarsi a qualche protesta, essendo venute al ricevimento le più importanti autorità, due poliziotti, in base a ordini ricevuti, si ponevano dinnanzi alla guardiola dove stava il Tansillo, impedendogli di uscire. Essendo il suo alloggio al piano superiore, per ottenere di recarvisi pochi minuti egli doveva chiedere il permesso e andarvi in compagnia di uno degli agenti.

Su questo secondo episodio, portato a conoscenza dei giornali dal portiere sempre nella sua lettera, l'autorità giudiziaria sta svolgendo indagini.

Crescenzo Guarino

L'ONDATA DI GELO CONTINUA A BATTERE L'ITALIA DEL NORD

Ha nevicato stanotte su Piemonte e Liguria stamane il freddo è ritornato molto intenso

La giornata più rigida dell'anno a Genova - Temperature dappertutto sottozero: il record alla Val Vigezzo

Milano, venerdì sera.

Il freddo diminuisce e il meteorologo prevede abbondanti nevicate. La temperatura minima registrata stamane all'osservatorio di Linate è stata di —4,3, mentre l'altro ieri era di —10°. Con questa diminuzione del freddo è già comparsa la neve. Ieri sera a Milano ne è caduta una spolverata che ha reso il traffico precario e che ha provocato non pochi «scivoloni» delle automobili. Stamane la neve si era comunque sciolta quasi dappertutto. La circolazione su tutte le strade lombarde subisce forti rallentamenti per la crosta di ghiaccio che ricopre l'asfalto.

Genova, venerdì sera.

Da ieri anche la riviera sembra entrata nell'ondata del grande freddo europeo. Ieri, infatti, è stato il primo giorno dell'inverno in cui il termometro non ha superato i 4-5 gradi anche durante le ore più calde. Stamane la situazione non è molto cambiata. Le temperature si mantengono rigide e soprattutto nell'entroterra oscillano dagli 8 ai 10 gradi sotto zero. Ieri sera si è scatenata una violenta bufera di vento di provenienza nordica, che si è rafforzata con raffiche oscillanti sugli 80-85 km. orari su Genova e gran parte della riviera e che verso Albenga raggiungeva alle 7 di stamane i 120 km. Tale vento porta in città aria gelida dalle regioni settentrionali ed accresce il disagio del freddo intenso. Alle 7 di stamane: Genova +1°, Camogli +2°, Passo dei Giovi —8°, Sanremo +5°.

Alessandria, ven. sera.

Vento gelido su tutto il territorio di Alessandria, che ha spazzato via la neve caduta nella serata di ieri. La temperatura è sempre sotto lo zero. Stamane in città il termometro è a —3°.

Ovada, venerdì sera.

Neve accompagnata da forti raffiche di vento gelido scende dalle prime ore del pomeriggio di ieri su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura.

Asti, venerdì sera.

Sull'Astigiano stamane è cessato di nevicare. Il cielo è ancora nuvoloso, la temperatura è di 5° sotto zero. Le strade sono ricoperte dal ghiaccio che rende difficile la circolazione. I servizi delle autolinee con la provincia subiscono lievi ritardi.

Cuneo, venerdì sera.

Il cielo era stamane a Cuneo completamente coperto. La temperatura ha registrato un leggero rialzo: —3 gradi alle ore 8; media della notte —6°. Si prevedono imminenti ed abbondanti nevicate che sarebbero favorite dal freddo intenso dei giorni scorsi.

Mondovì, venerdì sera.

Un'abbondante nevicata è scesa stanotte in tutte le vallate del Monregalese. In pianura la neve è caduta per un'ora nella tarda serata di ieri, senza però lasciare molte tracce. Stamane il cielo è completamente coperto e la temperatura si aggira sui —7°.

Aosta, venerdì sera.

Com'era nelle previsioni questa notte è nevicato su quasi tutta la valle d'Aosta. A Cervinia e Courmayeur ne sono scesi una decina di centimetri, manna per le piste. Stamane però il tempo sembra già rimettersi al bello. Su alcune vallate il cielo è tornato di già sereno, come a Cogne, Champoluc e Gressoney. A Cervinia e Courmayeur ancora nevica; ad Aosta il cielo è ancora coperto ma tende a schiarirsi, così a Saint Vincent. La temperatura invece rimane rigida; alle ore 8 si registravano a Courmayeur —8, Cervinia —12, Cogne —15, St. Vincent —3, Aosta —5, Champoluc —10, Gressoney —14.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Biella, venerdì sera.

Una leggera nevicata questa notte ha imbiancato i tetti e le strade. Sull'asfalto si è formata una insidiosa patina gelata che ostacola notevolmente il traffico.

Vercelli, venerdì sera.

Ieri sera nel Vercellese per due ore è caduta la neve. La temperatura si mantiene rigida: questa notte in aperta campagna —8; —6 in città.

Verbania, venerdì sera.

Freddo intenso anche stamane pure sul Verbano, Cusio e Ossola, con cielo nuvoloso. Termometro dappertutto sotto lo zero e vento freddo da nord-est. Durante la notte nelle vallate si sono avute leggere precipitazioni nevose e nevischio portato dal vento è caduto a folate pure sui centri rivieraschi. Alle 8 di stamane: —4 a Verbania, —7 a Luino e Cannobio, —10 in val Cannobina, —14 in val Vigezzo e valle Strona. Bufere di neve e termometro tra i —13 e i —10, a seconda della località, in val Formazza. Freddo intenso anche nella zona del Lago d'Orta, con —8 a Gravellona.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

il salotto dell'AUTO

di Ferruccio Bernabò

Il Giro del mondo

PARIGI — Nella capitale francese, 6314 autoveicoli sono stati sottoposti a revisione (non fiscale ma volontaria) durante le due settimane di propaganda organizzata dalla Prévention Routière, ente che si propone di migliorare, attraverso molteplici iniziative, l'educazione degli utenti della strada. Il 44 per cento dei mezzi esaminati sono risultati difettosi in qualche organo essenziale.

ROMA — Nel 1962 sono stati immatricolati in Italia 718.291 autoveicoli nuovi di fabbrica, di cui 640,875 vetture, 2180 autobus e 67,239 autocarri. Rispetto al 1961, l'aumento è stato di complessivo 157.098 unità. Per contro sono diminuite da 320.320 a 208.200 le immatricolazioni di motocicli e di motocarri.

BERNA — A seguito dell'entrata in vigore del nuovo decreto-legge relativo al lavoro degli autisti, è stata resa obbligatoria in Svizzera l'installazione di tachigrafi (apparecchi che registrano i tempi di impiego degli automezzi) su tutti i veicoli industriali. In tal modo le autorità intendono arrivare a un completo controllo della durata delle prestazioni d'opera dei guidatori di mezzi pesanti.

COLONIA — Il programma di espansione della Ford Werke A.G. di Colonia (filiazione tedesca della Ford USA) è imperniato sul raddoppio della potenzialità produttiva di vetture e autoveicoli industriali entro la fine del 1964.

MILANO — Sembra che la Innocenti stia attrezzando nel suo stabilimento di Lambrate una nuova catena per il montaggio della vettura Morris 1100 a trazione anteriore, presentata in Inghilterra l'estate scorsa.

Moss è un "barbudo,,

Stirling Moss, che qui vediamo accanto all'ex campione mondiale Jack Brabham durante le prove per il G.P. del Sudafrica, si è fatto crescere un nero barbone alla Fidel Castro. Il grande e sfortunato asso inglese è stato per la seconda volta operato agli occhi per eliminare il fenomeno dello sdoppiamento dell'immagine (uno dei postumi dello spaventoso incidente della primavera scorsa), ma non sembra possibile un suo ritorno all'attività agonistica

Taruffi autobiografico

Quasi contemporaneamente al costruttore Enzo Ferrari e al giornalista Giovanni Canestrini, anche Piero Taruffi, il campione dalla lunghissima carriera, il vincitore dell'ultima Mille Miglia di velocità, ha pubblicato le sue memorie autobiografiche in un volume di oltre 250 pagine: «Bandiera a scacchi».

Il libro di Taruffi prende le mosse dagli entusiasmi giovanili per i motori, le iniziali esperienze motociclistiche nel lontano 1925, le prime soddisfazioni, delusioni, cadute, vittorie. Poi l'esordio sulle quattro ruote, alla Mille Miglia del 1930, l'assunzione alla Scuderia Ferrari dopo la grande affermazione nel Gran Premio motociclistico di Monza del 1931, e via via fino al ritiro dall'attività agonistica, appena tagliato il traguardo del viale Rebuffone quella domenica di maggio del 1957.

I ricordi di Taruffi sono precisi, freddamente documentati: il Taruffi scrittore è tal quale il Taruffi pilota, nemico dell'improvvisazione, meticoloso fino alla pignoleria. Di gara in gara, dalla moto all'automobile, di capitolo in capitolo, è tutta una vita che scorre tra i motori, sui circuiti di tutto il mondo; giorni lieti o drammatici.

Centosessantadue gare automobilistiche e 42 motociclistiche, 65 vittorie complessive e ben 92 record tra mondiali e internazionali costituiscono il bilancio della carriera sportiva di Piero Taruffi: scriverne un libro significava dover selezionare tra un materiale immenso. L'autore ci è riuscito benissimo, sfoggiando una vivezza di stile e una proprietà di linguaggio che non sempre è lecito attendersi da un uomo di sport.

Hanno fiducia nella cintura

Una delle maggiori fabbriche svizzere di cinture di sicurezza ha studiato un sistema di assicurazione collettiva di cui beneficerà ogni cliente della Casa.

E' stato convenuto che questa compagnia pagherà una somma di 14 mila franchi svizzeri (circa un milione e mezzo di lire italiane) ai successori degli automobilisti eventualmente deceduti in un incidente, che avessero «indossato» la cintura di costruzione della ditta.

Potrà giovarsi di questa assicurazione qualsiasi persona di età non superiore ai 71 anni. L'assicurazione non copre soltanto il guidatore del veicolo, ma tutti gli occupanti, sempre se si servono della predetta cintura di sicurezza.

Il pilota ladro tradito dalla Jaguar tutta d'oro

Un individuo misterioso, al volante di una Jaguar color oro, da un po' di tempo richiamava l'attenzione degli esperti per la bravura e l'audacia che dimostrava partecipando a quelle gare di velocità per piloti «gentlemen» che ogni sabato si organizzano un po' dovunque sui circuiti inglesi. Ma la cosa più incomprensibile era che appena terminata la corsa, l'uomo della Jaguar neppure si fermava al di là della linea di traguardo, a ricevere le tradizionali congratulazioni: usciva subito dalla pista e scompariva.

La faccenda andò avanti per qualche settimana, cioè fino a quando, durante una gara a Silverstone, un meccanico non riconobbe nella inconfondibile Jaguar color oro la vettura rubata tempo prima a un cliente.

La storia di questo intraprendente campione mancato è venuta fuori recentemente tra le mura della prigione londinese dell'Old Bailey, dopo che il giudice lo aveva condannato a 21 mesi di reclusione per furto continuato di automobili. Anzi di Jaguar, perché per questa marca il pilota di macchine rubate sembra avesse una predilezione particolare: il suo primo bottino era stato uno spider modello «XK 150», poi una berlina «Mark VII» color rosso; infine la 3800 dorata.

Quanti metri occorrono per potersi fermare?

La distanza di arresto di un autoveicolo, cioè lo spazio necessario per passare da una determinata velocità a velocità zero con il solo intervento dei freni, sono calcolate in tabelle che danno valori medi rapportati a strade di buona aderenza, pneumatici e freni in ordine.

Ma questi dati teorici non tengono conto dei fattori umani (vale a dire i riflessi del guidatore), nonché del tempo necessario all'entrata in funzione dei freni. Il primo di questi fattori, variabile da un individuo all'altro, e spesso anche per lo stesso individuo, a seconda delle condizioni psicofisiche momentanee, si traduce nel tempo intercorrente tra l'istante in cui il guidatore vede l'ostacolo e quello in cui reagisce iniziando a premere il piede sul freno.

Il tempo del riflesso, aggiunto a quello necessario all'entrata in azione meccanica dell'impianto frenante, è calcolato in circa quattro quinti di secondo. In questo intervallo si percorrono, a 50 orari, undici metri circa, mentre le predette tabelle indicano per questa velocità uno spazio di arresto di 16 metri: sommando i due valori si ottiene una distanza di 27 metri. A 100 chilometri l'ora, la distanza teorica è di 60 metri, quella effettiva di quasi 80 metri.

LA CURIOSA STORIA DI UN RAGAZZO INGLESE

Una volta faceva il cronista ora è anche campione di boxe

Si chiama Frank Taylor, ha vent'anni e da bambino soffriva d'asma - Come ha scoperto la sua passione per il pugilato Nel '62 ha sostenuto undici incontri e li ha vinti tutti (10 per k.o.) - Perché continua la carriera di giornalista sportivo

A vent'anni — sarà maggiorenne nel prossimo settembre — Frank Taylor è uno dei personaggi sportivi più insoliti e interessanti del Regno Unito. Come pugile dilettante è stato campione d'Europa nella categoria dei pesi piuma. Da un anno è professionista. Nel '62 ha disputato undici incontri e li ha vinti tutti per k.o., tranne uno.

Da piccolo non sembrava affatto destinato a divenire un atleta. Quando frequentava la Royal Grammar School di Lancaster, la città dov'è nato, soffriva di asma. Suo padre lo iscrisse ugualmente al locale club di pugilato e, un pugno dopo l'altro, il ragazzo misteriosamente guarì. A 16 anni, finite le scuole, si cercò un lavoro in una fabbrica.

Ma non era un'occupazione adatta al suo temperamento. «Un giorno — racconta — incontrai in città un vecchio amico che mi propose di impiegarmi come reporter in un giornale. Mi era sempre piaciuto scrivere, e accettai l'offerta». Lo destinarono alle cronache sportive. Per un po' di tempo egli si limitò a osservare i combattimenti dall'esterno del ring e a raccontarli fedelmente. Ma poi, con il permesso del suo direttore, tornò a mettersi i guantoni. E così oggi esercita due professioni: quella del giornalista, regolarmente iscritto all'albo, e quella del pugile.

La seconda è per il momento assai più redditizia della prima. Ma Taylor afferma che la sua carriera sportiva non durerà a lungo. «Ancora... diciamo cinque anni. Poi mi ritiro prima che la mia fama declini». I suoi reportages sono di buona fattura: scrive di boxe e di foot-ball su tre o quattro giornali e ha una rubrica su una rivista mensile. Ogni volta che sostiene un incontro gli viene concessa una settimana di ferie.

Nei giorni che precedono una gara, Taylor, che ora vive a Londra, si alza prima del consueto e si allena, senza colazione, con una corsa d'un paio di miglia sui sentieri di Green Park. Alle 10 è in ufficio a Fleet Street e vi resta fino al pomeriggio.

Perché gli piace la boxe? Piccolo di statura e di proporzioni, si irrita quando gli dicono che ha scelto questo sport per prendersi una rivincita. «E' una vecchia teoria sbagliata — afferma — perché non giustificherebbe la presenza sul ring dei pesi massimi. Mi piace perché è magnifico sentirsi intorno la folla che fa il tifo e perché si guadagna del denaro. Ho smesso appena possibile di fare il dilettante, proprio per i soldi. Mi sembrava ridicolo che la gente pagasse per vedermi, che la tv riprendesse gli incontri versando un buon contributo, e che gli unici a non beccare un quattrino fossimo io e il mio avversario. Ci pestavamo gratis per far guadagnare gli altri. Vi pare giusto?».

Lo scorso anno a Taylor è stato attribuito il titolo di «Best Young Boxer of the Year» cioè di miglior pugile giovane della stagione. Ha scritto egli stesso molte cronache delle gare disputate. Ma non vuol fare, finita la carriera di pugile, semplicemente il giornalista sportivo. «Un giorno — dice — scriverò di altre cose. Qualcosa di simile alle prose di Alan Sillitoe. Di notte, nel periodo degli allenamenti, mi vengono delle buone idee. Penso di balzare dal letto, prendere la penna e cominciare senz'altro. Ma poi mi ricordo che devo dormire, per essere in forma».

c. c.

Frank Taylor, il ventenne inglese - cronista e campione di boxe

Fondisti in gara a Gressoney

Marcello De Dorigo, il migliore fondista azzurro

Aosta, venerdì sera.

Le squadre Italia A e Italia B di fondo sono state iscritte dalla FISI alla gara denominata «Coppa Consiglio della Valle d'Aosta», che si correrà, sulla distanza di 15 chilometri, domenica 27 gennaio a Gressoney-St. Jean.

Già da lunedì 21 le due squadre saranno in loco per gli allenamenti. Alla gara, di carattere internazionale, hanno già dato la loro adesione le compagini rappresentative della Spagna, Svizzera e Ungheria.

I discesisti in gara pure a Cortina

Fra Schranz e Périllat rivincita a Kitzbühel

Gli azzurri presentano in Austria: Milianti, Senoner, De Nicolò, Gartner e Piazzalunga - Alla «Ilio Colli» di scena: Pedroncelli, i fratelli Mahlknecht, Mussner, Arrigoni e Coppi

Fondisti e discesisti ritornano alla corsa mentre la discesista, terminate le gare di Schruns, osserverà un breve periodo di meritato riposo. I fondisti italiani, reduci da Le Brassus, sono tutti concentrati a Ziano, nel Trentino, dove si daranno battaglia domenica in una 15 km., che ha le caratteristiche di una corsa in famiglia che vedrà in Marcello De Dorigo il prim'attore. A dar la replica al «migliore dei nostri nordici» saranno Nones, Manfroi, Steiner, Dibona, Stella e tutti i migliori specialisti fatta eccezione per Giulio De Florian.

E' facile prevedere che a Ziano la lotta divamperà accanita e serrata. De Dorigo ha una posizione di prestigio da difendere. Nones, dopo aver conquistato i galloni sul campo, intende dare la scalata al trono di De Dorigo. Steiner, Manfroi, Dibona e Stella tanto per citare i più forti, si daranno battaglia disperatamente nell'intento di indurre l'allenatore Nilsson a rivedere l'attuale formazione della staffetta in vista soprattutto delle gare preolimpiche in programma a Seefeld dal 30 gennaio al 3 febbraio.

I discesisti azzurri saranno impegnati su due fronti: a Cortina e a Kitzbühel. Da Cortina è giunta l'altro ieri la sconfortante notizia dell'incidente occorso a Bruno Alberti in allenamento. Per evitare in extremis un altro sciatore, Alberti è finito fuori pista prima e all'ospedale poi. E' stato ingessato per venti giorni. Il cortinese dovrà disertare anche le gare di Saalfelden e di Zell am See del 25-27 gennaio, la «3-Tre» dell'1-3 febbraio e molto probabilmente gli «assoluti» che si svolgeranno a Courmayeur dal 6 al 10 febbraio.

Assente Alberti, a dar la replica ai francesi Stamos e Perrot, allo svizzero Forrer e ai tedeschi a Cortina nella Coppa Ilio Colli saranno Pedroncelli, Ivo e Giorgio Mahlknecht, Fill, ristabilito dall'incidente occorsogli a Wengen durante le prove, Mussner, Coppi, Corvi, Seghi e Arrigoni. Nel programma figurano la discesa e lo slalom con relative classifiche per la combinata. La «libera», avrà luogo sulla pista olimpica delle Tofane.

A Kitzbühel, domani e domenica, si disputerà il tradizionale concorso dell'Hahnenkamm, secondo tempo del duello ad oltranza tra gli austriaci di Schranz e i francesi di Périllat. A Wengen ha vinto Périllat, ora c'è da credere che Schranz, approfittando del fatto di potersi cimentare sulle nevi amiche, farà di tutto per pareggiare il conto. A meno che stavolta non sia un altro austriaco o un altro francese a fungere da terzo incomodo, balzando alla ribalta alla maniera forte. Il che non costituirebbe nemmeno una grossa sorpresa considerando l'ottimo grado di forma raggiunto dalla quasi totalità dei discesisti stranieri.

L'estrazione dei numeri di partenza ha dato questo risultato: n. 1 Egon Zimmermann (Aus.); n. 2 Vuillet (Fr.); n. 3 Bruggi (Can.); n. 4 Ludwig Leitner (Ger. Occ.); n. 5 Georg Grunenfelder (Svi.); n. 6 Nenning (Aus.); n. 7 Bartels (Ger. Occ.); n. 8 Burger (Aus.); n. 9 Schranz (Aus.); n. 10 Lacroix (Fr.); n. 13 Carlo Senoner (It.); n. 14 Perillat (Fr.); n. 16 Wagnerberger (Ger. Occ.).

Il quintetto italiano sarà composto da Milianti, Carletto Senoner, De Nicolò, Gartner e Piazzalunga. Meglio non azzardare previsioni. I recenti risultati di Adelboden e di Wengen ci consigliano di andar cauti con i pronostici. Gli appassionati italiani, comunque, avranno modo di constatare loro stessi il reale grado di forma degli azzurri domenica, nel corso della trasmissione «Pomeriggio sportivo» che avrà inizio alle ore 16, seguendo sui teleschermi le fasi salienti della seconda «manche» dello slalom speciale. Nella speranza che nella seconda prova dello slalom sia rimasto in gara almeno un italiano.

Giorgio Bellani

Sulle nevi di Sportinia e Andalo

I "giovanissimi,, dello sci

Sulle nevi di Andalo (Trento) e di Sportinia (Torino) avranno inizio domenica le eliminatorie del Gran Premio sciistico «Corriere dei Piccoli - G.P.C.», una inedita e simpatica manifestazione riservata ai giovanissimi nati fra il 1948 e il 1956.

Queste gare — che sono una vera e propria leva dei giovani sciatori — si articoleranno in una serie di competizioni, comprendenti dodici eliminatorie locali, due semifinali interregionali e una finale nazionale, che avrà luogo il 24 marzo a Madesimo. Alle eliminatorie possono partecipare tutti i bambini e i ragazzi che rientrano nei limiti di età, purché iscritti a qualsiasi sci club e alla Fisi. I concorrenti saranno suddivisi in categorie (maschile e femminile) e in classi (da sei a otto anni, da otto a dieci, da dieci a dodici e da dodici a quattordici).

Le iscrizioni pervenute fino ad oggi alla Publicei e al Comitato organizzatore, diretto dalla ex campionessa d'Italia Maria Grazia Marchelli, sono numerosissime. La manifestazione è dotata di ricchissimi premi per un valore di oltre quattro milioni.

Le eliminatorie di domenica 27 avranno luogo a Barzio (Como) e a Frabosa Soprana (Cuneo).

Un pronostico popolare sulla «Sei Giorni» di Milano

Milano, venerdì sera.

In occasione della «Sei giorni» ciclistica di Milano che avrà inizio la sera del 31 gennaio al Palazzo dello Sport, gli organizzatori hanno ideato di promuovere un «pronostico popolare» per raccogliere i pareri, i giudizi e le previsioni sullo svolgimento e sull'esito della grande prova internazionale su pista. Un rappresentante della S.I.S. provvederà ad interrogare tecnici, ex-campioni, dirigenti, appassionati e passanti, rivolgendo ad essi le seguenti domande: 1) Qual è la coppia che ha maggiori probabilità di vittoria; 2) Qual è la coppia che può classificarsi al secondo posto; 3) Qual è la coppia che ha la possibilità di sovvertire il pronostico? Appositi comunicati verranno emessi nei prossimi giorni per rendere noti l'andamento ed i risultati dell'inchiesta.

Bob a due: Monti e Zardini lo hanno superato

Ruatti, il campione del mondo che non difenderà il titolo

Nelle prime prove del «quattro» Frigerio ha superato gli altri tre concorrenti

Cervinia, venerdì sera.

Eugenio Monti è ritornato all'attività agonistica come si addice ai campioni di razza e cioè vincendo nettamente la selezione del «due» in vista dei campionati mondiali di bob della specialità in programma a Innsbruck il 26 e 27 gennaio. Monti, l'anno scorso, diede l'addio al mondo dello sport, convinto com'era di avere ormai fatto il suo tempo. Ma il desiderio di conquistare nel 1964 l'alloro olimpico lo ha fatto recedere dal suo proposito. Svolgendosi quest'anno i «mondiali» sulla stessa pista che l'anno prossimo ospiterà i Giochi, il «rosso volante» non ha voluto perdere tempo.

A fare le spese del grande «ripensamento» di Monti è stato Ruatti che, nella passata stagione a Garmisch, si laureò campione mondiale del «due». Infatti al termine delle prove di selezione Monti, con l'affiatato frenatore Siorpaes, è terminato primo davanti a Zardini, l'eterno secondo degli «assoluti» e dei «mondiali». A Innsbruck toccherà a Monti e a Zardini di rappresentare l'Italia mentre Ruatti, pur tentando la selezione del «quattro», non ha grandi speranze. Nelle prime tre discese il suo equipaggio composto da Righini, Merlo e Sorbello è risultato il più lento; Frigerio, escluso nel «due» al pari di Ruatti, conduce la classifica provvisoria con 40/100 di secondo su Monti e quasi un secondo su Zardini. Nella prima prova di quest'oggi Zardini ha migliorato il primato della pista con 1'18"19, seguito da Frigerio (1'18"88), Monti (1'20"17) e Ruatti (1'19"81).

I tecnici federali non hanno avuto un compito gradevole. Ruatti, nella sua veste di campione mondiale uscente, avrebbe avuto il diritto morale di difendere il titolo. E l'identico diritto lo aveva Zardini, secondo classificato, come al solito, a Garmisch. Ma come poter rinunciare all'apporto del sette volte campione mondiale Eugenio Monti? Di qui la necessità di fare svolgere le selezioni.

Eugenio Monti, il «rosso volante»

Una manifestazione riservata ai giovani

Scherma a Milano ed a Livorno

Sabato e domenica prossimi a Milano e a Livorno si alzerà il sipario sulla stagione schermistica nazionale con le prime battute del «Gran Premio Giovani», una manifestazione che di anno in anno va acquistando maggiore importanza dato l'orientamento dei dirigenti federali più che mai rivolto alle nuove leve per tentare di colmare i vuoti lasciati purtroppo dagli anziani.

In entrambe le località saranno di scena spadisti e sciabolatori delle categorie «allievi» (14-16 anni) e «giovanetti» (16-17 anni), le più attese alla prova per accertare se la stoffa è buona... onde [illegible] presto di nuovi panni la scherma azzurra. Nell'attrezzato «Lido Sport» della capitale lombarda, culla dell'arma triangolare, converranno appunto i proseliti di tale specialità, parecchi dei quali esordienti, ma già saggiati o selezionati nei rispettivi campionati regionali, obbligatori quest'anno per poter intervenire a quelli nazionali.

Fra i 19 «allievi» iscritti figurano pure Bartolozzi, Barberis, Hannau e Calabi del Club Scherma di Torino, che si prevede sosterranno un ruolo d'avanguardia nell'incerta lotta per l'assegnazione del titolo, al pari del resto dei loro colleghi maggiori Calbiani, Colombo, Dolfi, Gianni, Guala, Maina, Riccati, Priori, Sacerdote, Giordano. Questi ultimi dovranno fare appello all'esperto insegnamento e ai preziosi consigli di Dario Mangiarotti per fronteggiare la nutrita offensiva delle numerose «promesse» incluse nella lista dei 48 concorrenti delle varie regioni italiane.

Prospettive analoghe presentano le due competizioni di Livorno, dove la sciabola è sempre stata di casa, con un pubblico appassionato e competente nello spazioso Palasport, che accoglierà i 22 partecipanti alla prima competizione e i 33 della seconda. Emergono anche qui i ragazzi torinesi messi in guardia e lanciati al battesimo del fuoco agonistico dagli eminenti maestri Kovey e Balogh. In un settore Miniatti, Bogino, Ranotti, Trucco, Cossani, nell'altro, Angelotti, Beck Pecoz, Boccardo, Rolle, Fumero e Pagani, un nome questo su cui si appuntano i favori del pronostico per le sue già provate capacità, in ballottaggio con il napoletano Martinelli, mentre al forte livornese Montano non dovrebbe sfuggire il primato dei più adolescenti.

Citiamo ancora Roccati, Carrara e Sala, ben preparati dal maestro Nocerino al «Michelin», ricordando la buona prestazione collettiva fornita da questo gruppo aziendale nell'ultima edizione (6° posto) al fianco del trionfante Club Subalpino.

Carlo Filogamo

Nel campionato di hockey

L'Amatori battuto dall'H. C. Torino: 4-0

In una partita valevole per il terzo turno del campionato di serie B, l'H. C. Torino ha battuto ieri sera i milanesi del Termoscala Amatori per 4-0. Le reti sono state realizzate da Massa (2), Berra e Lavese-Foco.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Contro lo statunitense Howard King

Il più duro collaudo per Franco De Piccoli

Stasera, sul ring romano, il «picchiatore» campione olimpionico è chiamato alla sua prima, vera prova impegnativa - Altri due «matches» in programma con protagonisti i pesi massimi

Franco De Piccoli (a destra) sarà stasera il cn. te della riunione romana di boxe

«Ho sfidato, senza tremare, i pugni di Sonny Liston e di Archie Moore, perché dovrei avere paura del vostro De Piccoli? Ho battuto Dick Richardson quando era campione d'Europa, perché non potrei battere De Piccoli, che non è nemmeno campione d'Italia?».

Questo, in sintesi, è il discorso che Howard King, un trentenne peso massimo di Reno (Nevada) ha fatto ai giornalisti al suo arrivo a Roma. Ed è un discorso ineccepibile, in quanto il signor King non è uno dei soliti candidati al «tuffo», contenti di guadagnarsi un fascio di biglietti da mille facendo da facili vittime a qualche idolo da lanciare.

Howard King è abituato al ruolo di perditore, ma è un perditore di gran classe, rassegnato ad abbassarsi e a cedere soltanto di fronte ad autentici campioni: tra i suoi vincitori figurano infatti, oltre a Liston e Moore, anche Brian Foley, Harold Johnson, Eddie Machen, Tommy Jackson, Charlie Powell, Frankie Daniels. Qualche giovane ambizioso, come il canadese George Chuvalo, come il già citato Dick Richardson, ha provato a sue spese di quale stoffa sia fatto Howard King; qualche altro pugile smanioso di rifarsi è riuscito ad avere la meglio sul negro americano soltanto grazie a circostanze eccezionali.

Branchini, che cura l'attività di De Piccoli in collaborazione col bolognese Amaduzzi, procuratore ufficiale del colosso veneto, avrebbe volentieri fatto a meno di un confronto tanto impegnativo, ch'egli considerava prematuro. Alla fine «Don Umberto» a malincuore si è lasciato convincere, tanto più che la sua più che legittima prudenza avrebbe senz'altro fatto correre voci poco simpatiche sul coraggio di De Piccoli.

Il disinvolto «cucciolone» dal pugno di ferro si appresta quindi ad uscire dal guscio, per affrontare stasera al Palazzo dello Sport di Roma, il primo avversario capace di impegnarlo seriamente.

In tanti anni di carriera Howard King ha imparato tutti i trucchi del ring, ha incontrato i più spietati picchiatori, ha imparato arte pugilistica a sufficienza per saper imbrigliare la forza bruta di un immaturo pivello come il nostro «[illegible]».

La potenza del «sinistro» di De Piccoli è però tale da permettergli di risolvere a suo favore la contesa contro chiunque: basta che lui riesca a colpire per primo, e l'avversario, si chiami Johnny Riggins, o [illegible] o come diavolo volete, è sistemato per tutte le ruote. Staremo a vedere se anche stasera, nonostante il mestiere del veterano Howard King collaudatore di campioni, la storia finirà così.

Il programma della riunione romana di stasera, con la sola parentesi del confronto al limite dei welters tra il picchiatore argentino Valerio Nunez ed il romano Caruso, punta tutte le sue carte sui pesi massimi. In apertura Celio Turrini, un «centoventi chili» eccezionalmente veloce per il suo peso, avrà di fronte il cremonese Penna, ex nazionale dilettanti, imbattuto da professionista. Poi saranno di scena, in un'appassionante rivincita, il negro californiano Garwin Sawyer ed il giovane piemontese Giorgio Masteghin: il [illegible] di Valenza stava vincendo nettamente il precedente confronto, con buone possibilità di concluderlo prima del limite: Masteghin però commise l'errore di scomporsi nell'ansia di risolvere il combattimento a tutti i costi e, per un terribile colpo d'incontro, andò lui k.o. e tanti saluti. Ora si ripresenta sul ring per vedere se gli è possibile invertire le parti.

Eguali propositi (ma con maggiori probabilità di successo) ha il «cobra» Renato Moraes nei confronti del calvo negro di Chicago Freddie Mack: i due «colored» si sono incontrati poco meno di un anno fa e allora vinse prima del limite il più solido e «cattivo» americano. Ora Moraes ha più esperienza e nel frattempo il lunatico Mack ha incominciato a frequentare più i night-clubs che la palestra, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare sul suo rendimento.

L'allettante invito di una buona borsa — che significa altri vestiti lussuosi, altre incursioni nei nights — lo ha convinto ad accettare un nuovo confronto con Moraes, ma non è detto che Mack sia riuscito a concentrarsi nella preparazione al punto di ritornare ad essere quello di un anno fa. In caso contrario, sarà Moraes a vincere. E, tra qualche mese, qualcuno organizzerà la «bella».

Gianni Pignata

Rientrano in sede i cinquanta azzurri di Fabbri

Il campionato "ricomincia,,!

Le ottimistiche dichiarazioni di Fabbri dopo le prove dei «cadetti» e dei «moschettieri» - Il c. u. ritiene che questi raduni possano servire anche alle Società

Dal nostro corrispondente

Firenze, venerdì sera.

Il centro tecnico di Santa Maria a Coverciano è di nuovo vuoto e silenzioso. I cinquanta azzurri e azzurrabili convocati da Fabbri sono rientrati ieri sera, subito dopo l'allenamento, alle rispettive diverse sedi e lo stesso Fabbri ha preso congedo dalla stampa con una cordiale intervista in cui, come al solito, ha esposto chiaramente e sinceramente i suoi punti di vista. Ma il silenzio che ora signoreggia il centro tecnico, insieme col gelido vento che vien giù dai colli fiesolani imbiancati di neve, non è un malinconico silenzio di festa finita; si direbbe, anzi, che racchiuda in sé tante ottimistiche promesse per l'avvenire e prepari in fiduciosa attesa al prossimo raduno, che resta confermato per il 19 e 20 marzo.

In verità le cose sono andate benissimo, anche a prescindere dai sedici goals segnati dagli azzurri nei cinquanta minuti di gioco di ieri e Fabbri, pur ripetendo che questo massiccio raduno non aveva altro scopo che di fornire la possibilità di una prima presa di contatto fra lui e gli atleti e fra gli atleti stessi, ha ammesso di essere pienamente soddisfatto e di aver già visto qualche cosa che potrebbe anche fornirgli la base per un più compiuto disegno tecnico e tattico delle «sue» nazionali «A» e «B».

«E' stato — ha detto chiaramente — un'occasione tonificante per me e anche per i giocatori. Credo — ha aggiunto con un pizzico di allegra malizia — che anche le società finiscano con l'avvantaggiarsi di questi raduni. Giocatori che arrivano qui un po' giù di corda, sull'orlo di una pericolosa sfiducia in se stessi, se ne ripartono rinfrancati e più lieti. La maglia azzurra fa ancora di questi piccoli miracoli».

«Potrebbe farci qualche nome?».

«Certo che posso. Orlando e Menichelli, per esempio. Il primo ha segnato quattro goal, il secondo ne ha segnati tre e per un attaccante, anche se si tratta soltanto di un allenamento, son fatti che fanno piacere, che rinfrancano. Ma Orlando e Menichelli non hanno soltanto segnato sette goal in due, hanno anche giocato su un tono e con un tono che, poi, ne sono certo, ritroveranno anche in campionato».

«Altri nomi?».

«In pratica, sotto questo aspetto, potrei elencarli tutti. Desidero, però, ricordare Rivera e Fogli in modo speciale. Li ho trovati in condizioni ottime, specialmente il primo. E' un bel momento per lui e raramente un giocatore si trova in condizioni di sviluppare, per esempio, una tale "velocità coordinata", funzionale, voglio dire».

«Tutto bene, tutti contenti, insomma. Ma, forse, c'è anche qualcuno rimasto con la bocca amara. Se gli esclusi...».

«Forse alludete a Gonfiantini, visto che siamo a Firenze. Ma Gonfiantini non deve considerarsi un escluso. So chi è e che cosa vale. Non mi dimentico affatto del suo nome, ma oggi ce ne sono diversi di ottimi centromediani, uno per la A e uno per la B. Chiunque prenda, qualcuno deve pur rimanere fuori. Il che, ripeto, non significa che uno sia escluso, ritenuto incapace di giocare in "nazionale". E in "nazionale" non finisce domani e nemmeno a marzo. Ci sarà tempo per tutti».

Giordano Goggioli

I granata del Torino partono oggi per Catania: confermato il rientro di Peirò - Alla Juventus si spera che Castano possa giocare contro il Genoa; ancora Sacco all'ala destra

Ellena (al centro) parla di tecnica con Ferrini e Hitchens durante un allenamento

Inizia domenica il girone di ritorno e per i bianconeri le prime partite costituiscono altrettante occasioni di rivincita sui primi passi falsi della stagione, dovuti allora non tanto all'abilità delle squadre avversarie quanto ad una intrinseca debolezza della Juventus che non aveva trovato il necessario equilibrio fra i vari reparti rinnovati. Con il Genoa, all'andata, i giocatori juventini riuscirono ad ottenere l'unico punto delle prime tre partite, e pur non convincendo totalmente avevano dato l'impressione di poter maturare al più presto un proprio gioco efficace.

Dall'inizio del torneo non è cambiato il sistema, pur con le varianti dal 4-2-4 al 4-3-3, ma sono mutati gli uomini: non c'è Sarti, infortunato ma già in via di guarigione totale come ha dimostrato la prova di ieri in partita; manca Nicolè, che nella sua squadra non riesce più a trovare quel posto che gli viene invece riservato fra gli azzurrabili; Emoli si è trasformato in terzino, e forse è in questo momento il migliore nel suo ruolo, altrettanto ha fatto Noletti che ha confermato le proprie doti notevoli. Infine c'è la conferma di Siciliano che fra i tre centravanti juventini è giudicato in questo momento il più in forma, e la novità recentissima del lancio di Sacco come ala destra. Il ragazzo è la più recente scoperta di Amaral e man mano che avrà perfezionato la propria posizione in squadra potrà essere uno degli elementi chiave della prima linea.

Contro i rossoblù genoani la Juventus presenta quindi un volto ben diverso da quello della prima giornata di campionato e parte con il ruolo di favorita. Probabilmente la sua attuale «formazione-tipo» potrà essere riconfermata, anche Castano che sembrava ieri indisponibile a causa dello stiramento patito quindici giorni fa e riacutizzatosi durante l'allenamento degli azzurri, ha molte probabilità di riprendersi a tempo. Oggi pomeriggio, o domani mattina, il centromediano bianconero sosterrà un ultimo definitivo collaudo e se esso sarà positivo il progettato esordio di Coramini verrà rimandato.

* *

Per risolvere il dilemma Peirò-Locatelli (finora Hitchens non è stato mai messo in discussione) era necessario che uno dei due si rendesse indisponibile. Ora Chico ha chiesto una settimana di permesso essendosi sposato lunedì scorso e Peirò ha trovato la via spianata per il rientro in prima squadra. Lo spagnolo è un giocatore assai emotivo e facile preda dello scoraggiamento; il dover lottare per ottenere il diritto di giocare gli creava una serie di complessi che ne riducevano notevolmente il rendimento, quando addirittura non ne causavano il volontario *forfait*.

Analogo discorso seppure in diversi termini, data la riconosciuta diversità fra i due atleti, si può fare per Gualtieri, un ragazzo che ha soltanto timore di giocare in casa. Un rilancio per lui doveva avvenire in trasferta.

Ellena ha deciso per domenica queste varianti: Peirò al posto di Locatelli, Gualtieri al posto di Piaceri. Il d. t. granata non ha esitazioni nell'avvicendare i vari elementi a disposizione; a seconda degli incontri vi sono giocatori più o meno adatti, e considerando tutti alla stessa stregua non c'è timore di scontentare nessuno anche se si deve logicamente di volta in volta eliminare dalla formazione qualche elemento. Ellena ha rinunciato volutamente a Danova che pure aveva fornito un'ottima prova in allenamento; Gian Carlo verrà rilanciato quando i terreni saranno in condizioni migliori.

E' necessario conquistare ad ogni partita il maggior numero di punti e pertanto è bene puntare sempre su pedine sicure. Gli undici ritenuti migliori per Catania sono: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Poletti; Gualtieri, Ferrini, Hitchens, Peirò e Crippa. Essi partono quest'oggi insieme a Panetti, Piaceri, Cardillo per Roma in treno, di dove, [illegible] Panetti e Lancioni, che proseguono via terra, raggiungeranno Catania in aereo.

Gianni ha querelato i suoi denigratori

I guai della Roma portati in Tribunale

Dal nostro servizio particolare

ROMA, venerdì sera.

Il gravissimo passivo della Roma, che, come è noto, supera abbondantemente il miliardo, ha trovato motivo di discussioni nelle aule del tribunale dopo quelle delle agitate assemblee giallorosse e dei circoli dei tifosi. Il giornalista de «Il Paese» Paolo Biagi è comparso in tribunale per rispondere di diffamazione nei confronti dell'ex presidente dell'Associazione Sportiva Roma, comm. Anacleto Gianni, per un articolo apparso nell'ottobre del 1962, in cui si attribuiva all'ex presidente la colpa per: «aver amministrato male la Associazione Sportiva Roma, portando il bilancio di questa a un passivo di 1 miliardo e 300 milioni di lire» ed aver [illegible], nascondendo la sua incapacità di amministrare, la presidenza della Camera di Commercio di Roma». Il comm. Gianni, che aveva concesso la facoltà di prova, si è costituito parte civile in apertura di udienza.

Biagi ha confermato che egli apprese attraverso informatori, interviste e mediante l'ascolto dei dibattiti avvenuti nelle assemblee della società cui assisteva, la notizia del deficit di 1 miliardo e 300 milioni, concludendo con la ripetizione dei giudizi espressi nel suo scritto.

Gianni ha tenuto a chiarire la propria posizione: «Io non ho mai cercato di fare apparire quello che ho elargito alla società; ho dato comunque molto di più dei precedenti presidenti. Il ricorso al credito per almeno 100 milioni di lire non lo nego, ma pagai io personalmente gli interessi. Per la precisione detto ricorso fu comunque molto superiore a tale cifra».

Poi Gianni ha precisato di non avere acquistato il giocatore Jonsson, mentre per gli altri acquisti ha affermato di avere seguito la prassi normale e che essi furono ratificati dal Consiglio direttivo, da parte del quale non vi furono rilievi.

Il comm. Gianni, dopo avere confermato che è vero che la Lega calcio ha bloccato nel '62 la campagna acquisti della Roma per il deficit della società, ha detto poi di non essere in grado di dire se in effetti il bilancio della Roma sia il più gravoso fra quelli di tutte le società di calcio italiane e straniere: ha quindi asserito di non poter precisare quale fosse il passivo della Roma all'epoca in cui egli assunse la presidenza.

L'avvocato della difesa, Zaccaria, ha domandato: «Il Consiglio direttivo del 10 luglio '58 approvò un vasto programma di acquisti dietro il suo impegno di pagare tutto il passivo; può confermare la circostanza?».

Gianni ha risposto: «Se è scritto così, sarà vero. Faccio comunque rilevare che nel '59 la campagna acquisti dette un bilancio attivo che venne a coprire il "deficit" precedente; gli impegni si esaurivano anno per anno».

Al termine della discussione, il Tribunale, dopo una breve riunione in Camera di consiglio, ha rinviato il dibattito al 4 marzo.

g. fr.

La leggendaria figura del celeberrimo spadaccino, tra un esercito di ricordi e di trofei

Agesilao Greco, novantasette anni: un'esistenza dedicata alla scherma

Ebbe in dono da un presidente argentino una spada d'oro - Dalla «lezione» con cui punì tredici teppisti, ai mille tornei che lo videro sempre vittorioso: un esempio insuperato di passione, di studio e di continuo perfezionamento

Dal nostro corrispondente

Roma, venerdì sera.

Agesilao Greco, un campione intramontabile, un campione... senza età: 97 anni ma non li dimostra. E' nato nel 1866 a Caltagirone, quando l'unità d'Italia non era ancora avvenuta completamente (il padre di Agesilao fu un eroico volontario garibaldino, immortalato in un busto al Pincio).

«Siete venuti per la mia festa? Accomodatevi, prego, sono Agesilao Greco, vi faccio portare subito da bere. Ho 97 anni, sapete?».

Così il grande campione di scherma che portò alla vittoria i colori italiani in numerosissime competizioni internazionali e che non fu mai battuto dai migliori schermidori del mondo, ci ha accolto nella sua abitazione. Un gruppo di vecchi amici si è raccolto nella casa di Agesilao Greco a piazza Cavour per festeggiare il compleanno che vede il maestro d'arme più famoso del mondo ancora in ottime condizioni di salute.

Agesilao Greco vive da molti anni, ormai, nella sua vasta casa sita sulle rive del Tevere, circondato da un esercito di ricordi: autografi di personaggi celebri e... lontani, poesie, pergamene, il diploma della Legion d'Onore, molte onorificenze, quadri di pittori famosi e tante tante fotografie che ricordano, sullo stile delle tavole di Beltrame, lo scorrere di tre generazioni.

Il vecchio maestro accompagna gli ospiti nella visita di quella che chiama il suo «Sacrario» facendo il cicerone di se stesso, da un quadro all'altro, dalla sua biblioteca in cui sono conservati gelosamente dieci grossi volumi di ritagli di giornali che parlano della lunga storia di vittorie, alle «bachèche» in cui è disposta una delle collezioni di spade e di fioretti fra le più ricche che ci siano in Europa.

Una foto del 1896, con gli schermitori italiani al torneo di Londra: Santelli, Greco, Parise, Dresi e Torricelli

Un'antica cronaca ricorda un episodio accaduto a Roma nel 1891: protagonista Agesilao Greco, allora sergente di artiglieria. Tredici giovinastri lo insolentirono mentre egli si trovava in compagnia di una ragazza. Egli li disperse a piattonate, «riducendoli a mal partito» ed umiliandoli come un antico moschettiere. Poi la fama di questo eccezionale schermidore si diffonde sempre più sino all'incontro decisivo, che rivelò nel focoso sottufficiale artigliere uno dei più grandi campioni di scherma: l'incontro con Masaniello Parise.

Agesilao Greco, con la vivacità di un giovanotto, racconta i suoi trionfi. Il memorabile incontro con Eugenio Pini, l'altro grande campione italiano, e quello con il presidente dell'Argentina Giulio Rocca che gli fece da testimone alle nozze e gli fu affezionato amico. «Quando venne sulla nave in cui mi trovavo, nel porto di Buenos Aires — racconta Greco — il presidente argentino mi disse: "Vuole una borsa di denaro o una spada d'oro?"; io risposi: "La spada eccellenza" e l'ebbi l'indomani». La spada d'oro, artisticamente istoriata, un gioiello del genere, è appesa fra trofei e panoplie, illuminata dalla luce vivida di un neon.

Ripetere le innumerevoli notissime altre imprese del leggendario campione sarebbe inutile; è storia, forse già leggenda. Ricordiamo invece ai più giovani quale valore la figura di Agesilao Greco abbia avuto nella storia dello sport italiano, quanto grande sia stata la sua autorità in campo internazionale e quale tributo di ammirazione gli sia venuto da ogni parte del mondo; certo più che in Italia dove i riconoscimenti ufficiali, specie oggi, non possono essere definiti generosi...

Agesilao Greco deve poi indicarsi come esempio luminoso e insuperato di passione e amore, di studio e di continuo perfezionamento: Per 80 anni ha calcato le pedane sempre imbattuto e imbattibile; e a lui la scherma deve più che a ogni altro uomo: ha vissuto sempre alla ricerca di qualcosa che affinasse quest'arte, e le riforme tecniche di struttura da lui studiate, ideate, applicate sono innumerevoli; basti ricordare l'efficienza a cui portò quel tipo di spada che l'esercito italiano adottò — sono passati decenni — dopo averla vagliata in un concorso, al quale partecipò il fior fiore dei maestri e degli esperti di tutto il mondo.

Generazioni di schermidori devono tutto a questo intramontabile signore della lama, al quale, mentre giunge alle soglie del secolo di una vita esemplare, saldo come una quercia, tutto lo sport deve inchinarsi nell'augurio più commosso e più fervido.

Giorgio Nani

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL CINEMA

I verdi paradisi della nostra infanzia

Un bimbo è il protagonista della *Steppa* di Lattuada, dal racconto di Cecov - Due bande di ragazzi si dànno battaglia nella *Guerra dei bottoni*

LA STEPPA, di Alberto Lattuada, con Daniele Spallone, Charles Vanel, Marina Vlady e Cristina Gajoni. Italiana, cinemascope a colori. (Cinema: Astor).

Soggetti tanto semplici da risultare impalpabili come quello del racconto cechoviano «La steppa» esigono registi grandissimi. Lattuada, un regista «letterario» nel senso migliore, cioè innamorato dei grandi testi, ha aggiunto alla sua lunga serie di «adattamenti» da opere narrative ad alto livello, un'altra onorevole prova. La storia del piccolo Jegoruška, che non è una storia ma la soggettiva introspezione d'un animo fanciullesco che si dischiude al contatto con la grande natura russa, ha avuto dal regista tutte le cure fuorché l'ultimo: l'irriproducibile poesia dell'originale. Contentiamoci. La steppa lattuadiana soffre di anedottismo e di documentarismo; ma è pure un caldo spettacolo pieno di colore, di splendida natura, e d'una quantità di particolari d'un gusto schiettamente cechoviano. Il pubblico avvezzo alla trattazione di grossi fatti, rischia di trovarsi un po' nel vuoto; e la stessa impressione, per un diverso caso, proveranno i raffinati.

Ma se in un film contano anche le nobili intenzioni e le molte pagine azzeccate, a questo non dovrebbe mancare il gradimento dello spettatore medio. Il viaggio per miglia e miglia di steppa, se talvolta perde di vista il suo centro ideale, cioè l'animo del piccolo protagonista, è tuttavia sostenuto da un poetico senso della natura e dell'anima russa (anche se il film è stato girato in Jugoslavia), e questa calda intonazione ambientale dice quale finissimo lettore sia Lattuada.

Cristina Gajoni è tra gli interpreti de «La steppa»

LA GUERRA DEI BOTTONI, di Yves Robert, interpretato da ragazzi, Francese. (Cinema: Cristallo).

Diretto da Yves Robert, attore di teatro e marito di Danièle Delorme, questo film ha registrato in Francia uno strepitoso successo di cassetta, ripagando ad usura i duri sacrifici che è costato il realizzarlo. E' un ritorno ai verdi paradisi dell'infanzia, narrando la faceta guerra en plein air che si fanno i ragazzi di due paesini rurali francesi, divisi in bande rivali. Lo scopo di questa guerra non è lo sterminio del nemico ma la razzia dei suoi bottoni. Di qui una girandola di episodi francamente divertenti anche se vagamente manierati; ma anche lo sviluppo di motivi patetici (alla De Amicis per intenderci) che frammezzano alle risatine qualche opportuna lacrimetta. Una operetticuola garbata, che ha la freschezza d'un sincero ripensamento della fanciullezza. Interpretata da un centinaio di ragazzi presi dalla strada, tutti spontanei, e uno, il più piccolo, delizioso.

l. p.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Sabato 26 gennaio, alle ore 22, serata di ballo. I soci possono chiedere biglietti di invito per familiari.

Cineclub «Centrofilm» — Il ciclo dedicato alla «nouvelle vague», iniziato sabato scorso, prosegue domani con la presentazione al cinema Bernini (alle ore 16 e alle ore 17) del film di Claude Chabrol «I cugini» con Jean Claude Brialy e Jean Louis Trintignant.

Gli urlacci di Totò e un emulo di Constantine

Il comico italiano ha trovato un ironico "partner" in Walter Pidgeon - Si rinfresca la formula «Donne, pugni, liquori»

I DUE COLONNELLI, di Steno, con Totò, Walter Pidgeon, Scilla Gabel, Nino Taranto. Italiano, comico. (Cinema: Ambrosio).

Galoppando verso il suo centesimo film, Totò da qualche tempo cambia spesso cavallo. Questa volta, come già con Fernandel, il suo «partner» è straniero: l'anziano Walter Pidgeon. Questi, che è un attore fine, l'ha voltata, come doveva, in ridere e si è persino divertito nell'impersonare il colonnello inglese, amico-nemico del pari-grado italiano, e entrambi i quali accenna il titolo ricalcato, come del resto il soggetto di Corbucci e Grimaldi, su «I due nemici».

Qui però non siamo in Africa, ma in Grecia, avanti e indietro da un villaggetto macedone che i due colonnelli continuano a strapparsi dalle mani finché l'8 settembre non cementerà la loro amicizia, nata dalle loro stesse scaramucce, nella lotta comune contro i tedeschi. Le consuete e grossolane facezie urlate a squarciagola, più che dette, dallo spassoso Totò sono il maggiore incentivo alle risate del pubblico.

AGENTE 007 LICENZA DI UCCIDERE di Terence Young, con Sean Connery, Ursula Andress, Joseph Wiseman, Jack Lord, Bernard Lee. Avventuroso, anglo-americano a colori. (Cinema: Lux).

Sean Connery, l'attore di cui si sta tentando il lancio con gran clamore pubblicitario (ieri sera è comparso anche in tv per una nuova serie poliziesca e di spionaggio, ricorda fisicamente Dana Andrews, ma artisticamente è un nipotino dello scanzonato Constantine dal quale ha ripreso la formula donne-pugni-liquori. Con qualche variante: al whisky ha sostituito, aggiornandosi, la vodka con il Martini.

Questo suo primo film, ricavato da un «giallo» d'azione di Ian Fleming (che non a torto è stato definito lo Spillane dei gentleman) ha come pittoresca cornice la Giamaica dove, ad ogni passo, inciampi in un agente segreto di questa o quella parte; ma su tutti sovrasta, e tutti mette nel sacco, James Bond che alla fine sconfiggerà lo scienziato criminale al quale i missili di Capo Canaveral davano tanto fastidio che voleva distruggerli dalla sua privata, e un poco alla capitano Nemo, centrale atomica.

Fortunato come tutti gli agenti segreti del cinema, anche James Bond è contornato di belle donnine che raramente hanno indosso qualcosa di più di un «due pezzi». La più appetitosa è Ursula Andress, ma anche la più candidamente perfida: si vendica degli uomini mettendo nel loro letto una «vedova nera» e, dopo, chiede: «Ho fatto male?».

a. bl.

I figli di papà Sinatra crescono e diventano celebri

Dopo il successo di Nancy, è ora la volta di Frank junior

Frank Sinatra junior ha 18 anni. La giovane età lo aiuta a credersi il successore del padre anche per quanto riguarda la carriera cinematografica. Le prime ammiratrici commentano: «E' bello e quando canta fa sognare».

A Frank è stato chiesto: «Come giudica papà?». Il giovane ha risposto: «Is wonderful. Noi abbiamo vissuto poco con lui ma ci è stato vicino in ogni occorrenza».

Che cosa si attende ora da lui?

«Frank ha lanciato me e Nancy; ora tocca alla piccola Christina, la sorellina minore. Ma penso che Chris abbia tutto il tempo: ha soltanto 14 anni».

Buon sangue non mente. Frank Sinatra dopo aver concesso alla figlia Nancy il permesso di diventare una stella del firmamento canzonettistico internazionale, ha tenuto a battesimo l'altro figlio Frank junior il quale assumerà un nuovo cognome in arte: Frank Wayne. Coloro che hanno avuto occasione di ascoltarlo dicono che è tutto suo padre: «E' nata la nuova voce che farà impazzire le ragazze come fu (ed è tuttora) quella del grande Frank, senior». La famiglia dei Sinatra sta diventando totalmente famosa nel campo della musica leggera. Papà è felice.

Alcune domande anche a Nancy. In Italia è famosa per tre motivi: per essere figlia di Frank, moglie del noto cantante Tommy Sands, per essere apparsa alla nostra tv interpretando l'arrangiamento moderno della «Danza delle ore» (di Ponchielli), uno dei successi della stagione.

— Che effetto fa essere la figlia di un uomo famoso in tutto il mondo?

«E' molto bello, ma non è facile essere figlia di papà. Tuttavia è una difficoltà largamente compensata, dato che con lui ho conosciuto e avvicinato tante persone interessanti».

— E' gelosa della carriera di suo fratello Frank?

«Non avrei il tempo di esserlo. Dovrei infatti invidiare prima mio padre, poi mio marito, che sono tutti più bravi di me».

MATRIMONI A CATENA NEL MONDO DELLO SPETTACOLO

Le nozze del chitarrista che piaceva alla Bardot

Olivier Despax ha detto che non è tipo da «portare le valigie» alla diva - Le ha preferito, quindi, Geneviève Grad

PARIGI, venerdì sera.

Se l'attore Sammy Frey, compagno di Brigitte Bardot, era ancora preoccupato dell'amicizia fra la diva e il giovane chitarrista Olivier Despax, da lui sorpresi insieme a casa prima di Natale, ora può essere rassicurato.

Olivier Despax, che fu l'accompagnatore di Brigitte Bardot nel numero presentato alla televisione durante la notte di San Silvestro e fu causa di una tremenda scena di gelosia tra Sammy Frey e la diva, ha annunciato il suo matrimonio con una stellina cinematografica. Sammy Frey non avrà quindi alcun motivo di temere un [illegible], almeno per ora.

Olivier Despax fa sapere inoltre che comunque Brigitte non è il tipo di donna che gli piace. Ha detto: «Non accetterei di essere dominato da una donna più anziana di me e più nota di me. Ora, con Brigitte avviene sempre così. E' lei che dirige e che comanda: io dovrei soltanto ascoltare i suoi desideri e i suoi gusti».

Come se ciò non fosse stato abbastanza chiaro, ha aggiunto: «Non sono il tipo adatto per portare le valigie, diventare un numero nella serie dei messieurs Bardot. Brigitte non mi ha fatto girare la testa. Per me è una buona amica e basta».

Brigitte però sarà stata, comunque, la provvidenza per Olivier: da quando è comparso sul teleschermo al fianco dell'attrice, le ragazze che fanno il tifo per lui sono numerose e ora vengono anche le proposte ed i contratti. Olivier Despax, ragazzone che sembra avere la testa sulle spalle, intende sfruttare subito la situazione. Ha già comprato un appartamento e si è messo a comporre canzonette, passando le sue giornate a strimpellare sulla chitarra.

In quanto alla sua vita sentimentale, egli si faceva vedere molto spesso con una bella ragazza bruna, più giovane di Brigitte, e tutti credevano che fosse la sua fidanzata. Ecco invece che annuncia il prossimo matrimonio con un'altra: una ragazza di diciotto anni, Geneviève Grad, molto graziosa, figlia di un tipografo e già un po' nota, avendo lavorato in due o tre film. Il matrimonio è prossimo.

l. m.

Tony Curtis (finalmente) sposerà Kristine Kaufmann

La coppia salirà all'altare a fine settimana, nel Nevada - In California non è ancora valido il divorzio dell'attore

Hollywood, venerdì sera.

L'attore dello schermo Tony Curtis sposerà alla fine di questa settimana la diciottenne Christine Kaufmann, un'attrice di origine tedesca che risiede attualmente in California.

L'annuncio è stato dato da amici della coppia, i quali hanno riferito che Curtis e la Kaufmann effettueranno il loro primo viaggio insieme fuori dei confini della California per recarsi domani a Lake Tahoe, nel Nevada, dove assisteranno alla «prima» di un film del noto attore americano.

Curtis è l'ex marito della attrice Janet Leigh, dalla quale ha divorziato recentemente, dopo dieci anni di matrimonio. In base alla legge della California, la sentenza di divorzio emessa in tale sede non diventa esecutiva che fra otto mesi. Di conseguenza, Curtis e la Kaufmann non possono fino ad allora celebrare le loro nozze in California. «Logica sede del matrimonio — hanno detto i loro amici — è lo stato del Nevada, dove essi si recheranno alla fine di questa settimana».

Christine Kaufmann, che prese parte con Curtis alla lavorazione del film «Taras Bulba» in Argentina, è figlia di un ufficiale dell'esercito della Germania occidentale e prima di trasferirsi negli Stati Uniti abitava nel villaggio bavarese di Tengernsee.

Liz vuole sposare Burton ma Fisher non ne sa nulla

Hollywood, venerdì sera.

Il cantante Eddie Fisher, marito di Elisabeth Taylor non sa nulla in merito alla notizia che Liz intenderebbe risposarsi con Richard Burton.

«E' ancora mia moglie — ha detto il cantante — e non so nulla di questa faccenda. Il mio avvocato alcuni mesi orsono rilasciò una dichiarazione secondo cui era nostra intenzione divorziare ma finora nulla è stato deciso».

La Loren esita ad accettare un invito alla tv francese

Parigi, venerdì sera.

(t. m.) Sophia Loren è stata invitata a cantare alla televisione francese in una delle trasmissioni programmate sotto il titolo di Toute la chanson. Nonostante le insistenze dell'organizzatore, e quelle dell'editore discografico Eddie Barclay, l'attrice italiana non ha però ancora risposto.

Sophia Loren, evidentemente, teme di esporsi a una delusione analoga a quella provocata dal «numero» di Brigitte Bardot durante la notte di San Silvestro.

Fantasmi e don Chisciotte tra le «novità» in prima visione

DON CHISCIOTTE, al Doria.

Già presentato in serata di gala l'autunno scorso, per iniziativa del Salone della Tecnica, questa affascinante versione in scope a colori del capolavoro di Cervantes, è opera che merita ora, nella sua normale proiezione, tutta l'attenzione dello spettatore. Il regista, Grigory Kozintsev, intuita l'impossibilità di riprodurre sullo schermo la vasta intelaiatura del libro, ne ha dato una sintesi efficace, riuscendo a realizzare, in questa trascrizione per immagini, gli episodi più salienti e le prospettive più famose del grande romanzo.

In questo sovietico «Don Kihot», tutti, dal regista ai direttori della fotografia (Moskvin e Dudko), dallo scenografo al costumista, hanno saputo magistralmente assimilare la frana pittorica di Goya e di Daumier, quella dei sommi Pomminghi e del Doré; e, cinematograficamente, quella di Eisenstein e del Feyder di Kermesse eroica.

Nikolaj Cerkasov è il protagonista. L'artista che magistralmente impersonò Alexander Newski e Ivan il Terribile è ora «el ingenioso hidalgo»; e, fra una pittoresca folla di interpreti minori, accanto a lui ha comico spicco Yuri Tolubeiev come Sancio.

IL FANTASMA DELL'OPERA, al Reposi.

Un «classico dell'orrore» torna oggi per la terza volta sullo schermo. Il macabro racconto di Gaston Leroux, realizzato muto per la prima volta nel 1925 con allucinante protagonista Lon Chaney, inaugurò l'anno successivo, qui a Torino, il Cine Palazzo, l'attuale Cine Corso. Poi «The Phantom of the Opera» ebbe un primo remake, parlato e a colori, nel 1943, con Claude Rains. L'odierno è il secondo rifacimento ed è non più di marca americana come i precedenti modelli, ma di fattura inglese, con regista quel Terence Fisher, specialista del genere e padre di Dracula e di altri demoniacissimi compiti.

Protagonista è, stavolta, Herbert (il Napoleone di Guerra e pace). La storia è la solita, quella del «mostro» dal volto orrendo, coperto da una maschera che ne cela le ripugnanti fattezze, e che mira a rapire una grande cantante lirica per averla a protagonista d'una sua opera. Heather Sears, Michael Gough sono gli altri principali interpreti del film, realizzato a colori.

DUE SETTIMANE IN UN'ALTRA CITTA', al Vittoria.

Grossi nomi in questo scope a colori di Vincente Minnelli, regista fedele allo star system, che perciò ha inserito nel cast Kirk Douglas, Edward G. Robinson, Cyd Charisse, George Hamilton, Claire Trevor, Dahlia Lavi, Rosanna Schiaffino.

Il film, basato su un romanzo di Irwin Shaw, narra la tragica storia di un attore come uomo e come artista «polverizzato» da un incidente d'auto e ricoverato in una clinica per malattie mentali per il suo mortificante stato di insufficienza psichica. Rientrato, per merito d'un amico pietoso, nel giro del cinema, vi si trova a disagio, è adibito a umili compiti, ha di fronte gente ostile o indifferente, pronta a compiangerlo e deriderlo, donne comprese. Ma con un disperato sforzo di volontà il relitto riesce a risalire la china e a tornare da pari a pari nel mondo che lo aveva ripudiato.

Capucci smentisce le nozze con la Spaak il 15 febbraio

Roma, venerdì sera.

Gli attori Catherine Spaak e Fabrizio Capucci sono giunti ieri sera all'aeroporto di Fiumicino in volo da Parigi. Essi sono apparsi molto contrariati alla vista dei fotoreporters che li attendevano e dai quali hanno più volte evitato i flashes che li riprendevano insieme.

Avvicinato dai giornalisti e interrogato sulle ragioni del suo soggiorno parigino, Capucci ha risposto di essersi incontrato con un produttore francese per un film da girare in Grecia insieme alla Spaak. Ha aggiunto di essere stanco e di avere avuto a Parigi una ventina di interviste. Ha poi negato che il suo matrimonio con la Spaak sia stato fissato per il 15 febbraio.

Catherine Spaak, avvicinata a sua volta dai giornalisti nei pochi minuti necessari alle formalità doganali, ha evitato di rispondere alle domande sul suo matrimonio ed è apparsa piuttosto confusa. L'attrice ha proseguito poi, insieme a Capucci, su un taxi, verso Roma.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, tel. 41-111

Alfieri: ore 21.15 Compagnia Glauco Mauri-Valeria Moriconi in «Andorra» di M. Frisch.

Auditorium di Torino: stasera ore 20.45 Concerto sinfonico n. 4. Direttore Massimo Pradella. Pianista Franco Cildat.

Gobetti: 21.25 Teatro Stabile di Torino in «Alcun anno zero» di F. Della Corte. Penultima settimana.

Ridotto del Romano: ore 21 Serata riservata ex allievi M. d'Azeglio.

Alcione: Rivista Cecchetini - Ferrari - Gessaga; 16.15 - 21.15.

Fortino: Grande Compagnia Rivista Nino Donato; ore 16 e 21.

Maffei: «Il vento sa leggere» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti. Vietato anni 18. Or. 16.15 - 21.15.

Karla Torino Esposizioni (Salone dell'Auto): 15.30-19.30; 21-24.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21.15 «La bella brigata» di Julien Duvivier, con Jean Gabin, C. Vanel, V. Romance, Aimos (Francia 1936, min. 100).

Abatjour (via Sacchi 28): ore 21. **Acapulco Invernale** (c. Moncalieri 140, t. 682-666): ore 21; fest. 16-21. **Al Bagatelle Evaristo's Club**, Cavoretto 2, t. 876-078; Sublimatio S. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 43-822): ore 21-1 Compl. Lanfranco Cant. N. Genovesi - F. Franchi. **Arlecchino**: 21.15 Gli Asternovas. **Augustea Nuovo**: ore 21 Bonaselli. **Caprice Whisky à Gogo** (v. Sacchi 10): ore 21; sabato e festivi 16-21. **Castellino**: 21 Compl. Eli Neri. **Centre Club** - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21. **Faro Danse**: ore 21 Guido Manzi. **Gaudio**: ore 16.30-21 Leo Guidi. **Gay Sala**: 17-21 orch. Albert Boys. Consumazione gratuita. **Gay Villa Whisky à Gogo** (c. Moncalieri 59): ore 21; festivi 16-21. **Holiday Whisky** (Vinaccio 3) tutte sere ore 21; sab. e fest. 16-21. **La Cicala Danze**: 21 Ferrarone. **La Perla**: ore 21 Bruno Marsigli. **La Roi**: 21 orch. Dino Sarti. Tutti i giorni scuola ballo gratuita. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 432, tel. 697-015) ore 21; sab. fest. 16-21. **Monkey Club Whisky à Gogo** (via Gramsci 18, tel. 41-570): ore 21-1. **Principe**: 21 Eljo e ... Diversi. **S. Giorgio Valentino**: Rist. Danze. La taverna del camino Roby Rinda. **Trocadero**: ore 21 Compl. Cannone. **Whisky Notte**, v. Giulio a. v. Pio V tutte le sere ore 21; sab. fest. 16-21.

Chatham Bar Night Club, T. Rossi 3. **Chez Louis**, Pr. Tommaso 3: Attr. **Columbia**: Orch. I 5 in Armonia. **Esberli Club**: Attrazioni internaz. **Moulin Rouge**: Attraz. I 5 Kings. **Taverneta**: Attraz. internaz. 22-4.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 2 colonnelli» Totò, W. Pidgeon, N. Taranto, S. Gabel. **Astor**: «La steppa» di Alberto Lattuada, technicolor scope. **Corso**: «Amante di guerra» con Steve Mc Queen, Robert Wagner, Shirley Anne Field. **Cristallo**: «La guerra dei bottoni». Premio Jean Vigo 1962. **Doria**: «Le avventure di Don Chisciotte» tec., Nikolaj Cherkasov. **Ideal**: «Il sorpasso» V. Gassman, C. Spaak, L. Trintignant. Viet. min. **Lux**: «Agente 007 licenza di uccidere» con Sean Connery, Ursula Andress, technicolor. **Nazionale**: «Il giorno dopo la fine del mondo» con Ray Milland. **Reposi**: «Il fantasma dell'opera» Herbert Lom, H. Sears, technic. **Romano**: «L'amore difficile» V. Gassman, N. Tiller, N. Manfredi, C. Spaak. Vietato anni 18. Inizio film 14.30-17.30-19.30. Ultimo 22.30. Ultimo giorno. **Vittoria**: «Due settimane in un'altra città» Kirk Douglas, Edward G. Robinson, C. Charisse, sc. col.

Ariston: «Il delitto della signora Allerson» Hayward, Finch, sc. col.

Arlecchino: «La strada a spirale» con Rock Hudson, Burl Ives, Gena Rowlands, technicolor. **Augustea**: «I motorizzati» con Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Nino Manfredi, Franca Valeri. **Capitol**: «Okay Parigi!» Fred Mc Murray, Jane Wyman, technic. **Torino**: «La leggenda di Enea» Steve Reeves, scope, col. Ap. 10.

Alexandra: «Appuntamento in Riviera» T. Renis, Mina, Garzoni tec. **Faro**: «Appuntamento in Riviera» T. Renis, Mina, M. L. Garzoni, tec. **Fiamma**: «Cronaca familiare» M. Mastroianni, Jacques Perrin. **Hollywood**: «Sodoma e Gomorra» col. S. Granger, A. M. Pierangeli. **Maffei**: «Il vento sa leggere» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti 16.15-21.15. Vietato anni 18. Film: «Il gobbo» con G. Blain. **Massimo**: «Il falso traditore» tec. William Holden, Lilli Palmer. **Metropol**: «Il generale non si arrende» col. P. Sellers, D. Rob'n. **Orfeo**: «Sodoma e Gomorra» sc. tech. Granger, Pierangeli. Ult. 22. **Principe** «Sodoma e Gomorra» tec. sc., S. Granger, A. M. Pierangeli. **Statuto**: «Il falso traditore» tech. William Holden, Lilli Palmer.

Adriano: «Una pistola non basta» Anthony Quinn, Katy Jurado. **Alcione**: «Maciste contro il vampiro» techn. e Rivista Cecchetini-Ferrari-Gessaga 16-18 e 21.15. **Alpi**: «Ben Hur» sc. col., Charlton Heston, Jack Hawkins, H. Harareet, S. Boyd. Ult. spett. inizio 21. **La Perla**: «Mr. Hobbs va in vacanza» tec. sc. J. Stewart, O'Hara. **Regina**: Zorro alla corte di Spagna.

Asti: «I tromboni di Fra Diavolo» tec. sc. Tognazzi, Vianello. Ap. 16. **Olimpia**: «La principessa del Nilo» col., Debra Paget, J. Hunter. **Po**: «Il generalissimo» J. Lewis. **F. Nuovo**: «L'assedio di Siracusa» e «Delitto in 4ª dimensione». A. 16. **S. Felice**: «Qualcosa che scotta» techn., T. Donahue, C. Stevens.

Esperia: «Solo sotto le stelle» Kirk Douglas, Gena Rowlands. **Giardino**: «Non uccidere» Terzieff. **Mirafiori**: «Oggi a Berlino». **Vinaglio**: «Marcia o crepa» Stewart Granger, Dorian Gray.

Araldo: «I comancheros» J. Wayne, S. Whitman, I. Balin, scope col. **Eliseo**: «Marco Polo» techn. con Rory Calhoun, Yoko Tani. **Frejus**: «Lo zar dell'Alaska» R. Burton, C. Jones, M. Flyer, techn. **Nuovo**: «La leggenda di Robin Hood» E. Flynn, O. De Havilland. **Sanpaolo**: «Marcia o crepa» Stewart Granger, D. Gray, I. Gerrani.

Artisti: «L'ira di Achille» techn. scope, Cameron Mitchell. **Belgio**: «I 4 monaci» A. Fabrizi, Macario, De Filippo, Taranto. **Corallo**: «Fuga da Zahrain» tech. scope con Yul Brynner. **Eridano**: «L'ira di Achille» Cameron Mitchell, scope technicolor. **Grops**: «Il cambio della guardia». **V. Veneto**: «I tre moschettieri» scope techn., Milène Demongeot.

Astra: «Marco Polo» scope col. Rory Calhoun, Yoko Tani. **Bernini**: «Sorrisi di una notte d'estate» di I. Bergman. **Elios** «Alias, trionfatore di Atene». **Massaua**: «Il figlio di Spartacus» Steve Reeves, G. M. Canale, tech. **Odeon**: «5 ore in contanti» E. Kovacs, C. Charisse, G. Sanders. **Star**: «Marcia o crepa» Stewart Granger, Dorian Gray.

Adua: «Sorrisi nella giungla» e Varietà ore 18.30 e 21.30. **Aurora**: «Un dollaro di fifa» col., Ugo Tognazzi, Walter Chiari. **Brescia**: «I 7 gladiatori» Richard Harrison, L. Nuscibh, col. scope. **Chatillon**: 2 film «La tragedia nella miniera» e «Programma Charlot». **Edelweiss**: «I 2 della legione» Franchi, Ingrassia, Vianello. **Fortino**: «Gli uomini contro Dr. Mabuse» e Grande Comp. Rivista 16 e 21. **Maior**: «Il promontorio della paura» G. Peck, R. Mitchum. Viet. 18. **Nord**: «Jovanka e le altre» S. Mangano, J. Moreau, Vera Miles. **Palermo**: «Operazione terrore» Glenn Ford, Lee Remick. Viet. 14. **Sociale**: «Maciste il gladiatore più forte del mondo» S. Gabel, colori. **Zenit**: «Prigioniero dell'isola del diavolo» G. Madison, technicolor.

Cabiria: «Laura nuda» Georgia Moll, Thomas Milian, A. Vernon. **Colosseo**: «Mr. Hobbs va in vacanza» J. Stewart, M. O'Hara, techn. **Continental**: «I due della legione» C. Ingrassia, F. Franchi. **Flora**: «Il segno del vendicatore» technicolor con G. Antonini. **Italia**: «Operazione terrore» Glenn Ford, Lee Remick. Vietato 14. **Moderno** «Appuntamento ad Ischia» e «Prima dell'uragano» technic. **Piemonte**: «La dolce ala della giovinezza» Paul Newman, Geraldine Page, technic. cinemascope. **S. Carlo**: «Porci, geishe, marinai» H. Nagata, M. Mishima, scope. **Spezia**: «Una vita difficile» Alberto Sordi, Lea Massari.

Diana: «I 7 gladiatori» tec. scope. **Dora**: «Il cambio della guardia» Fernandel, Gino Cervi. **Roma**: «Ho scherzato con tua moglie» col., F. Perier, D. Gelin.

Alba: «Anni ruggenti» technic. Gino Cervi, Nino Manfredi. **Ambra**: «L'orribile segreto del dr. Hitchcock» B. Steele, Fleming. **Apollo**: «La voglia matta» scope, Ugo Tognazzi, Catherine Spaak. **Cafasso**: «Diavolo alle 4» S. Tracy, F. Sinatra, techn. e «I fuorilegge di Tombstone». **Edera**: «Qualcosa che scotta» tec. T. Donahue, D. Mc Guire. **Locarno**: «Tamburi di guerra». **Lutrario**: «3 samurai per 100 geishe» sc. col. F. Franchi, Ingrassia. **Splendor**: «Fucilieri del Bengala» techn., Rock Hudson, A. Dahl.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Ambrosio, Faro, Fiora, Frejus, Maffei, Maior, Odeon, Torino, V. Veneto; Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla cassa).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Folleggia a tarda età una ricchissima vedova

Contro gli sperperi della protagonista delle «Gioie della famiglia» si mobilitano i futuri eredi - La commedia di Heriat sul Primo canale (ore 21,05)

Stasera, alle 21,05, andrà in onda sul Primo Canale, nella versione televisiva in due tempi, Le gioie della famiglia, una delle più recenti commedie dello scrittore francese Philippe Heriat (al secolo Gerard Payelle), vincitore del Premio Renaudot del 1931.

Messa in scena per la tv dal regista Gian Paolo Callegari e interpretata da Laura Carli, Tina Lattanzi, Franco Scandurra, Gia Majno, Elsa Ghiberti, Irene Aloisi, Mario Pisu, Nino Pavese e altri, questa commedia ha per protagonista l'anziana e simpatica signora Violetta Turpin (Laura Carli), ricchissima vedova, che sta scoprendo — ora che è avanti negli anni — le letizie della vita, e pertanto compie lunghi viaggi e crociere, acquista oggetti e ninnoli preziosi e sovvenziona lautamente le persone che le sono simpatiche.

Di un tale stato di cose sono preoccupatissime le due figlie della signora Turpin e i loro rispettivi mariti, tutti molto timorosi che la vistosa eredità a loro destinata possa essere considerevolmente assottigliata. Perciò, di comune accordo, questi futuri eredi di madame Turpin decidono di tentare con ogni mezzo di impedire alla stravagante vedova ogni ulteriore sperpero delle proprie sostanze.

Sembra, a un dato momento, che le due coppie siano sulla buona strada per vincere la loro battaglia: infatti, riescono persino a rapire la anziana signora e a portarla di peso in una clinica psichiatrica con lo scopo di poter provare che è matta e farla interdire. Tuttavia, Violetta Turpin, con l'aiuto del proprio legale, avvocato Angiard, e del giovane e fidato Boulilas, riesce a sventare le manovre delle figlie e dei generi.

La simpatica signora Turpin potrà ora finalmente godersi in pace gli ultimi anni della sua vita, circondata dai nuovi affetti che ha saputo liberamente scegliersi, lontana da quegli avidi congiunti che non avevano certamente contribuito a farle godere le gioie della famiglia.

* *

Personalità di oggi (come al solito, alle 19,15) si interesserà della moda dei bambini, che è fatta di semplicità e di praticità. Gli psicologi, in merito a tale argomento, consigliano le mamme di lasciare ai propri figli libera scelta per colori e modelli, guidandoli sempre, naturalmente, col proprio buonsenso. In tal modo i piccoli imparano a essere indipendenti, a distinguere un colore dall'altro.

Lo «show» di Bob Hope sui teleschermi italiani

ROMA, venerdì sera.

Uno spettacolo all'americana andrà in onda domenica 27 gennaio sul secondo canale tv con la trasmissione del «Bob Hope show», un programma diramato recentemente sui teleschermi americani dalla NBC. Allo «show» hanno partecipato anche Bing Crosby e Juliet Prowse, la giovane ballerina di origine sudamericana, ex fidanzata di Frank Sinatra.

Renis e le ammiratrici

Tony Renis, il trionfatore di «Canzonissima», è stato bloccato e festeggiato dalle «fans» mentre cercava di salire sulla sua «2300» Fiat

I concerti dell'Auditorium

Numerò con lo zero un'opera giovanile

La sinfonia di Bruckner così contrassegnata nel programma di stasera con una composizione per piano di Ciaikovski

Più volte la produzione artistica di Anton Bruckner (1824-1896) — musicista di pura idealità e di fervida spiritualità — fu sottoposta a processi di rivalutazione e di sollecitazione per l'esecuzione, ma ad eccezione di qualche composizione religiosa (*Te Deum, Messe*) e di qualche sinfonia (specialmente la *Settima*), essa non trovò, in generale, ampie risonanze, forse perchè, pur possedendo innegabili pregi, non presenta i segni di quella forte personalità, che caratterizzano le grandi opere d'arte.

Questa sera il direttore M. Pradella presenterà all'Auditorium una sinfonia giovanile, che Bruckner terminò dopo la sua *Prima* (1866), ma che indicò col «n. 0», non comprendola nella serie di quelle da lui ufficialmente riconosciute. La forma è classica, ma già essa presenta, in embrione, alcuni di quegli elementi formali e stilistici, che diverranno poi tipici dell'arte del compositore austriaco: la tendenza alla molteplicità dei temi e alla loro genesi graduale, in modo che essi si presentano nella forma completa e definitiva non immediatamente, ma solo dopo una lenta e progressiva elaborazione.

Questa sinfonia s'apre con un «Allegro», che, per vari aspetti, richiama alla mente l'inizio della *Nona* di Beethoven; segue un «Andante», in cui un «corale» (esposto alternativamente dagli «archi» e dai «legni») si collega con un tema sincopato, che è plasmato sul secondo tema dell'«Allegro»; nello «scherzo» l'inizio impetuoso (con un vigoroso unisono) contrasta col carattere idillico del «trio»; l'ultimo tempo («Moderato-Allegro») è la parte più debole del lavoro: quella che, secondo alcuni, maggiormente contribuì al ripudio della *Sinfonia* da parte dell'autore.

Dei tre *Concerti* per pianoforte e orchestra lasciati da Ciaikovski, il primo — eseguito a Boston nel 1875 e presentato questa sera con la collaborazione della pianista France Clidat — è non solo di gran lunga il più diffuso, ma per vari decenni rimase, coi *Concerti* di Liszt, uno dei favoriti dei grandi «virtuosi» della tastiera. Infatti predomina in esso un pianismo spesso brillante e smagliante, ricco di risorse e di effetti, anche se talvolta un po' esteriore (basato, cioè soprattutto su sonorità di accordi, arpeggi od ottave spazianti ampiamente e vigorosamente per la tastiera); e a ciò si aggiunge un tematismo melodioso, colorito e romanticamente appassionato.

Il primo «Allegro non troppo e molto maestoso» è sostanziato da una frase cantabile (violino e violoncelli), martellata da accordi pianistici, e che si collega poi con un tema di carattere schumanniano; l'«Andante semplice» (coi violini in sordina) ha quasi l'andamento di una berceuse (su cui il pianoforte intesse arabeschi), interrotto da un misterioso «Prestissimo» con echi di valse; l'«Allegro con fuoco» finale è basato su due felici temi tipicamente russi (uno in ritmo quasi di danza, l'altro più melodico), svolti con maestria e slancio irresistibile.

Il concerto sarà trasmesso dalla radio, sul programma nazionale.

l. c.

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,15: Telescuola (Terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: Teleforum: Convegno di giovani. Testimoni oculari. Antonio Cifariello: In Cile ai confini del mondo.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Personalità: rassegna settimanale per la donna.
20 —: Crocevia dello spirito: Versailles.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Le gioie della famiglia, commedia in due tempi di Philippe Heriat. Interpr. (in ordine di entrata): Laura Carli, Franco Scandurra, Adriano Micantoni, Manuela Andrei, Mario Pisu, Giovannella Di Cosmo e altri. Regia di Giampaolo Callegari.
22,50: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: La parola alla difesa: «Il processo di Jenny Scott». Telefilm. Regia di Buzz Kulik.
22,05: Incontri, diretti da Ettore Della Giovanna.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-16,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,20: Tempo libero - 19,35: Sette giorni al Parlamento - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Studio uno - 22: Le autostrade e la sicurezza del traffico - 22,50: Il Vangelo e la vita - 23,05: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Disneyland - 22,05: Lo sceriffo: «Strada pericolosa», telefilm - 22,40: Sinfonia n. 3 «Eroica», di Beethoven.

"La parola alla difesa„ per salvare un'innocente

Agli avvocati Preston si affida una donna accusata di omicidio - Un «Incontro» col professor Giacomo Devoto

Il processo di Jenny Scott costituisce l'argomento del telefilm della serie «La parola alla difesa», che andrà in onda questa sera sul Secondo Canale. Lo ha diretto il regista Buzz Kulik ed ha per protagonisti i consueti attori E. G. Marshall e Robert Reed, i quali impersonano — com'è noto — gli avvocati Preston, padre e figlio.

La vicenda si svolge in gran parte in tribunale ed è necessario riassumere l'antefatto, cioè il motivo di questo processo. Una sera il signor Franklin Williams è chiamato al telefono dal suo amico Charlie Scott che gli comunica di essere stato ferito dalla moglie, Jenny, con un colpo di pistola. Dopo aver chiamato un'autoambulanza e avvertito la polizia, Mr. Williams si precipita in casa Scott e trova la signora Jenny piangente, accanto al corpo del marito, già morto. Naturalmente, nessuno ha dubbi sulla colpevolezza della signora Scott, che viene arrestata e rinviata a processo.

Ora, l'avv. Lawrence Preston, che è stato incaricato da un suo amico di difendere la signora Jenny, è convinto dell'innocenza di costei, ma deve sostenere una dura battaglia processuale contro Franklin Williams che è — per via della telefonata di Scott, poco prima che morisse — il principale testimone a carico dell'imputata. Tuttavia è proprio sulla testimonianza di Williams che l'avv. Preston gioca il tutto per tutto e sottopone il teste a un serrato interrogatorio, a un fuoco di fila di domande imbarazzanti. Williams fronteggia accortamente l'avvocato, ma Lawrence Preston, coadiuvato da suo figlio, farà emergere, durante il dibattimento, un particolare che indirizzerà le indagini verso altra strada, e, alla fine, verrà provata la piena innocenza di Jenny Scott.

* *

A chiusura dei programmi del Secondo Canale, la rubrica Incontri ospiterà il glottologo Giacomo Devoto, che, nato a Genova nel 1897, venne laureato «honoris causa» alla Sorbona e all'Università di Basilea. Nel 1927 fu nominato incaricato di glottologia. Il prof. Devoto è direttore della rivista Studi baltici,

Laura Carli è la protagonista della commedia in onda sul Primo Canale

condirettore di Lingua nostra e dell'Archivio glottologico italiano; Accademico della Crusca, socio dell'Accademia di Danimarca e di quella della Finlandia, delle Accademie delle Scienze di Torino, Milano, Venezia e Firenze. Socio anche dell'Accademia dei Lincei, il prof. Devoto ottenne da questa un premio nel 1955. Attualmente egli insegna all'Università di Firenze.

Alla trasmissione di stasera, presieduta da Ettore Della Giovanna, parteciperanno: Nenne Nosti, Arrigo Benedetti e Alberto Consini.

Baseggio festeggiato per le nozze d'oro con l'arte

Ancona, venerdì sera.

Cesco Baseggio è stato festeggiato ieri sera, per le sue nozze d'oro con l'arte, al Teatro sperimentale di Ancona, poco prima che avesse inizio la rappresentazione della commedia *La serva morosa*. Egli ha infatti ricevuto dal presidente dell'E.p.t. gen. Micaletti, la medaglia d'oro.

MOSTRE D'ARTE

Lo scultore Ciminaghi espone con due pittori

Non è del tutto nuova per Torino la scultura del milanese Virginio Ciminaghi che unitamente al pittore Conversano espone nelle sale della galleria di via Roma [illegible]. Puntuale al richiamo della Società Promotrice delle Belle Arti, la sua opera figurò infatti più d'una volta nelle rassegne allestite a Palazzo Chiablese o al Valentino, partecipe di quella tendenza figurativa di derivazione espressionista che tuttora impegnano molti artisti, anche di primo piano.

Nello sviluppo di questa rassegna antologica, che da una *Mucca* del '47 giunge sino ai bronzi più recenti, si nota come il taglio rude che quasi stilizzava le forme naturali penetri ora nel profondo delle immagini fatte aspre, scheggiate e lacerate, mentre qualcosa le torce come per dare un più drammatico accento ai valori di luce e di ombra cui gli elementi raffigurativi qui s'affidano solamente, più che a soluzioni di plastiche volumetrie: sicchè è alla luce che veramente tocca ricostruire quelle figure che lo scultore sapientemente deforma in un modellato che nel suo stesso carattere riverbera la «sensibile» inquietudine del nostro tempo.

* *

Di origine pugliese, ma istriano per nascita e veneziano di formazione, Romano Conversano è pittore istintivo d'un gusto pronto a rifletterai nei dipinti che, quasi favole dai toni sovente vespertini, narrano per immagini il suo amore per il mare e il bosco, evocando insieme la persistenza ispiratrice di un eterno femminino. Si sentono nei suoi quadri il tono dell'azzurro che irrompe dalle finestre dell'antica casa che egli abita a Peschici, alta sul Gargano, a picco sul mare, e il sole che filtra tra gli alberi del promontorio nel caldo furibondo di un'estate pugliese; la luce che rimbalza sulle forme ignude d'una bagnante giocando col multicolore riflesso d'un naturalistico caleidoscopio, mentre in alcune care acquerellate l'immagine sembra espressa con un più immediato e tenero calore facendosi finalmente più sottile che pensata.

* *

Una ventina di tempere dipinte di recente da Beppe Levrero, sono esposte nella annessa saletta di lettura. Il pittore, nato a Genova Voltri nel 1901, di famiglia novese, può tuttavia dirsi torinese di formazione.

A trent'anni dalla sua prima personale torinese tornano col Levrero i paesaggi della sua terra resi ora con tecnica larga nella loro robusta struttura naturale: il sole, c'è come un grumo di colore acceso, il biancheggiar delle case tra il bruno e il viola dei colli, i cieli mossi, grevi talora di grige nubi che s'aprono a volte in una più serena schiarita, altro non sono che mutevoli fattori d'una vicenda antica, ma sempre suggestiva per i pittori che continuano a farsene fedeli interpreti.

sa. dra.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Concerto Sinfonico* alle ore 21 sul Programma Nazionale - *Gala della Canzone* sul Secondo (ore 20,35)**

VENERDI' 18 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 417,2, Torino m.f. I). — Ore 16: Giornale - 16,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 16,30: Caroset musicale - 16,45: L'orchestra di Michel Legrand - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Piccolo concerto per ragazzi - 17: Giornale.

Ore 17,25: Storia della musica: «Il Romanticismo» XV. Altri sviluppi dell'opera wagneriana - 18: Vaticano Secondo: notizie e commenti sul Concilio Ecumenico - 18,10: Concerto di musica leggera - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Ritorneranno», adattamento radiofonico di Giorgio Bergamini dal romanzo omonimo di Gianni Stuparich (ottava e ultima puntata). Allestimento di Ugo Amodeo.

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella, con la partecipazione della pianista France Clidat. Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: I libri della settimana; Lettere da casa; Lettere da casa altrui - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Stella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Divertimento per orchestra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: grandi interpreti: Quartetto Amadeus.

Ore 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: La rassegna del disco - 16,50: La discoteca di Moira Orfei - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Radiosalotto - «Il farmaco portentoso», radiodramma di Gerald Kamous; compagnia di prosa di Firenze; regia di Amerigo Gomez. Il farmaco portentoso è una medicina che Eusebio, malato di fegato, è riuscito a procurarsi, facendosela inviare direttamente dal Sud America, mediante un abile sotterfugio, sicuro ormai di poter vincere il suo male. Eusebio si dà alle più stravaganti intemperanze, in compagnia del suo fido amico Nicola, decidendo che ricorrerà al farmaco portentoso soltanto in casi estremi e ripone il tubetto in un nascondiglio sicuro. Ma un brutto mattino Eusebio è assalito da un attacco di fegato più violento di ogni altro sofferto in passato, e pensa che sia giunto il momento di ricorrere al farmaco famoso, ma nessuno dei presenti che lo assistono riesce a trovarlo, ed Eusebio può morire d'aiuto nella ricerca, poichè si trova già in stato di coma. [illegible] Eusebio muore, senza essere riuscito a provare la bontà e gli effetti del farmaco. Il suo aspetto, nell'ultimo momento, è tuttavia sereno: è l'aspetto di colui che sino alla fine è stato confortato dalla certezza di possedere la ricetta infallibile per vincere il proprio male.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tema in microsolco - 20,00: Giornale.

Ore 20,35: Dino Verde presenta: Gala della canzone, con Emma Danieli; orchestra diretta da Carlo Esposito; regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Giornale - 21,35: Il grande gioco: informazioni sulla scienza d'oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani - 22: Canta il Kingston Trio - 22,10: L'angolo del jazz: «Jam-session»: Louis Armstrong alla Symphony Hall - 22,30-22,45: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 315,5, Torino m.f. III) — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Sibelius - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Schubert - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Processo per magia», di Apuleio di Madaura.

SABATO 19 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20: Il nostro buongiorno - 8,50: Fiera musicale - 9,05: I classici della musica leggera - 10,30: La radio per le scuole - 11: Strapaese - 13: Giornale - 13,25: Motivi di moda - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Aria di casa nostra - 15,45: Le gare sportive di domani - 16: Sorella radio - 16,30: Corriere del disco - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Concerti per la gioventù - 18,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Fantomas, il genio del delitto» - 21,25: Canzoni e melodie italiane - 22: Abramo Lincoln e l'emancipazione degli schiavi - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-Fantasia - 9,30: Giornale - 9,35: Capriccio italiano - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11,30: Giornale - 12: Orchestra alla ribalta - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Musiche da film - 15,15: Ritmi e canzoni - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,50: Radiosalotto - Musica da ballo - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,45: Musica da ballo - [illegible] - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Angolo di sera - 20,30: Giornale - 20,35: Incontro con l'opera - 21,30: Giornale - 21,35: Ronda di notte - 22,30: Giornale - Ultime quarta.

S'inaugura la stagione della «Stefano Tempia»

Domani sera avrà inizio al Conservatorio la stagione concertistica dell'Accademia corale «Stefano Tempia», con un concerto di musiche sacre palestriniane, diretto dal maestro Virgilio Bellone. La stagione della «Stefano Tempia» proseguirà con vari altri concerti dedicati a musiche medievali e rinascimentali, a opere di Buxtehude, Rameau e Vivaldi, a canzoni polifoniche francesi del secolo XVI, a composizioni contemporanee.

ULTIME NOTIZIE

Agitate trattative fra i "Sei,, e Londra

Bruxelles: ultime proposte a De Gaulle

Per evitare una rottura definitiva si vorrebbe costituire un comitato (presieduto dal ministro Colombo) che riferisca entro il 28 gennaio se sia ancora possibile superare il punto morto - In giornata la risposta del generale

Nostro servizio particolare

Bruxelles, venerdì sera.

Dopo la drammatica seduta di ieri, nel corso della quale il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, ha chiesto la sospensione immediata dei negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune, i sei ministri della comunità si sono ritrovati stamane nel salone della conferenza.

La sensazione generale è che si stia smobilitando. Dei «Sei» manca il ministro degli Esteri tedesco, Schroeder, che nella nottata è ripartito per Bonn. Tuttavia si fanno tentativi per salvare qualcosa della Conferenza, in modo che resti uno spiraglio aperto a eventuali ripensamenti.

Difatti vi sono stati, stamane, alla giornata, alla riunione comune dei cinque ministri del Mec (assente come abbiamo detto Schroeder), con l'inglese Heath, un incontro di questo con il sottosegretario belga Fayat, presso il ministero degli Esteri belga; e altri approcci a due.

Poi ha avuto inizio la riunione comune. E' stato proposto alla Francia di costituire un comitato presieduto dal ministro dell'Industria italiano Emilio Colombo, che dovrebbe accertare entro il 28 gennaio se siano stati compiuti sufficienti progressi da consentire alle trattative di proseguire.

Su questa proposta il ministro degli Esteri francesi Couve de Murville sta consultandosi con il presidente De Gaulle. La sua risposta è attesa in giornata. Anche Schroeder, naturalmente, sta consultandosi a Bonn con Adenauer.

Ci si domanda, dunque, se si giungerà a una rottura, o se si riuscirà a formulare un compromesso che parli di rinvio, di sospensione delle trattative, sui termini dianzi esposti. Questo è il desiderio delle delegazioni italiana, tedesca, belga, lussemburghese e olandese.

Come si sa, nel dibattito protrattosi fin verso la mezzanotte, si è ieri cercato di ottenere dal delegato francese l'accettazione almeno di una formula intermedia. Si proponeva di sospendere le trattative al livello dei ministri degli Esteri per continuarle in seno ad una commissione munita di ampi poteri, anche politici. Purtroppo Couve de Murville si è opposto alla concessione di questi poteri e pertanto il progetto di costituire tale commissione è rimasto sospeso a mezz'aria.

Poiché è chiaro che la delegazione francese segue con [illegible] fedeltà la linea politica enunciata dal generale De Gaulle nella sua ultima conferenza-stampa, è difficile fare previsioni su quello che potrà accadere. E' possibile una rottura non un aggiornamento o con un'altra formula più vicina ai desideri degli altri cinque Paesi del «Mec». Ma è certo che queste cinque delegazioni convinte assertrici della necessità di continuare le trattative, si batteranno fino all'ultimo per impedire che siano annullati i progressi sinora compiuti durante la conferenza.

Indubbiamente nella seduta di stamane è stato fatto appello ancora una volta al senso di responsabilità della Francia perché non si tronchino le trattative, in considerazione anche delle imprevedibili conseguenze politiche ed economiche che il fallimento della conferenza potrebbe avere.

u. t.

Approvato ieri in commissione

Entra in vigore l'assegno agli statali

Come verrà attuato il provvedimento - Stasera Togliatti presenta alla Camera la mozione di sfiducia contro il governo, che sarà discussa a partire da mercoledì

ROMA, venerdì sera.

La mozione di sfiducia al governo viene presentata in serata da Togliatti. A quanto si apprende da indiscrezioni, la mozione afferma che la maggioranza si è dissolta dopo la risoluzione del Comitato centrale del psi (in cui si dichiarava che l'esperimento di centro-sinistra era giunto a conclusione «per iniziativa unilaterale della dc») e mette sotto accusa la politica interna ed estera del governo.

Il dibattito sulla mozione avrà inizio mercoledì. Nei primi giorni della settimana prossima tutti i partiti decideranno se votare a favore o contro.

La direzione della dc si riunirà lunedì o martedì, e a quanto si afferma negli ambienti dirigenti del partito di maggioranza relativa, darà incarico a Moro di intervenire alla Camera stabilendo, in risposta ai socialisti, che la presenza di condizioni di stabilità politica è considerata indispensabile dalla dc per la realizzazione delle Regioni.

In attesa delle riunioni della settimana prossima e del ritorno dall'America dell'on. Fanfani, l'attenzione degli osservatori politici si rivolge principalmente al Parlamento che in questi giorni sta lavorando a ritmo serrato. Bastino alcuni dati. L'assemblea di Palazzo Madama nella giornata di ieri ha approvato il piano degli acquedotti. La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha dato il suo consenso in sede deliberante (vale a dire che il provvedimento non avrà bisogno della ratifica dell'assemblea per entrare in vigore) ai miglioramenti economici a favore degli statali. La Camera ha approvato la legge per l'avviamento commerciale e ha iniziato il dibattito sull'urbanistica.

L'importanza di questi provvedimenti è evidente. Il continuo crescere dei centri urbani e il costituirsi di nuovi agglomerati provocano un aumento crescente del fabbisogno di acqua. Per soddisfare tali bisogni occorre procedere in modo ordinato, in un quadro generale che porti al più «razionale sfruttamento» delle disponibilità idriche del Paese, evitando tra l'altro le sperequazioni regionali.

Passiamo agli aumenti per gli statali. Si tratta del provvedimento che istituisce l'assegno temporaneo a favore dei dipendenti pubblici.

La misura dell'assegno va da un minimo di 12 mila lire mensili ad un massimo di 86 mila (secondo i gradi). Insieme alla concessione di questa indennità, il Senato ha approvato altri provvedimenti a favore degli statali: tra cui la estensione dell'aumento sulle quote di aggiunta di famiglia al personale statale in attività o in quiescenza con stipendio iniziale della qualifica (o pensione) non superiore alle 30 mila mensili; la concessione di un'indennità mensile (da un minimo di 15 mila lire ad un massimo di 130 mila mensili) ai magistrati; l'attribuzione di un'indennità «una tantum» (da un minimo di 30 mila lire ad un massimo di 60 mila) a favore dei dipendenti dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato; la concessione di una indennità «una tantum» a favore dei titolari di pensioni ordinarie o di assegni vitalizi temporanei con rinnovamento a carico dello Stato, del Fondo pensioni, delle Ferrovie dello Stato, del Fondo per il Culto, del Fondo di beneficenza e di religione della città di Roma, dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali, degli Archivi notarili e del cessato Commissariato per l'emigrazione. Per i titolari di pensioni indirette, l'indennità sarà di 20 mila lire; per i titolari di pensioni dirette di 30 mila lire.

La legge per l'avviamento commerciale stabilisce tra l'altro che in caso di cessazione del rapporto di locazione tra il proprietario di un immobile e il commerciante che l'ha in affitto, «quest'ultimo ha il diritto di essere compensato dal locatore per la perdita dell'avviamento che l'azienda subisce in conseguenza di tale cessazione nella misura dell'utilità che ne può derivare al locatore». Il massimo dell'«indennizzo» che il proprietario dovrà pagare all'inquilino uscente sarà di 20 mensilità del canone di affitto.

V.

BOSTON: arrestato il colpevole d'uno dei misteriosi delitti

Un negro quindicenne ha strangolato senza motivo una ragazza sconosciuta

Era con un amico: quando i due videro la sedicenne Daniella Saunders l'avvicinarono scherzando - La giovane li allontanò: «Andatevene» - Allora uno dei due le passò un braccio attorno al collo e strinse - Non è però lo «strangolatore pazzo» (presunto autore di otto omicidi), che è tuttora introvabile

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

L'assassino della nona vittima attribuita allo «strangolatore pazzo» di Boston è stato arrestato. E' un ragazzo negro di quindici anni, il quale, tratto in arresto ieri mattina con altri tre sospetti, ha confessato dopo parecchie ore di serrato interrogatorio di avere strangolato il cinque gennaio scorso la sedicenne Daniella Saunders.

Come si ricorderà, il cadavere della giovane negra fu trovato in un viale del sobborgo di Roxbury con evidenti tracce di strangolamento. Questo aveva fatto supporre di trovarsi di fronte ad una nona vittima del misterioso assassino che da sette mesi sparge il terrore nella zona di Boston. L'inchiesta svolta dalla polizia dopo il delitto ha però permesso di orientare le ricerche in un campo ristretto e di giungere in meno di due settimane alla cattura del colpevole.

L'annuncio dell'arresto e della confessione è stato dato ieri sera alla stampa dal commissario della polizia di Boston, Edmund L. McNamara, il quale non ha però voluto fare il nome del colpevole, data la sua minore età. McNamara ha tuttavia rilasciato in parte il testo della confessione fatta alla polizia dal ragazzo.

Dal documento risulta che il giovane negro ed un suo amico, residenti entrambi nel sobborgo di Dorchester, scorsero la sera del cinque gennaio la ragazza che stava avviandosi sola verso la sua abitazione dopo avere fatto alcune compere in un vicino negozio. La Saunders percorreva il viale, poco illuminato ed a quell'ora pressoché deserto, quando i due ragazzi le si avvicinavano. L'arrestato — ha detto McNamara — salutò la ragazza e le si pose al fianco. Alle sue profferte la Saunders si ribellò dicendo: «Andatevene. Io non vi ho mai visti e non vi conosco. Lasciatemi stare in pace».

«L'assassino — continua Mac Namara — tentò di abbracciarla, ma la ragazza si staccò con uno strattone e cercò di fuggire. Il giovane la rincorse pochi metri e passatole un braccio intorno al collo strinse con tutte le sue forze. La povera Saunders cadde a terra senza un grido. Rivolto al suo amico, l'omicida disse: "Credo che sia morta. Fuggiamo". Entrambi si allontanarono velocemente, in opposte direzioni».

Dopo intense indagini, la polizia pose in stato di "fermo" quattro giovani negri, uno dei quali, un ragazzo di quindici anni amico dell'assassino, finì per crollare sotto i martellanti interrogatori e ammise di essersi trovato presente al tragico fatto, ma negò disperatamente di avere ucciso la Saunders. Sottoposto ad ulteriori interrogatori, indicò l'assassino nel suo amico.

Questi, che aveva sempre negato ogni addebito, messo alle strette dalle prove della polizia confessò il delitto dopo un interrogatorio durato sette ore. Il tribunale minorile davanti al quale il giovane omicida verrà tradotto oggi stesso stabilirà con precisione le accuse che gli saranno presentate e deciderà se renderne pubbliche le generalità. Per quanto riguarda le prime, il giudice terrà conto del referto emesso dal medico legale, dott. Richard Ford, dal quale risulta che la Saunders non venne sottoposta a violenza carnale. Il giudice terrà presente anche il verbale della polizia, secondo cui nessun furto venne commesso ai danni della ragazza.

Daniella «Donna» Saunders, una studentessa molto benvoluta dai superiori della scuola media del sobborgo di Roxbury, era figlia di un militare negro dell'esercito americano e di una «sposa di guerra» tedesca ed era nata a Monaco, in Germania. La polizia ha dichiarato che non esiste alcun legame tra questo delitto e gli altri otto attribuiti allo «strangolatore folle» e che attendono ancora una soluzione.

n. s.

Donald Morris, il negro quindicenne che ha strangolato Daniela Saunders (Tel.)

Finalmente all'altare protetti dalla polizia

Le movimentate nozze, contrastate dalla madre della sposa, di due giovani a Napoli

Napoli, venerdì sera.

Un matrimonio, ostacolato vivamente dalla madre della sposa, ha potuto aver luogo nella chiesa di S. Anna alle Paludi, nel quartiere Mercato, sotto il controllo di uno stuolo di agenti di P. S., che hanno dovuto faticare non poco per tenere calme la madre della sposa e le duemila persone che affollavano la piccola chiesa e le strade adiacenti.

I protagonisti della movimentata nozze sono stati i due sposi, Maria Rosa Piccirillo, di 24 anni, e Francesco Colella, di 24 anni, e la madre della ragazza, Anna Manfredi. Quest'ultima si era sempre opposta alle nozze perché non riteneva lo sposo all'altezza della figlia; ma Maria Rosa non aveva voluto ubbidire alla madre e, dopo aver presentato un esposto alla polizia, era andata a vivere presso uno zio. La P. S. intervenne nella questione invitando la Manfredi a non dare più fastidio alla figlia, che, essendo maggiorenne, poteva decidere liberamente. La Manfredi rispose che avrebbe lasciato in pace la figlia ad un solo patto: che non si fosse sposata nella parrocchia del quartiere. Maria Rosa però non volle sottostare neppure a questa ultima imposizione materna e ha voluto sposare proprio nella chiesa di S. Anna alle Paludi, presso la casa nella quale era cresciuta e nel quartiere dove tutti la conoscevano.

La Manfredi, poco prima del matrimonio, fece credere che si sarebbe allontanata da Napoli, desiderando, al punto in cui ormai erano giunte le cose, che la figlia sposasse tranquillamente e vivesse felice. Ma ieri, pochi minuti prima della cerimonia, si è presentata dinanzi alla chiesa, assiepata di gente del rione, e si è messa ad urlare all'indirizzo della figlia e del promesso sposo. Gli agenti l'hanno bloccata in tempo ed allontanata, poi hanno seguito gli sposi e gli invitati in un ristorante di Pozzuoli per la colazione e infine hanno completato l'opera piantonando anche l'albergo dove gli sposini hanno trascorso la prima notte di matrimonio.

Morto un ragazzo che s'era estratto un dente da solo

Bari, venerdì sera.

Un ragazzo, il dodicenne Domenico Minervini, che ieri nella sua abitazione di Molfetta si era estratto da solo un dente cariato, usando una forchetta, è morto al nostro ospedale. Il giovinetto, dopo la estrazione, era stato colpito da una grave forma di infezione tetanica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La settimana termina con un mercato ancora molto sbiadito. La risposta premi è caratterizzata dalla prevalenza degli abbandoni delle partite pattuite. Un lieve ricupero iniziale è smussato da moderate correnti di vendita operanti fino a metà seduta. Il tono della seconda parte della riunione è leggermente migliore, ma anche in chiusura si presentano realizzi per cui la riunione termina sulle basi generali di ieri. In vivace ripresa le Eridania.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa invariato.

Diritti Italgas 179.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canad. 578,30; franco svizzero 143,30; corona danese 89,65; corona norvegese 86,85; corona svedese 119,80; fiorino olandese 172.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6300; marengo svizzero 5400-5600; sterlina carta unitaria 1725-1735; dollaro carta Usa 610-622; franco svizzero 143,30-144,60; franco francese 125,80-127,60; oro fino 709-712; argento 25-26.

A MILANO — La risposta premio si è risolta con l'abbandono delle partite più recenti, mentre le vecchie sono state in parte ritirate. La seduta ha presentato aspetti migliori sin dalle prime battute, constatando alla quota di recupero il terreno perduto nelle ultime giornate, specie i titoli assicurativi, finanziari e i valori primari. Al listino il mercato perdeva di tono e doveva sorbire una discreta corrente di realizzi, che annullavano parte del terreno guadagnato. Chiusura leggermente contrastata, specie nelle ultime battute. Ben tenuti i valori di Stato; stabili le obbligazioni.

Diritti: Italgas 180.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 00.800; Bastogi 2365; Finelettrica 1303; Finmare 548,50; Finsider 1310; Mittel 3800; Gim 6750; Invest 3040; La Centrale 11.850; Sviluppo 2340; Ass. Generali 131.370; Fond. Incen. 18.690; Assicur. Italiana 65.500; Ras 58.000; Toro 15.150; Toro priv. 10.001.

Ferr. N. Ord. 2040.

Châtillon 3095; Cantoni 20.250; Olcese 1630; Cucirini C. C. 11.400; De Angeli 4780; Cascami Seta 7800; Gavardo [illegible]; Lanificio Rossi 4815; Linif. e Canap. 1364; Rossari e Varzi 35.500; Rotondi 48.000; Tosi 3000; Snia Viscosa ord. 5299; Snia Viscosa priv. 4184; Marzotto 3150; Un. Manifatture 83.100; Pirar 485.

Dalmine 2315; Italsider 1450; Metalli 4800; M. Amiata 3150; Montecatini 2785; Montepensi 855; Siele 4950.

Bianchi 858; Fiat 2740; Fiat privilegiate 2165; Falck 7980; Trafilerie 1785; Olivetti priv. 5005; Westinghouse 1470; Nebiolo 934.

Sade 1058; Cieli 2370; Dinamo 2010; Edison 4253; Edisons Volta 2000; Bresciana 3050; Sarda 3893; Valdarno 2743; Emiliana 1000; Subalpina 2435; Magneti Marelli 1810; Ercole Marelli 856; Orobia 2053; Romana Elettr. 2548; Seso 1770; Sip 1180; Merideletrica 2103; Stet 3145; Ternomasio 3200; Tel 2085; Terni 309,30; Unes 2118; Vizzola 3155.

Dist. Italiane 3180; Eridania 3130; Romana Zuccheri 285; Motta 31.200.

Anic 2185; Italgas 1632; Lignigas 295,75; Mira Lanza 42.300; Pibigas 114.125; Rumianca 3308; Larderello 5850; Saffa 3800; Carlo Erba 14.000.

Acdes 4782; Beni Stabili 7990; Immobiliare 1278; Risanamento 8150; Silos Genova 4090.

Cartiere Burgo 20.650; Ciga 7215; Eternit [illegible]; Linoleum 4000; Italcementi 22.325; Cementir [illegible]; La Rinascente 392,80; Pirelli S.p.A. 5415; Pirelli e C. 7970; Condotte 908; Ceramiche Pozzi 1013,50; Ledoga 12.070.

A GENOVA. — Dopo una apertura che si mantiene aderente ai livelli di ieri, le contrattazioni mettono in evidenza un denaro sempre più risoluto negli interventi. Le preferenze convergono sui titoli di massa, e fra i locali sugli alimentari.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 11.900; Generali 131.350; Ras 54.000; Meridionali 2388; Nai 17.250; Viscosa ordinaria 5335; Viscosa privilegiata 4170; Finsider 1315; Cotini 2785; Italsider 1463; Fiat ordinaria 2735; Fiat privilegiata 2180; Sip 1108; Teti 2720; Edison 4250.

A FIRENZE — Mercato sostenuto all'inizio della seduta con diffusi recuperi. Successivamente numerosi realizzi hanno praticamente annullato i vantaggi conseguiti, riportando la quota all'incirca al punto di partenza.

Alcuni prezzi — Bastogi 2336; Centrale 11.830; Fondiaria Vita 24.450; Fondiaria Incendio 15.775; Viscosa ordinaria 5315; Montecatini 2775; Fiat ordinaria 2750; Magona 1373; Valdarno 2725; Immobiliare 1286.

A TORINO

VALORI DI STATO	17	18
Rendita 5%	114 10	114 10
» » cor.	114 —	114 —
Redimibile 3½	94 10	93 90
» cor.	94 —	[illegible] 60
Ricostr. 3½	88 60	[illegible] 75
» cor.	88 50	88 65
Ricostr. 5%	100 30	100 40
» cor.	100 20	100 30
[illegible] 5%	99 80	100 —
[illegible]	97 725	99 80
[illegible]	99 85	99 85
B.T.N. 5% [illegible]	—	—
» »	101 50	101 50
» »	102 37	102 85
» »	102 95	103 30
» »	103 65	103 65
» »	[illegible]	[illegible] 40
» »	104 50	104 90
» »	104 50	104 55
B.T.N. 5% [illegible]	102 85	102 80
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 70	99 70
»	100 40	100 60
»	100 60	100 95
»	100 60	100 80
»	100 60	100 60
»	100 65	100 65
»	[illegible] 60	100 65
»	97 50	97 —
»	97 50	97 25
»	97 40	97 15
»	111 40	111 70
[illegible]	115 —	115 —
»	99 75	99 75
[illegible]	97 90	97 50
[illegible]	98 30	99 75
[illegible]	98 80	98 80
»	98 975	98 70
»	98 70	98 70
»	98 80	98 60
»	93 75	93 70
»	93 75	93 65
[illegible] 5%	92 75	92 70
»	97 45	97 40
»	94 60	94 80
[illegible]	101 50	101 37
[illegible]	100 20	100 30
»	100 30	100 50
»	100 40	100 30
»	100 15	100 05
»	100 10	100 25
»	95 80	95 60
»	95 35	95 35
»	95 40	95 —
»	95 —	94 90
»	95 —	95 —
»	96 50	96 50
»	94 50	96 50
»	94 —	94 —
»	92 —	92 —
[illegible]	92 70	92 80
[illegible]	92 60	92 80
»	95 —	95 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	94 25	94 85
[illegible]	99 —	94 75
[illegible]	101 —	101 —
»	96 —	96 —
»	96 —	96 —
[illegible]	95 —	95 975
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 50	100 50
»	100 25	100 25
»	100 50	100 70
»	101 —	101 —
[illegible]	100 75	100 75

[illegible]	17	18
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 27	100 50
[illegible]	100 10	100 25
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	92 60	92 50
[illegible]	95 —	92 875
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	99 —	98 25
[illegible]	101 20	100 40
[illegible]	95 80	95 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	101 35	101 60
[illegible]	101 60	101 90
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	98 30	98 40
[illegible]	95 80	95 70
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	[illegible]	108 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 25	107 25
[illegible]	[illegible] 50	103 50
[illegible]	96 80	96 50
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	108 25	108 25
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	103 50	103 70
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 —	101 20
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	95 75	95 95
[illegible]	95 50	95 40
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 65	100 45
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	100 60	100 50
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 20	100 —
[illegible]	101 50	101 30
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	94 70	94 70
[illegible]	94 40	94 40
[illegible]	95 80	95 85
[illegible]	95 70	95 50
[illegible]	94 90	94 44
[illegible]	95 —	95 30
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	15150	15800
[illegible]	99 25	10025
[illegible]	131100	131100
[illegible]	3190	3200
[illegible]	3300	3380
[illegible]	3800	3800
[illegible]	2355	2370
[illegible]	18000	18000
[illegible]	33	40
[illegible]	3145	3150
[illegible]	3850	3850
[illegible]	1297	1303
[illegible]	90000	90600
[illegible]	11790	11920

	17	18
ELETTRICI		
Sip	1190	1200
[illegible]	509	510
[illegible]	930	932
[illegible]	2740	2740
[illegible]	2115	2100
[illegible]	2110	2110
[illegible]	1760	1780
[illegible]	3150	3150
[illegible]	858	858
[illegible]	1057	1060
[illegible]	1790	1790
METALMECCANICI		
Fiat	2730	2750
Fiat privileg.	2155	2170
[illegible]	930	984
[illegible]	5900	5900
[illegible]	2800	2800
[illegible]	1306	1307
[illegible]	1454	1459
[illegible]	1480	1450
[illegible]	520	520
[illegible]	2340	2312
[illegible]	5010	5010
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	12950	13000
[illegible]	5300	5286
» privileg.	4150	4150
[illegible]	9900	[illegible]
[illegible]	500	500
[illegible]	480	470
[illegible]	6200	6450
CHIMICI		
[illegible]	1620	1627
[illegible]	3035	3053
[illegible]	6980	6900
Mira Lanza	41950	42200
[illegible]	5850	5860
[illegible]	2185	2180
[illegible]	2359	2360
[illegible]	2784	2765
[illegible]	295	295
[illegible]	113 25	115
[illegible]	1600	1600
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	880	880
[illegible]	26100	26100
[illegible]	5360	5150
ALIMENTARI		
[illegible]	280	300
[illegible]	117	117
[illegible]	954	960
[illegible]	3081	3150
IMMOBILIARI		
[illegible]	9100	9150
[illegible]	3500	3500
[illegible]	7950	7950
[illegible]	1264	1273
[illegible]	2400	2400
DIVERSI		
[illegible]	1500	1505
[illegible]	910	910
[illegible]	1365	1365
[illegible]	4400	4500
[illegible]	29300	29600
[illegible]	41500	41500
[illegible]	7100	7200
[illegible]	5400	5400
[illegible]	1050	1050
[illegible]	753	751

Un caso di omicidio-suicidio

Due sposi italiani trovati morti a Monaco

Monaco di Baviera, ven. sera.

Dante Coccia, di 27 anni, e sua moglie Sandra di 24 sono stati trovati morti ieri sera nel loro appartamento. I due giovani provenivano da San Benedetto del Tronto, ed erano alle dipendenze della filiale di Monaco della Maschinenfabrik Augsburg-Nuernberg. La polizia ritiene trattarsi di un caso di omicidio-suicidio.

L'ex sen. Colla aderirebbe al psi

Un commento del quotidiano socialista alla sua "lettera aperta"

Roma, venerdì sera.

L'Avanti! (come già comunicato) ha pubblicato stamane integralmente la lettera inviata dal senatore Gino Colla, dimessosi recentemente dal pci. I redattori del quotidiano socialista hanno apposto il titolo «Stalinismo in ritardo».

La stessa lettera Colla aveva inviato agli organi dirigenti comunisti per annunciare la sua decisione di dimettersi. Ma la Federazione del pci di Torino non solo non l'ha resa nota, ma ha anche respinto la lettera e, restaurando la vecchia prassi che si usava nei confronti dei dissidenti nel periodo staliniano, ha espulso Colla dal partito per «indegnità politica».

L'ex-senatore (Colla non è stato rieletto in questa legislatura; e la sua «bocciatura» pare dovuta proprio alle posizioni di dissidenza che già da tempo aveva assunto) spiega, che la sua uscita dal partito è motivata soprattutto dal fatto che il X Congresso del pci, «ha eluso o ha dato una risposta non soddisfacente» alle domande sull'attualità dei valori della scissione di Livorno, sui caratteri della democrazia socialista, sulle prospettive comuniste, sull'atteggiamento del pci nei confronti del centrosinistra.

«Sono di secondaria importanza — conclude Colla — i cosiddetti motivi personali che mi hanno spinto all'atto di dimissione. E' una decisione che non prendo a cuor leggero.

«Mi sorregge la speranza — conclude Colla — che tra non molti anni ci si ritrovi tutti in un grande partito di lavoratori dove siano superate le incertezze, le debolezze e le contraddizioni che oggi frenano l'azione per la vittoria del socialismo».

Il fatto che Colla abbia creduto di inviare la sua lettera di dimissioni anche all'Avanti! induce a fare l'ipotesi che egli intenda aderire o, per lo meno, avvicinarsi al psi. Lo stesso è accaduto, in passato, per altri esponenti ex comunisti, quali l'on. Giolitti e l'on. Reale.

L'Avanti! a proposito della espulsione dell'ex-senatore, aggiunge il seguente commento: «Dove sia l'indegnità politica nel fatto di un militante che non ritrova più nel partito in cui milita da anni le ragioni ideali per le quali aderì, è cosa che rimane da dimostrare».

Il quotidiano del psi conclude sottolineando che la lettera di Colla «svolge motivi che sono per certo presenti nella coscienza di molti comunisti».